

Archeologia delle architetture post-classiche

Marie-Ange Causarano

Anno accademico 2020-2021

Università degli Studi di Padova
Dip. di Beni Culturali



I. STORIA DELLA DISCIPLINA

Introduzione

1. Archeologia e studio dei monumenti in Europa tra XVIII e prima metà XIX secolo

1.1 Inghilterra e Francia

1.2 Italia

2. L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

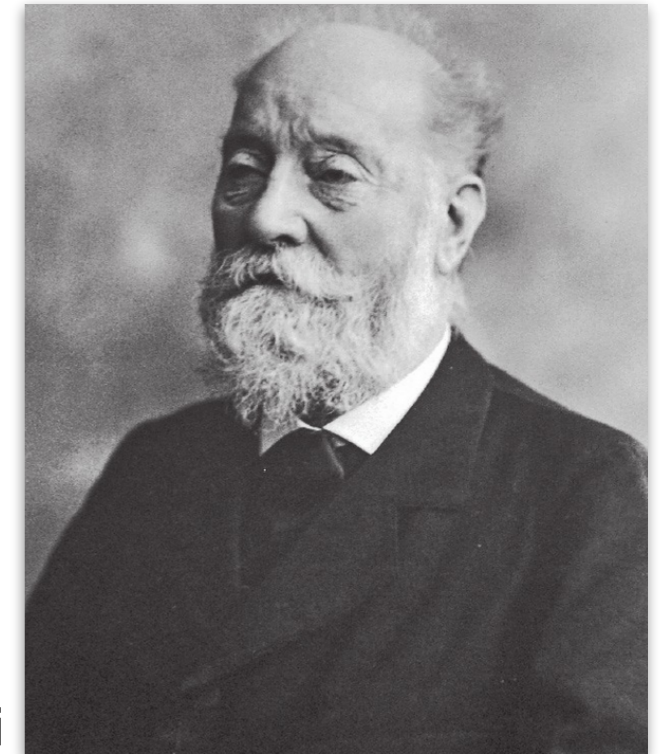
2.1 Inghilterra e Francia

2.2 Italia

3. Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

3.1 L'Archeologia dell'Architettura in Europa: i casi di Spagna e Francia

4. Archeologia dell'architettura e Restauro



Alvise P. Zorzi

L'approccio archeologico alle architetture si snoda attraverso un lungo percorso di quasi un secolo e mezzo, che possiamo suddividere in periodi di diversa durata, fortemente condizionati dal clima politico e culturale del tempo.

- Una prima stagione si colloca tra la **fine del XIX gli inizi del XX secolo**, sulla scia del Romanticismo e del Risorgimento, quando il Medioevo diventa simbolo dell'identità nazionale che si intende recuperare attraverso le architetture.
- Il secondo periodo coincide con gli anni **dopo la Prima Guerra Mondiale**, con il fascismo e il nazismo, che continuano nell'uso politico e strumentale della storia.
- Il **secondo dopoguerra**, quando – come reazione agli eccessi dell'uso politico della storia – l'archeologia viene “lasciata” agli archeologi.
- **Dagli anni '70 ad oggi**, in Italia, Francia e Spagna l'Archeologia Medievale si sviluppa ed è intesa come studio della cultura medievale attraverso i metodi stratigrafici messi a punto dagli archeologi inglesi.

Storia della disciplina

1. Archeologia e studio dei monumenti in Europa tra XVIII e prima metà XIX secolo

Inghilterra

L'Inghilterra nell'Ottocento è la patria del **revival neogotico** ma per comprenderne le radici bisogna fare un passo indietro, al Settecento quando l'archeologia medievale si sviluppò, oltre che dagli interessi antiquari, anche dal paesaggio. Furono le **rovine**, in particolare dei grandi edifici ecclesiastici abbandonati e distrutti per le vicende religiose dell'Inghilterra nel Cinquecento e nel Seicento, a fornire il materiale e le suggestioni di un vagheggiamento del passato che appagava la nuova sensibilità malinconica e pensosa.

L'Inghilterra non aveva subito un'intensa colonizzazione romana; le antichità del paesaggio erano in gran parte rovine medievali composte da castelli disabitati, chiese, abbazie e monasteri .



Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

Viaggiatori, poeti e persone colte, nel '700, riscoprono le rovine, viste come testimonianze dell'antichità nazionale. Il gotico, visto come *sublime*, si contrappone, con il suo verticalismo, alla bellezza del classicismo e del Rinascimento.



Veduta del castello di Hedigham (Essex).
Alla riproduzione accurata dei monumenti si accomuna il gusto per le rovine



Veduta della facciata occidentale della cattedrale di Iona in un'incisione proveniente da *Antiquities of Iona*, di Henry D. Graham 1835

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

Si affermò definitivamente così il mito del "**gotico**": termine usato all'inizio senza nessun significato storico stilistico, ma piuttosto in modo evocativo, come richiamo al Goto nemico del Greco, al sentimento opposto al raziocinio.

Gli inglesi furono pertanto i primi teorici delle origini dell'architettura medievale; lo stile 'gotico' era considerato lo stile nazionale, mai abbandonato.

Nel Settecento, quindi, la sopravvivenza (*survival*) del gotico, si fonde con la sua riscoperta (*revival*).



King's College Chapel, Cambridge

James Essex (1722-1784) fu il primo architetto che, precocemente, studiò e disegnò i monumenti medievali con interesse.

Disegnò e restaurò numerosi edifici dell'Università di Cambridge e la cattedrale di Ely.

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

L'archeologia del Medioevo era dunque a quel tempo soprattutto **studio e rilievo del monumento**, da cui trarre, oltre che la conoscenza, le indicazioni per il restauro: ciò permise lo sviluppo dell'attenzione conservativa verso i monumenti (*Society of Antiquaries*).

Non fu però sempre così.



James Wyatt (1746-1813) fu un architetto di primo piano, attivo in numerosissimi cantieri monumentali, tra i quali le cattedrali di Salisbury, Durham, Lichfield, Hereford, l'abbazia di Westminster ...

Tentando di rendere uniforme e ben visibile l'interno delle chiese giunse spesso a distruggere le antichità pervenute o parte di esse. Si guadagnò il soprannome "the Destroyer" per la disinvoltura dei suoi interventi di restauro sulle cattedrali.

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

Cattedrale di Salisbury

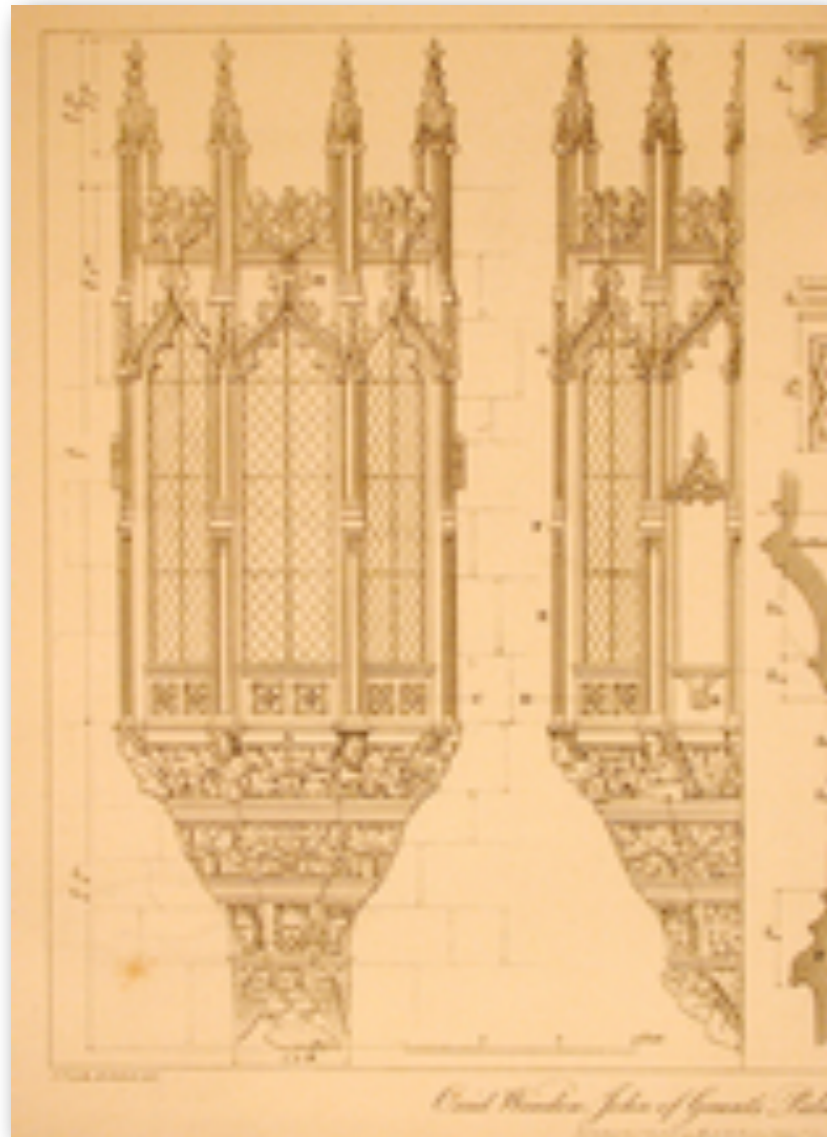


Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

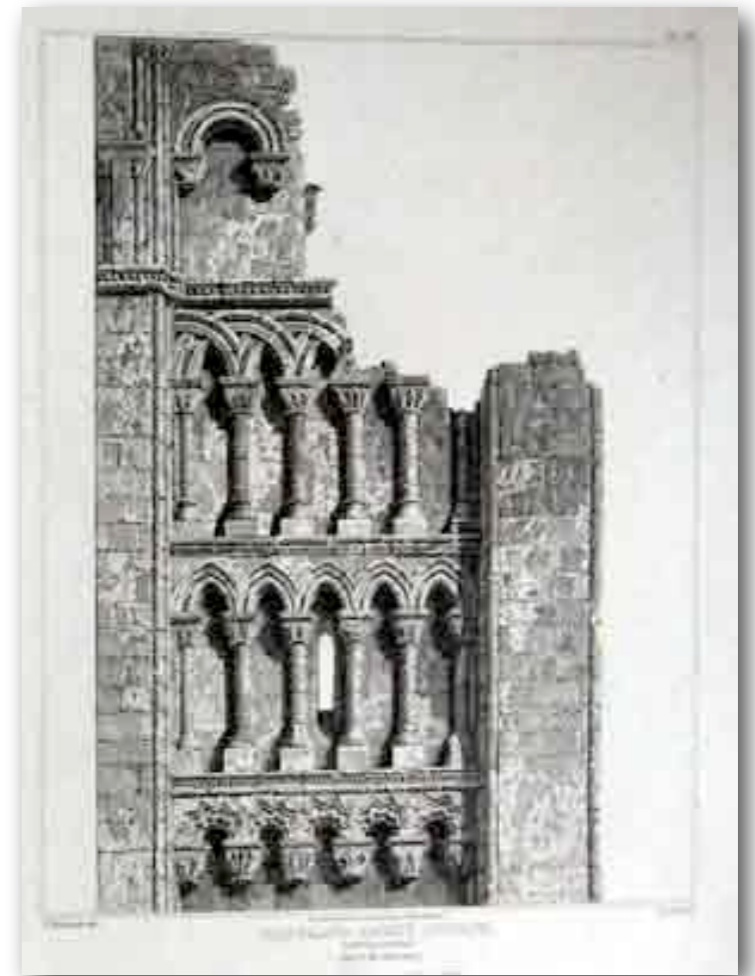
Tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento la conoscenza dei monumenti gotici diventa più sicura e analitica.

Accanto agli album di vedute, si diffusero i disegni di elementi strutturali e decorativi ripresi dal vero con fedeltà ed esattezza (si vedano le tavole degli album di John Carter e di John **Britton**, i disegni di Augustus **Pugin** raccolti negli *Specimens of Gothic Architecture Selected from Various Edifices in England*).



Augustus Charles Pugin,
Specimens of Gothic Architecture
(1821-23)

John Britton, *Picturesque
Antiquities of the English
Cities*, 1830, particolare
di West End Croyland



Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

Dopo Pugin, l'archeologia, intesa come studio delle architetture e dei ruderi, divenne pertanto una vera e propria "moda" del tempo; un fatto di costume per ricchi borghesi e, soprattutto, nobili agiati (il **Grand Tour**).



Goethe e il Grand Tour (*Viaggio in Italia*)



La conoscenza delle antichità medievali in Inghilterra è parte di un apprezzamento sociale più vasto e viene utilizzata come elemento per la costruzione del mondo moderno.

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

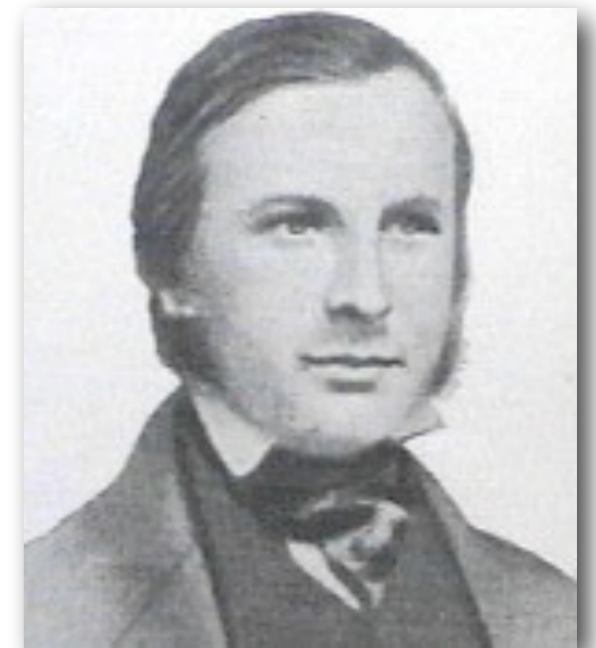
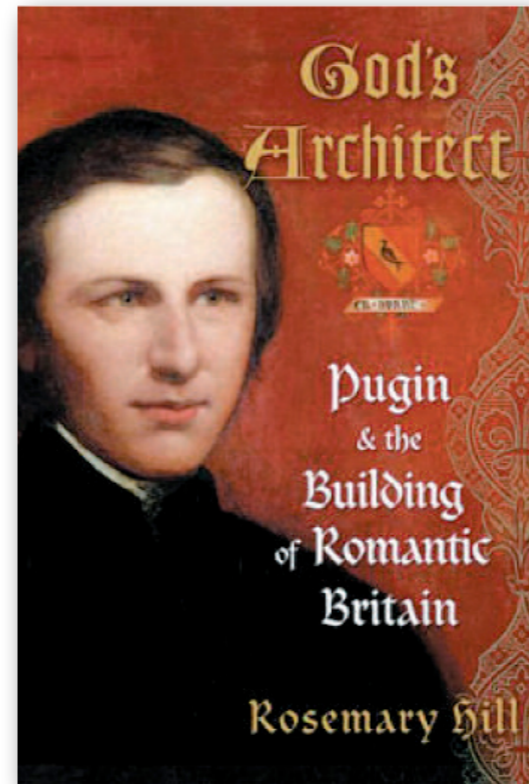
L'Ottocento e la rivoluzione industriale.

Si sviluppa una nuova visione del gotico: da suggestione pittoresca e 'sublime' ad architettura di rigorosa funzionalità, perfetta sintesi tra forma, strutture e funzione.

Il massimo esponente di questa nuova tendenza verso lo studio delle architetture medievali fu **Augustus Welby Pugin** (1812-1852), architetto e teorico, che sostenne in tutta la sua opera il recupero del gotico, come massimo esempio di verità estetica e organicità costruttiva (restauro del castello di Windsor).



Il Big Ben, l'opera più conosciuta di Pugin



Augustus Pugin

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

Westminster Palace

La parte più antica del palazzo risale al 1097 (Westminster Hall). La maggior parte della struttura attuale risale al XIX secolo, quando il palazzo fu ricostruito dopo essere stato quasi interamente distrutto da un incendio nel 1834. Gli architetti responsabili della ricostruzione del palazzo furono sir Charles Barry e Augustus W.N. Pugin.



Augustus Pugin, Westminster Hall,
Palace of Westminster, London

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

John Ruskin è un personaggio fondamentale per tutta la cultura inglese dell'Ottocento e decisivo per lo sviluppo di un'attenzione molto forte sul Medioevo. Secondo Ruskin l'architettura non può essere scissa dalla società che l'ha prodotta. E' considerato il fondatore della *conservazione in architettura* (in contrapposizione al *restauro stilistico* di E. Viollet le Duc).

Nel suo libro *Stones of Venice* Ruskin descrive l'architettura non riferendosi a categorie estetiche ma a qualità come il carattere, l'anima e il sentimento di chi ha prodotto gli edifici di Venezia.



Questi concetti sono ripresi nella sua opera più famosa *The seven lamps of architecture* (1848) dove sostiene la necessità della verità in architettura, ossia il bisogno di impiegare nella costruzione materiali autentici (contro l'uso dilagante del cemento, che imita la pietra di Portland, un calcare bianco-grigio, e della ghisa, usata per gli stampi che imitano gli ordini classici).

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

La gran parte dei restauri condotti nell'età di Ruskin, però, seguiva un orientamento stilistico, come è visibile negli interventi condotti da **George Gilbert Scott** (1811-1878) nella Cappella del Capitolo della cattedrale di Westminster a Londra, con distruzioni e alterazioni anche molto pesanti.



Nelle *Lectures on the Rise and Development of Medieval Architecture* (1879), Scott insegnava che lo sviluppo dell'architettura nella storia della civiltà umana aveva conosciuto due vertici: l'architettura greca nella civiltà antica e l'architettura gotica nella civiltà *moderna*.



Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

Dopo il gotico non era stato più creato alcuno stile originale; perciò esso restava ancora la migliore risorsa a disposizione degli architetti ottocenteschi per le loro progettazioni in stile, connaturato alla tradizione inglese.

Scott dedicò peraltro grande attenzione anche al restauro di chiese e cattedrali medievali (*restauro congetturale*). Il restauro è da lui inteso come 'rifacimento' dell'edificio antico.



Fonthill Abbey



Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.



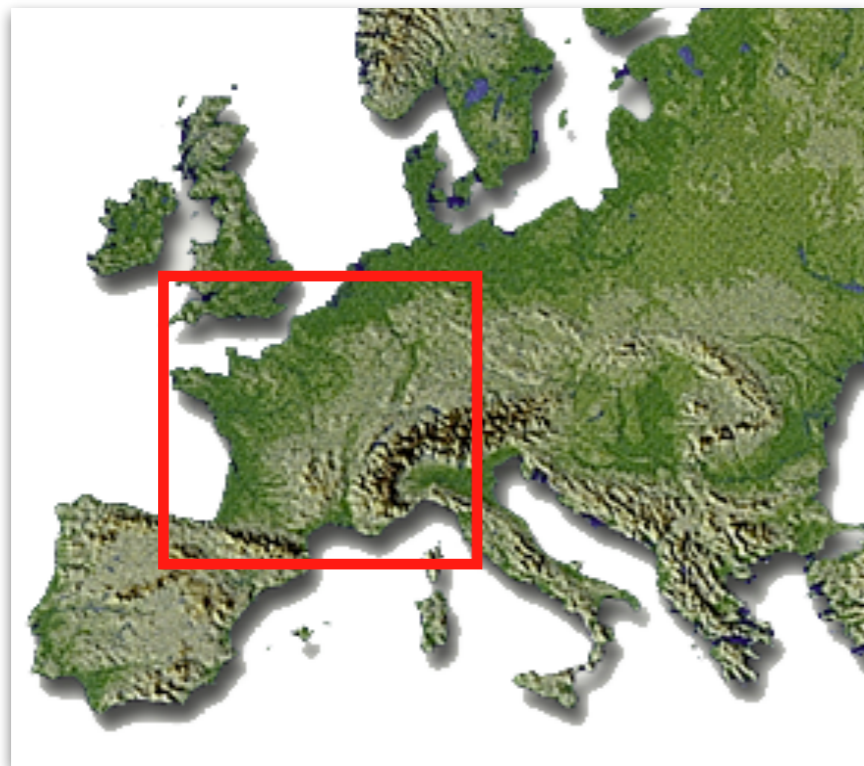
1. Archeologia e studio dei monumenti in Europa tra XVIII e prima metà XIX secolo

Francia

Il gusto delle antichità medievali non si diffuse in Francia con la stessa intensità e precocità dell'Inghilterra.

I promotori dei nuovi stili del Rinascimento e dell'epoca classica avevano ripudiato con intransigenza i vecchi modi di edificare, con apprezzamenti ironici o sprezzanti concernenti "l'architettura gotica".

Durante la **Rivoluzione Francese** i simboli e i lasciti del Medioevo furono identificati con il feudalesimo e divennero pertanto oggetto di avversione più che di ammirazione.



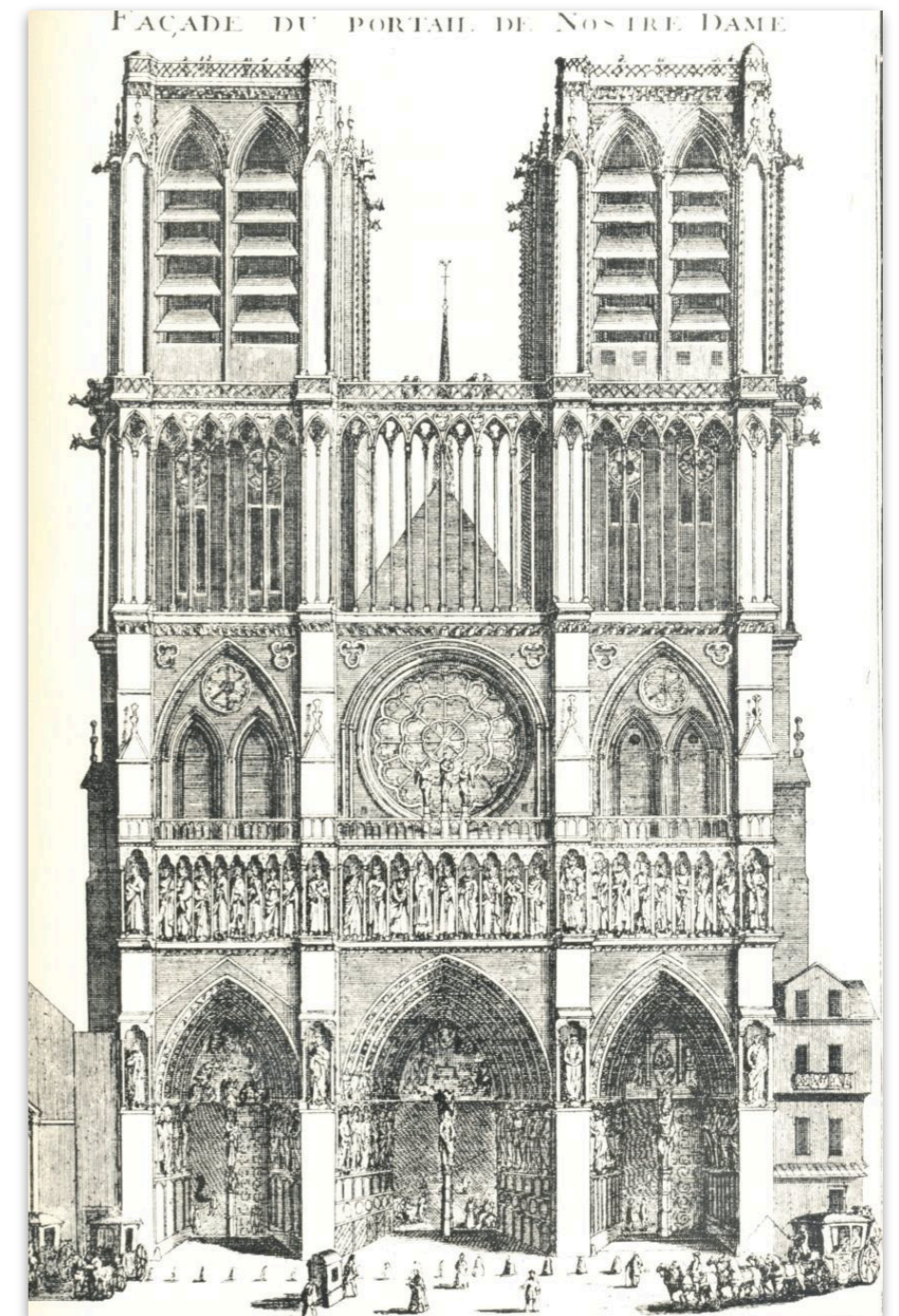
Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.



Facciata della cattedrale di Notre-Dame, Parigi

La facciata della cattedrale di Notre-Dame in una stampa del '700

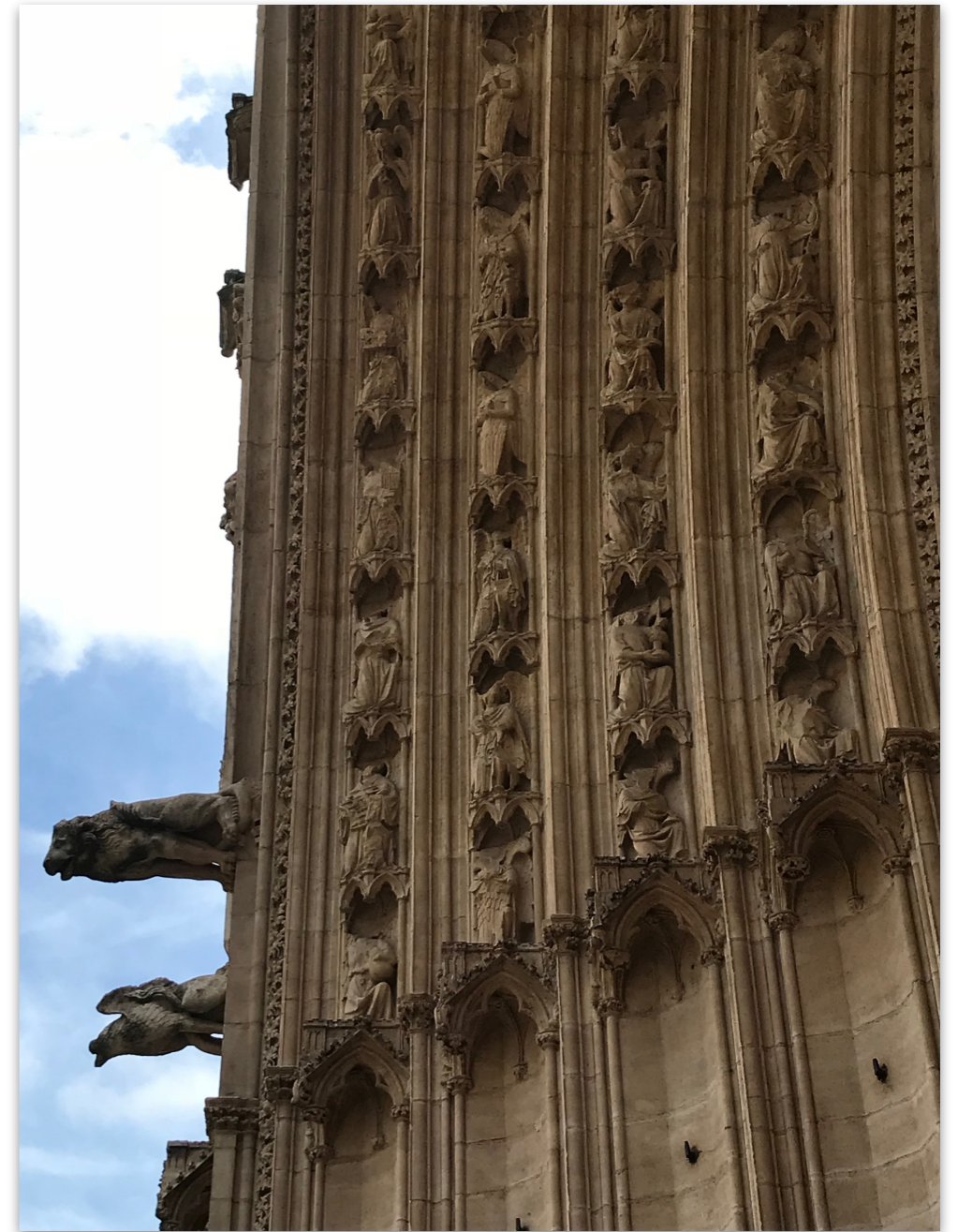


Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.



Cattedrale di Saint Jean (Lione).
Nei portali si notino le statue decapitate degli angeli



Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.



Demolizione della chiesa di Saint Barthélemy



Violazione delle tombe dei re di Francia nella basilica di Saint-Denis

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

Alexandre **Lenoir**, alla fine del periodo rivoluzionario, creò un *Musée des Monuments Français* nel convento dei Petits-Augustins, in cui ordinò ed espose opere d'arte medievali, provenienti soprattutto dalla secolarizzazione di chiese e conventi, scampate alle distruzioni della Rivoluzione.



Musée des Monuments Français, sale del XV e XVI secolo



Alexandre Lenoir

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

Fu la **Restaurazione** che scoprì il Medioevo, come riferimento ideologico in grado di dare certezze agli spiriti e consolazione ai sentimenti, e di rifondare con la monarchia e la religione anche l'ordine della società francese.

Nel 1810, il conte di Montalivet, ministro dell'Interno, chiese ai prefetti un censimento dei vecchi monumenti. Furono redatte più di 500 memorie: per la prima volta un governo interrogava un paese riguardo ai suoi monumenti e la sua storia. Nel 1819 nel bilancio del Ministero dell'Interno appare un fondo per la “conservazione di vecchi monumenti”.

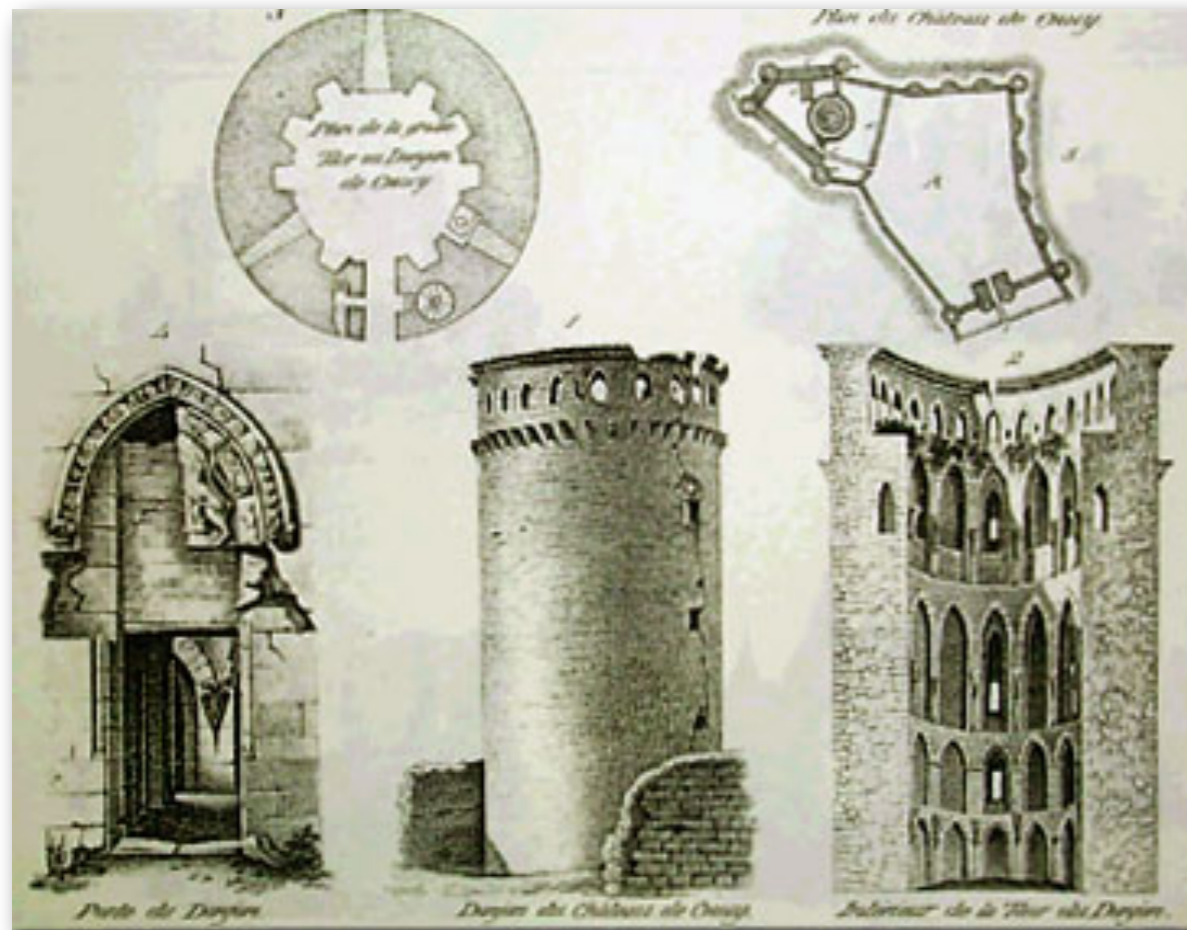
In questi anni si sviluppano principalmente due tematiche di ricerca: l'interesse degli artisti e degli architetti per il paesaggio delle rovine, le prime iniziative di esplorazione e recupero del patrimonio archeologico medievale, di cui fu antesignano il conte **Arcisse de Caumont**, fondatore del *Bullettin Monumental* pubblicato dalla *Société Française d'Archéologie*.



Arcisse de Caumont

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.



Rilievo del castello di Cucy



Capitelli della cattedrale di Reims, tratto dal Cours d'Antiquités Monumentales di A. de Caumont



Rilievo di una motta

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

Con la diffusione del **Romanticismo**, nella borghesia si diffonde l'idea delle antichità monumentali come retaggio della nazione e della sua storia: negli anni '30 dell'Ottocento nascono le gallerie del Medioevo al Louvre e il primo nucleo del Museo di Cluny.

L'interesse per la salvaguardia dei monumenti è alla base della nascita del **Servizio Nazionale dei Monumenti Storici**: si deve a **François Guizot** la promulgazione del censimento del patrimonio archeologico ed architettonico da condurre secondo criteri sistematici ed omogenei.

Nel 1837 nasce la *Commission des Monuments Historiques*, presieduta prima da Ludovic Vitet poi da **Prosper Mérimée** (romanziera e archeologo).

Nel 1840 esce il primo numero del *Bulletin archéologique*, pubblicato ancora oggi.

L'**archeologia monumentale**, intesa come censimento e restauro, diventa una funzione statale.

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.



Hotel Cluny nel 1839 (Thomas Shotter Boys)

Musée National
Ibernes & Hôtel de Cluny
du Moyen Age

Exposition
Celtas et Scandinaves
Rencontres artistiques
VIIe-XIIIe siècle
1er octobre 2008 -
12 janvier 2009

UK ES

Musée
Activités
Aides à la visite
Informations
Espace presse
Espace entreprises
Mécènes & partenaires
Amis du musée
Site jeunes
Boutique

Programme des activités du musée du [1er au 8 décembre](#).

Abonnez-vous
à la lettre d'information

Envoyez une carte postale
électronique

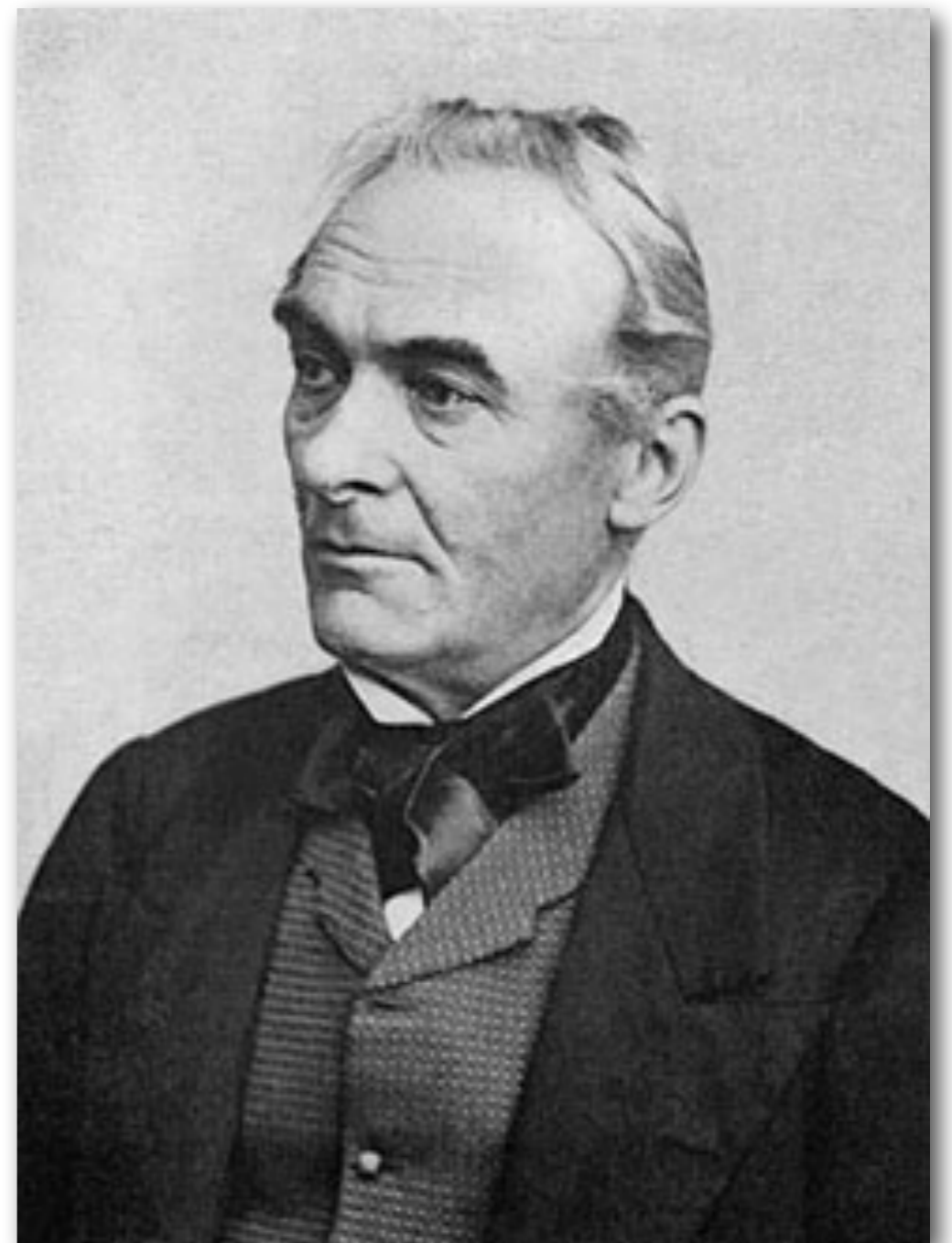
Le guide
du musée
Préparez votre visite

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.



François Guizot



Prosper Mérimée

Storia della disciplina

Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

Queste sono le 'radici' alla base dello sviluppo che avrà l'archeologia nella seconda metà del XIX secolo, quando si svilupparono – anche in Italia – tre elementi fondamentali:

- il **Positivismo** che crede nella scienza come motore del progresso umano.
- il **Nazionalismo** che promuove un uso politico della storia, ricercando le tracce di italianità nelle architetture medievali.
- l'**adozione dei metodi stratigrafici** da parte dell'archeologia preistorica europea, impegnata fin dalla metà del secolo negli scavi delle necropoli della cultura di Halstatt e degli abitati palafitticoli del Neolitico e dell'età del Bronzo.

Oltre ai principi, contarono anche gli archeologi, appartenenti spesso alla nobiltà e all'alta borghesia, che operano nell'ambito delle **Società di Storia Patria**, alle quali si devono le prime raccolte di oggetti antichi e la fondazione dei primi musei archeologici.

Storia della disciplina

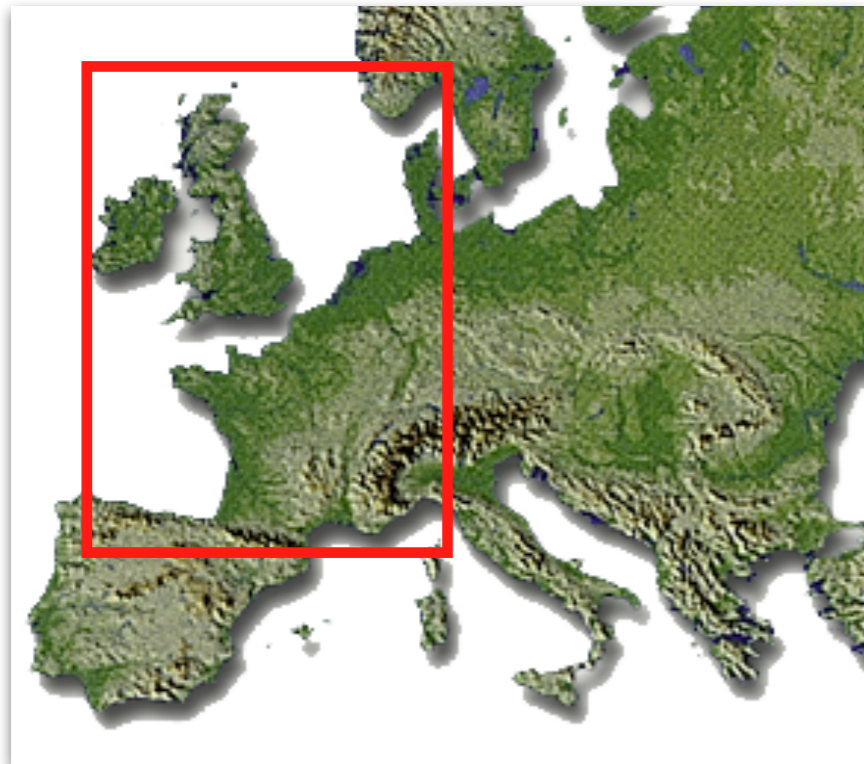
Archeologia e studio dei monumenti
in Europa tra XVIII e prima metà XIX sec.

2. *L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo*

Inghilterra e Francia

In **Inghilterra**, sulla scia dell'attenzione per il Medioevo suscitata dal Romanticismo, nella seconda metà dell'Ottocento persiste l'interesse per le architetture di quel periodo.

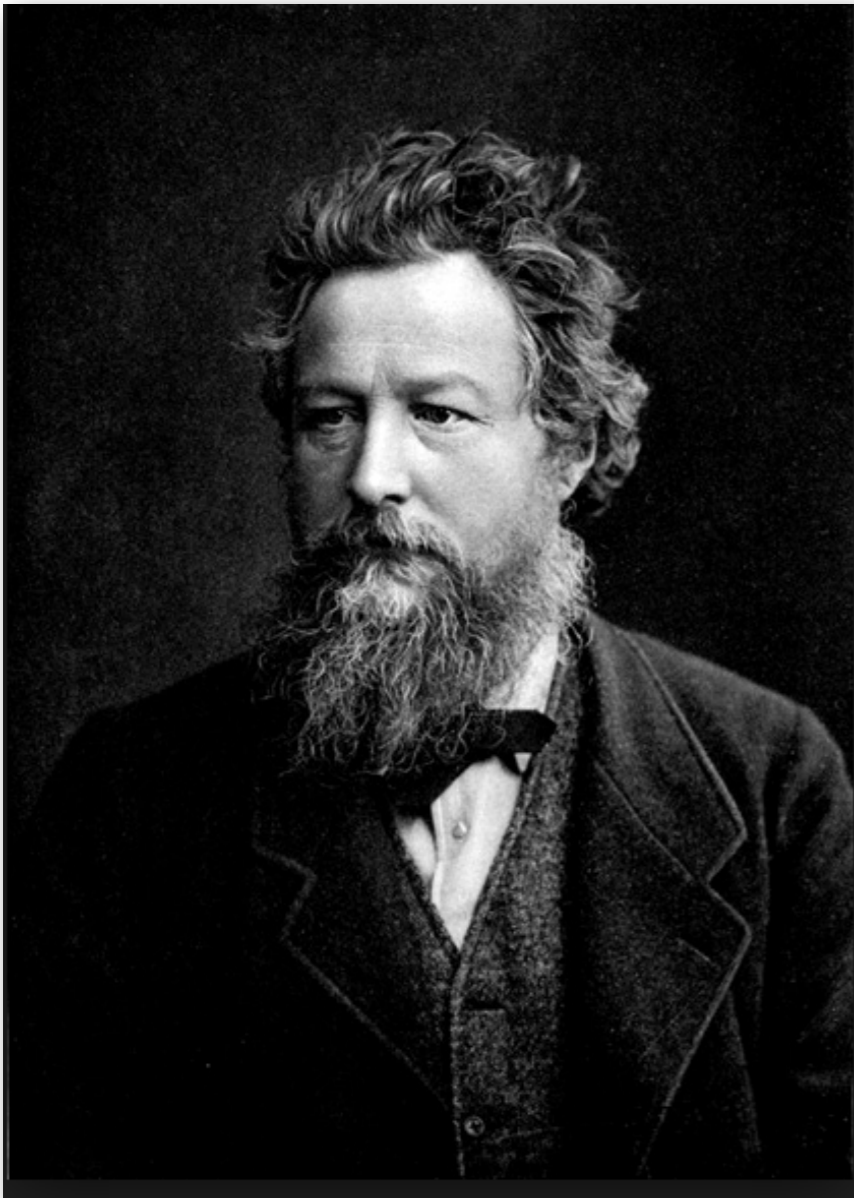
Applicato al restauro, il “medievalismo” giungeva però al paradosso di rifare il documento archeologico (stile neogotico).



Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori
del XIX secolo

Proprio in contrasto con questi esiti, si affermò un movimento di opinione animato da **William Morris** (1834-1896) che nel 1877 diede origine alla *Society for the Protection of Ancient Buildings*, nata per proteggere gli “antichi edifici”, non dal degrado o dal tempo, ma dai restauri, visti come cause di forti alterazioni e quindi di danno agli edifici stessi. In sintesi Morris chiedeva la fine dei **restauri ricostruttivi**, guidati da un'astratta anche se sapiente teoria degli stili, e la sostituzione del restauro con la **tutela**.



William Morris

In questo nuovo approccio al bene architettonico, gli edifici non vanno “restaurati”, con smontaggi, demolizioni, unificazioni stilistiche, ma conservati nella loro storicità, con tutti i segni del tempo, le patine, le stratificazioni, le modifiche (famoso il suo intervento per bloccare il restauro della basilica di San Marco a Venezia).

Storia della disciplina

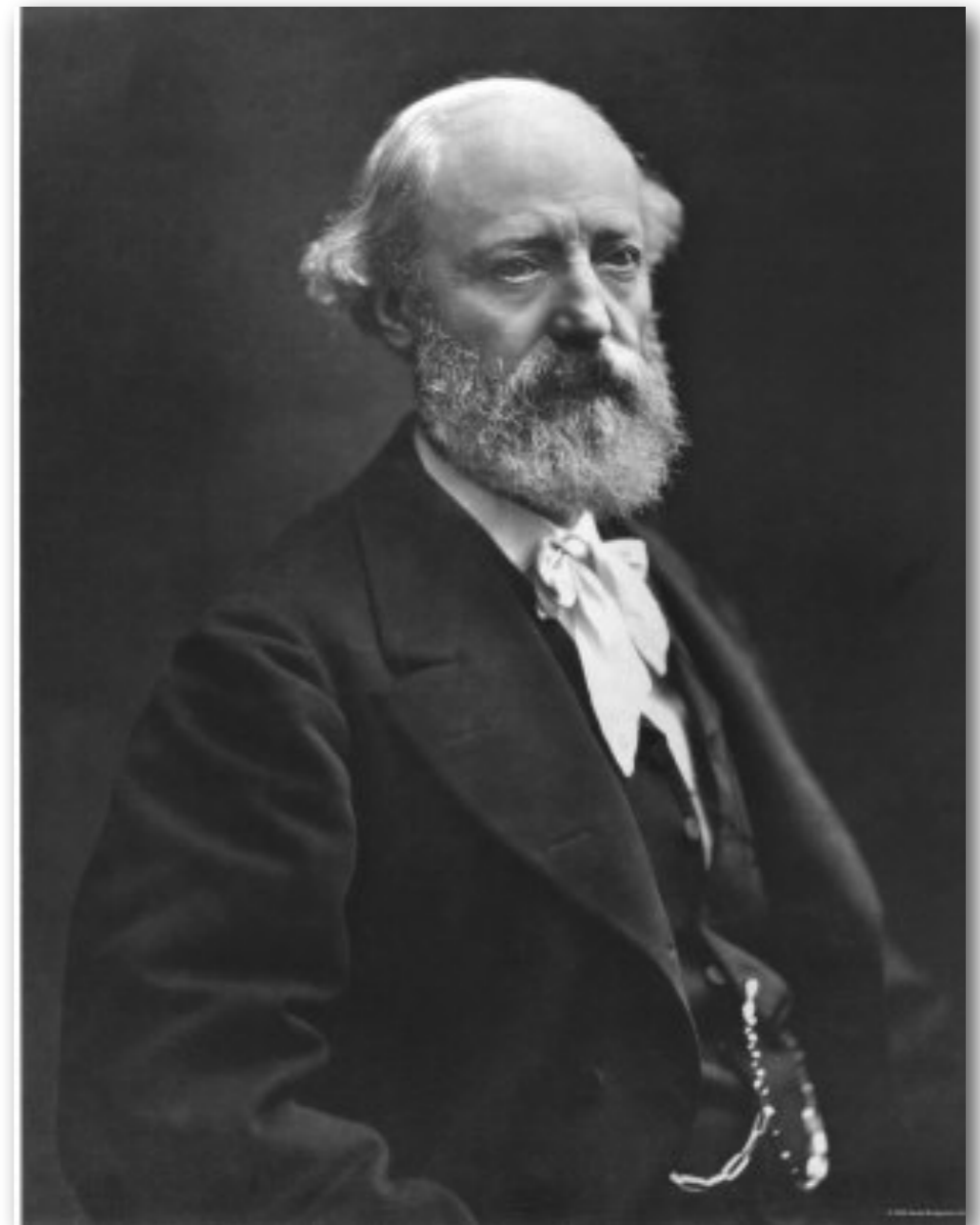
L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

In **Francia** svolge un ruolo di primo piano l'architetto **Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc** (1814-1879), promotore dello studio filologico finalizzato al restauro. Fu 'allievo' e successore di Mérimée alla guida del Servizio Nazionale dei Monumenti Storici.

Alla radice del generale interesse per il Medioevo, Viollet-le-Duc poneva esplicitamente il bisogno di passato, cioè di tradizioni culturali e di identità ideale.

La sua attività può essere divisa in due 'filoni' principali, strettamente correlati:

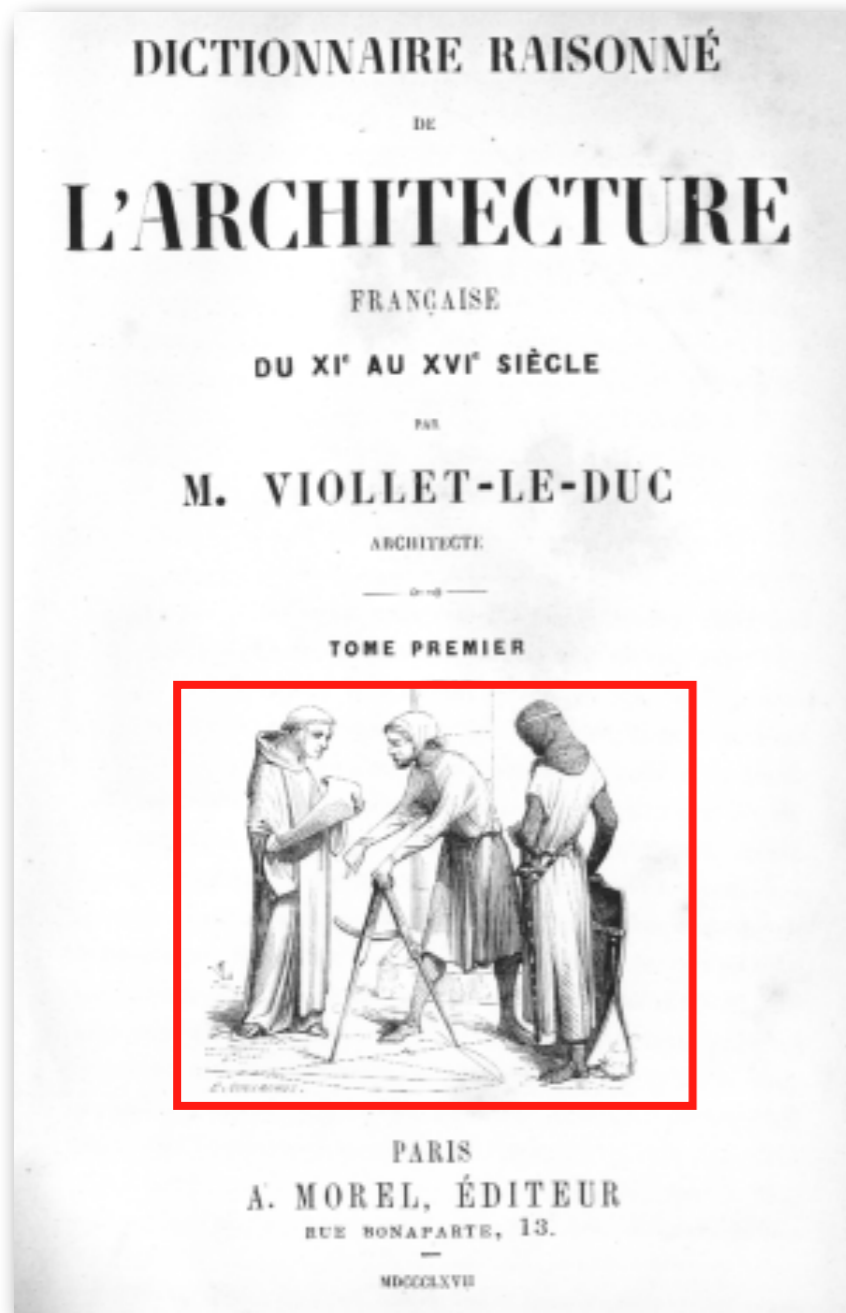
- l'attività **storica e archeologica** (individuazione dei principi dell'architettura del passato; storia dell'architettura intesa come storia dello stile)
- l'attività di **restauro** (esplicitazione dei principi del monumento)



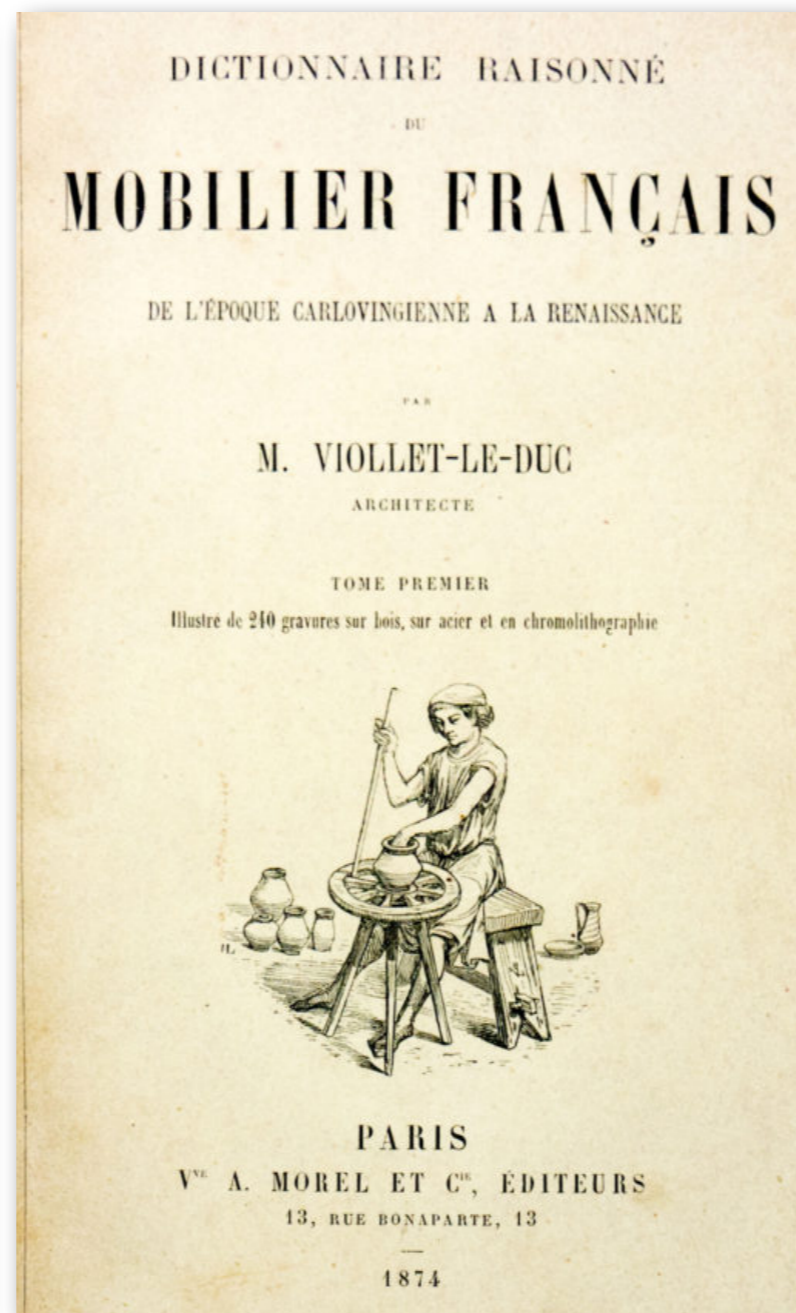
Eugene Emmanuel Viollet le Duc,
“l'uomo che reinventò il Medioevo”

Storia della disciplina

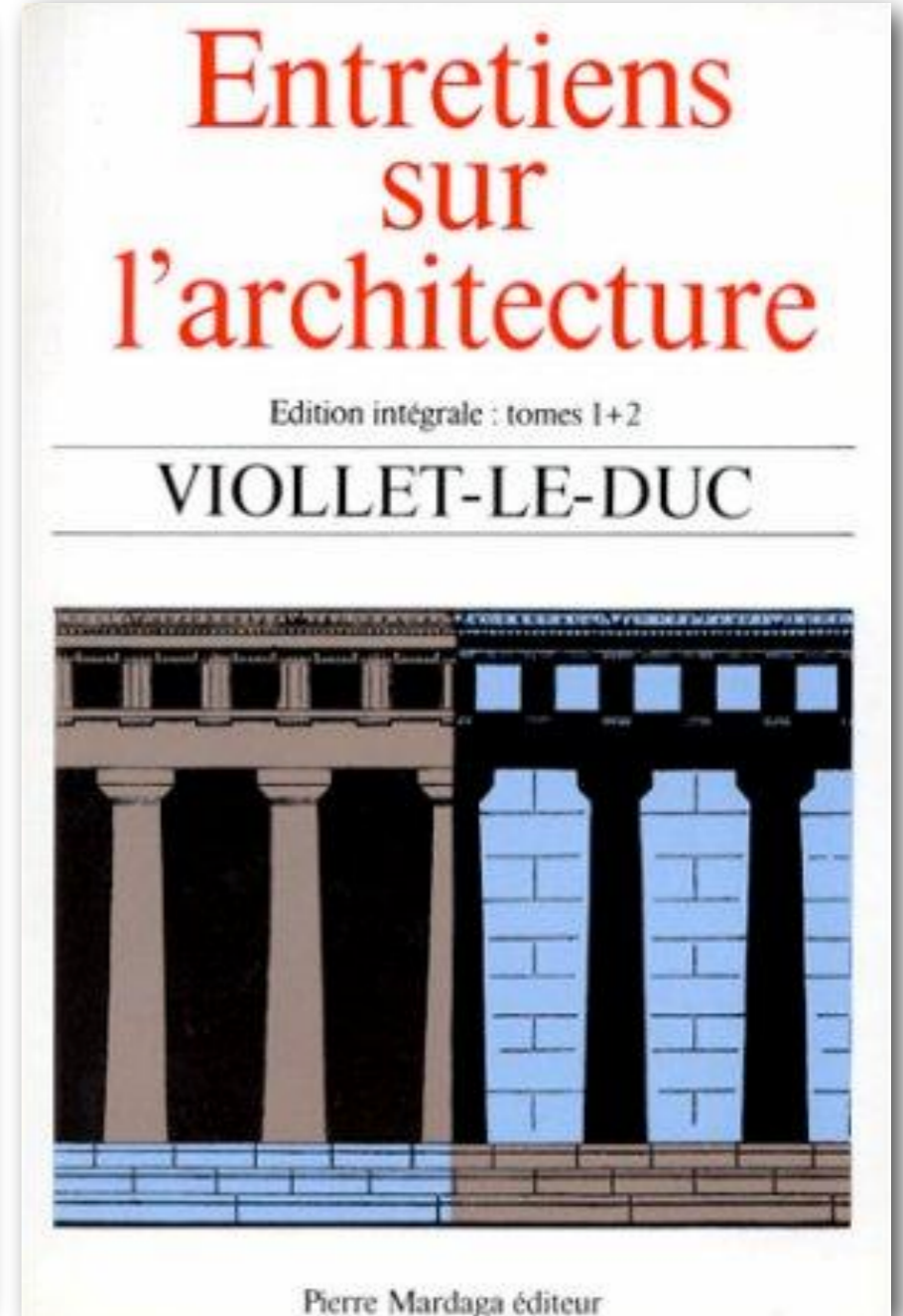
L'archeologia positivista dei restauratori
del XIX secolo



Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI^e au XVI^e siècle (10 voll. pubblicati tra 1854-1868)



Dictionnaire raisonné du mobiliere français de l'époque carolingienne à la Renaissance (6 voll. pubblicati tra 1858-1874)

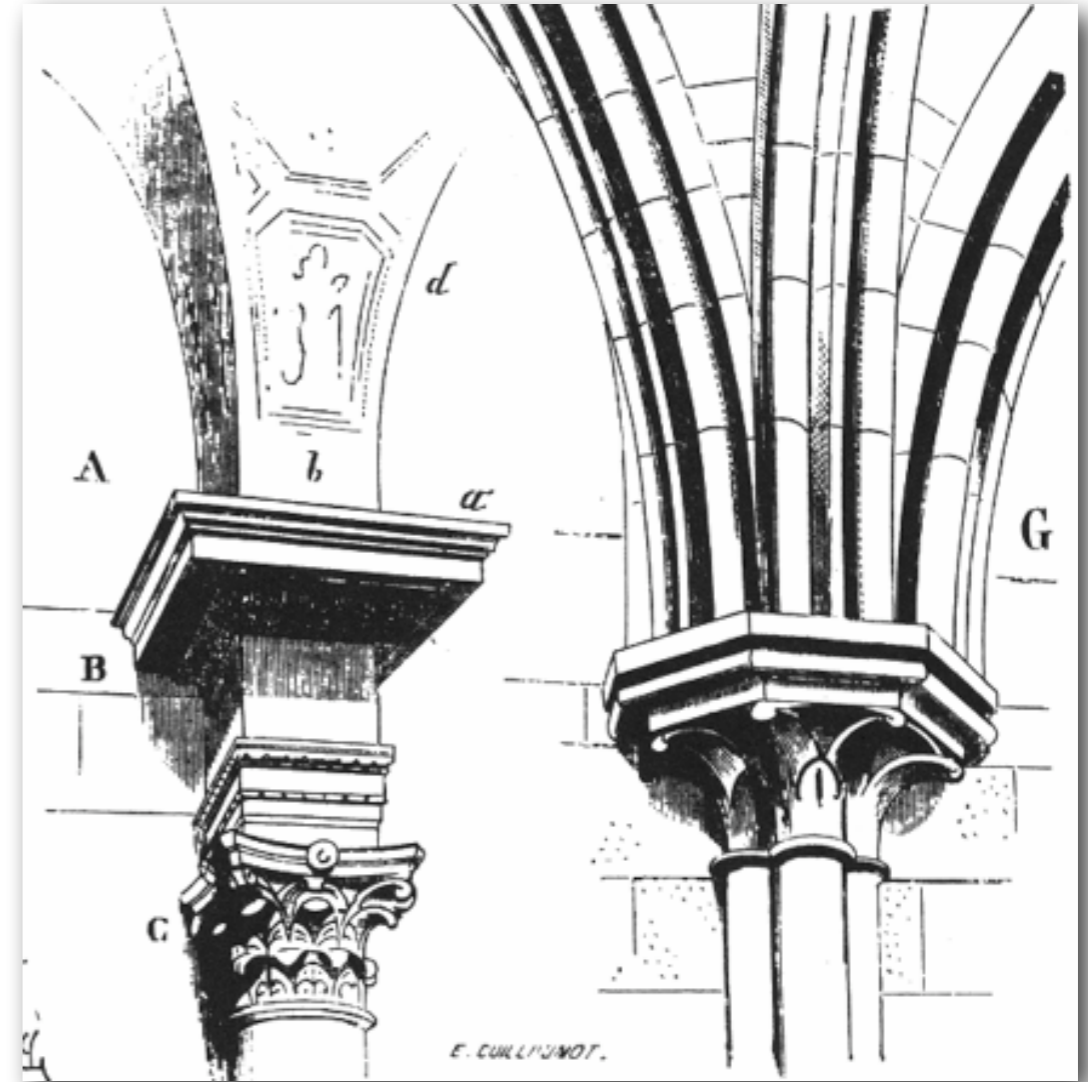
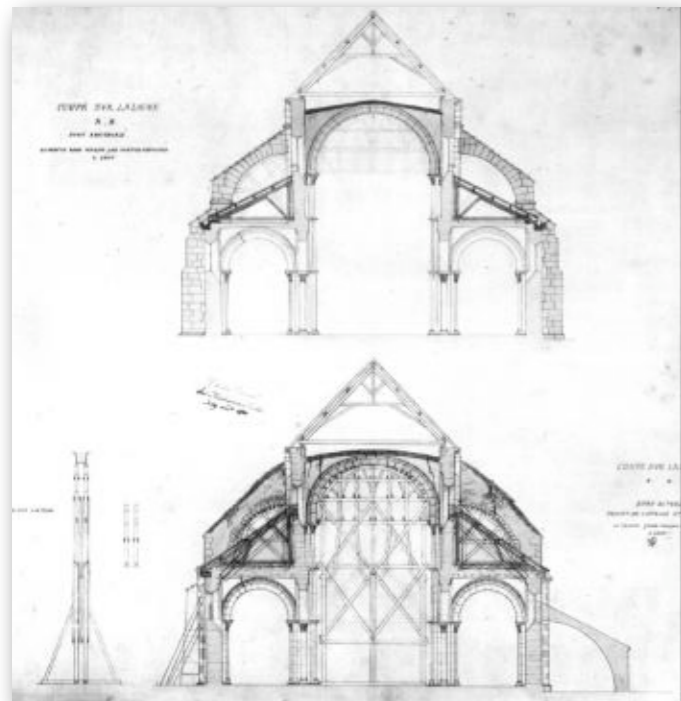


Entretiens sur l'architecture (2 volumi, pubblicati nel 1863 e nel 1872)

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Nei due volumi degli *Entretiens* Viollet-le-Duc evidenzia come si può uscire dalla crisi architettonica esistente nella modernità proprio attraverso lo studio dello *stile*, inteso come il principale strumento per tracciare la storia dell'architettura (intesa come 'storia dello stile').



Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

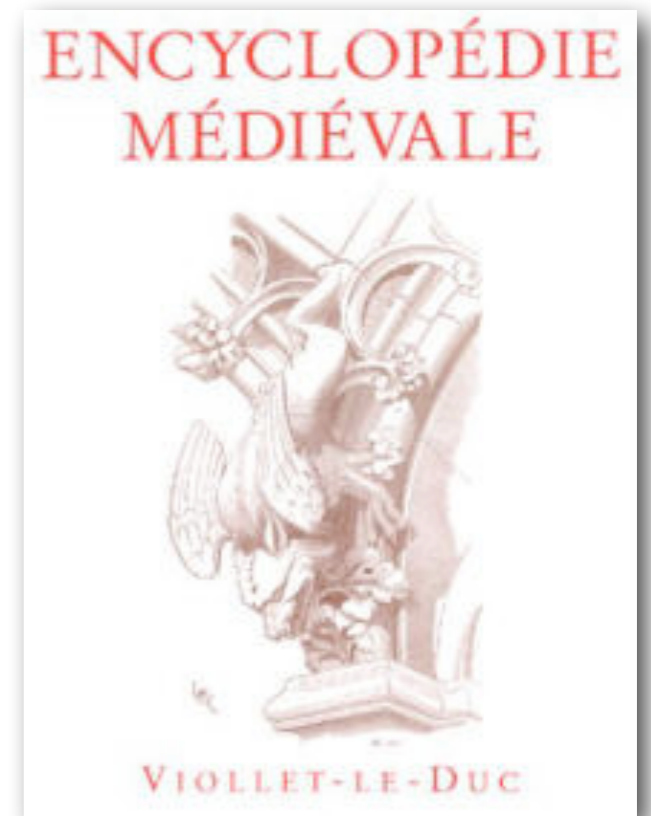
L'attività di restauro fu da lui intesa come un'esplicitazione dei principi nel monumento:
«restaurare è ripristinare l'edificio in uno stato di compiutezza che potrebbe non essere mai esistito».
Restaurare era per lui, quindi, la **ricostruzione di un'unità stilistica** e il completamento dell'opera.
Con lui, inizia la lunga stagione europea del **restauro stilistico**.

Fra i suoi restauri più famosi, si ricordano quelli condotti:

- abbazia benedettina di Sainte Marie-Madeleine a **Vézelay** (1840-1859)
- cattedrale di Notre Dame e Saint Chapelle a **Parigi**
- fortificazioni di **Carcassonne** (1853-1879)
- castello di **Pierrefonds** (1858-1979)

L'architetto Viollet le Duc scriveva:

«... restaurare è ripristinare l'edificio in uno stato di compiutezza che potrebbe non essere mai esistito»



Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo



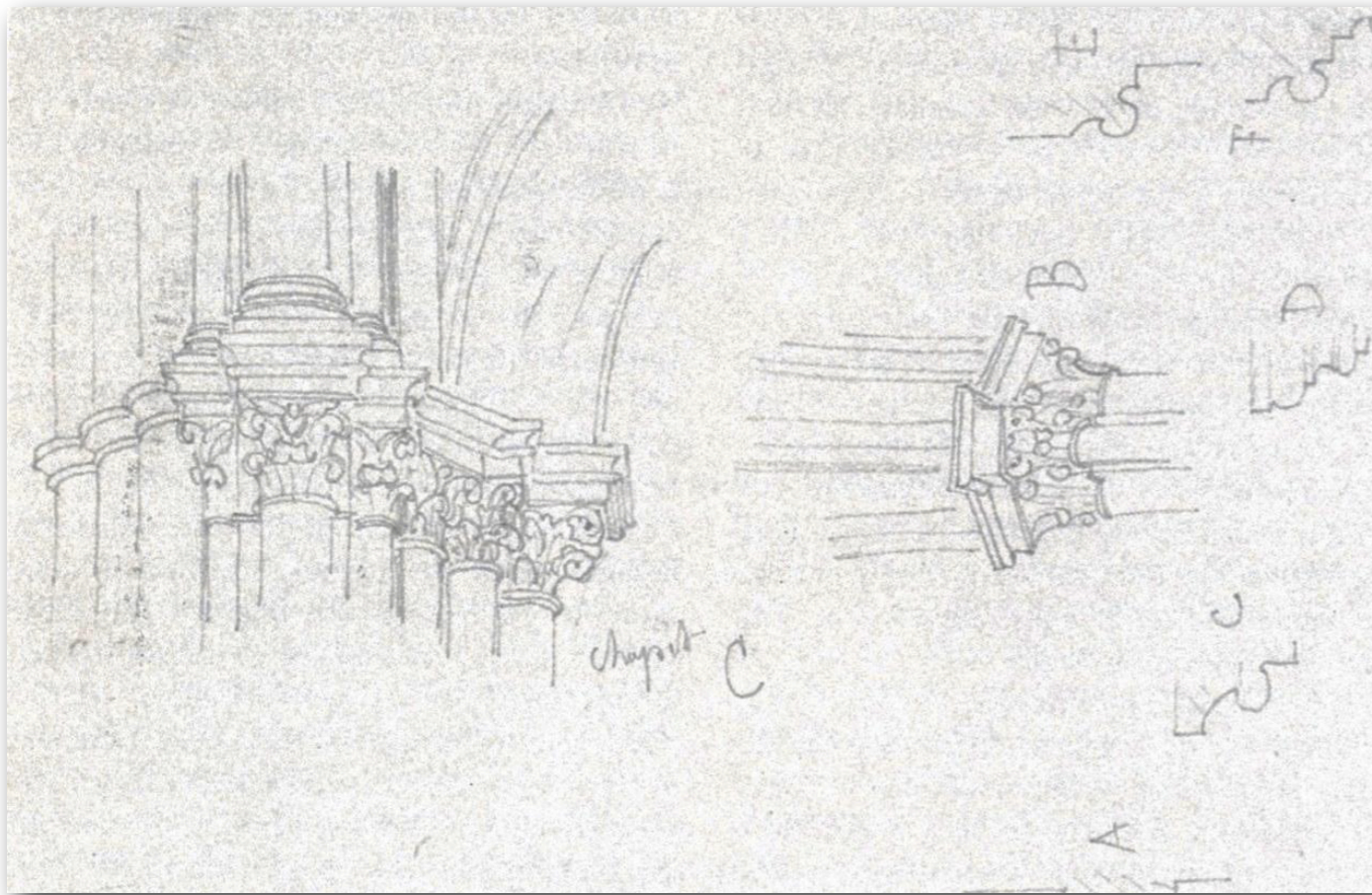
La chiesa di Saint Madeleine a Vézelay prima del restauro (rilievo di Viollet le Duc)



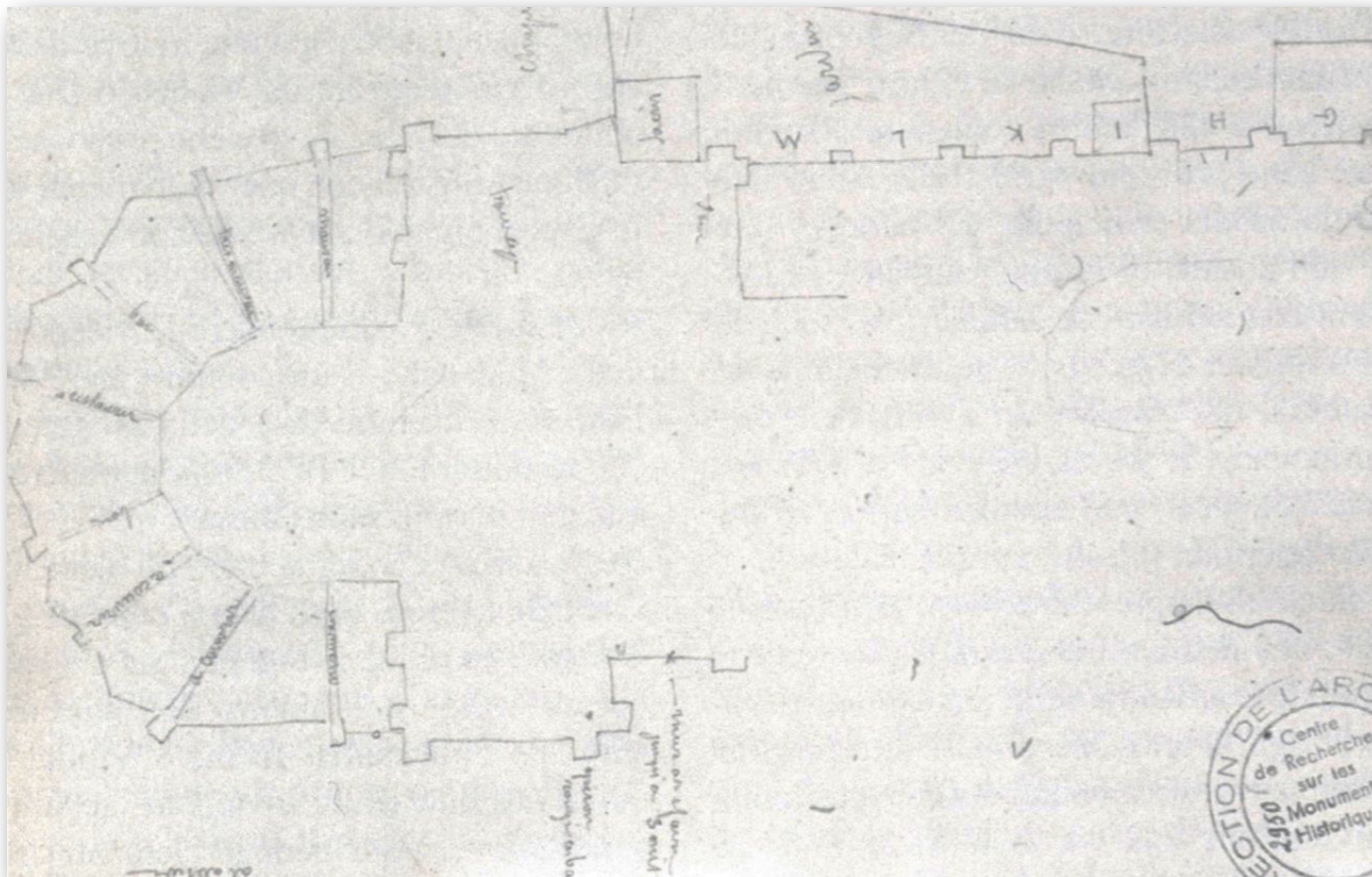
Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Schizzi di alcuni particolari decorativi



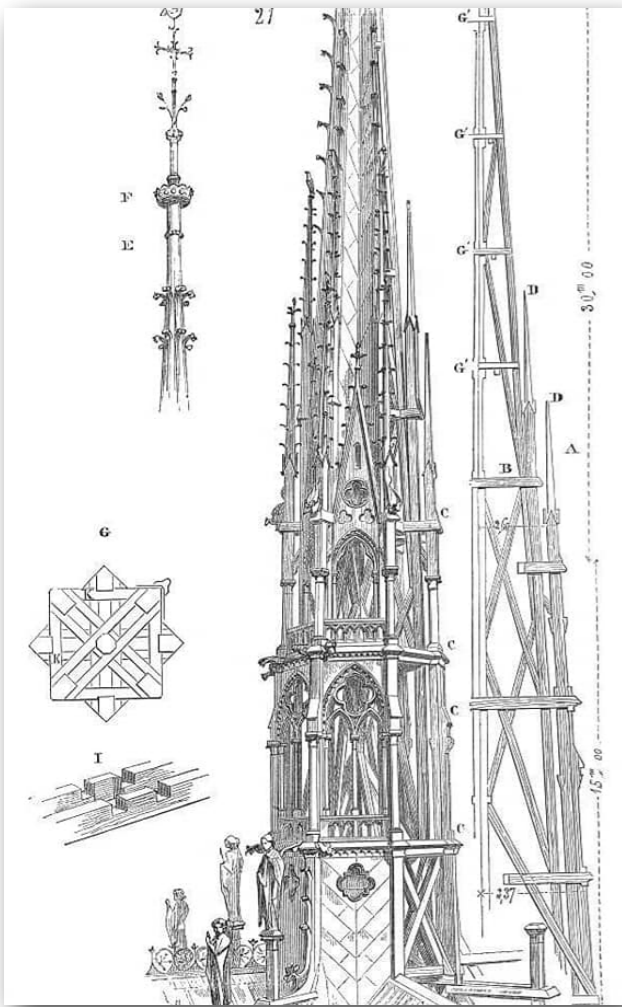
Da un iniziale approccio prudente e conservativo riguardo al **restauro monumentale**, Viollet le Duc passerà ad uno caratterizzato dalla volontà di **reintegrare e ripristinare** il monumento già nel restauro successivo, condotto sulla cattedrale di Notre Dame di Parigi.



Pianta della zona absidale con indicazione dello stato di conservazione di alcuni elementi

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo



Parigi, Notre-Dame durante i lavori di restauro (1843-1863 ca).

La guglia in ghisa ideata da Viollet le Duc era alta 45 m e pesava 750 tonnellate



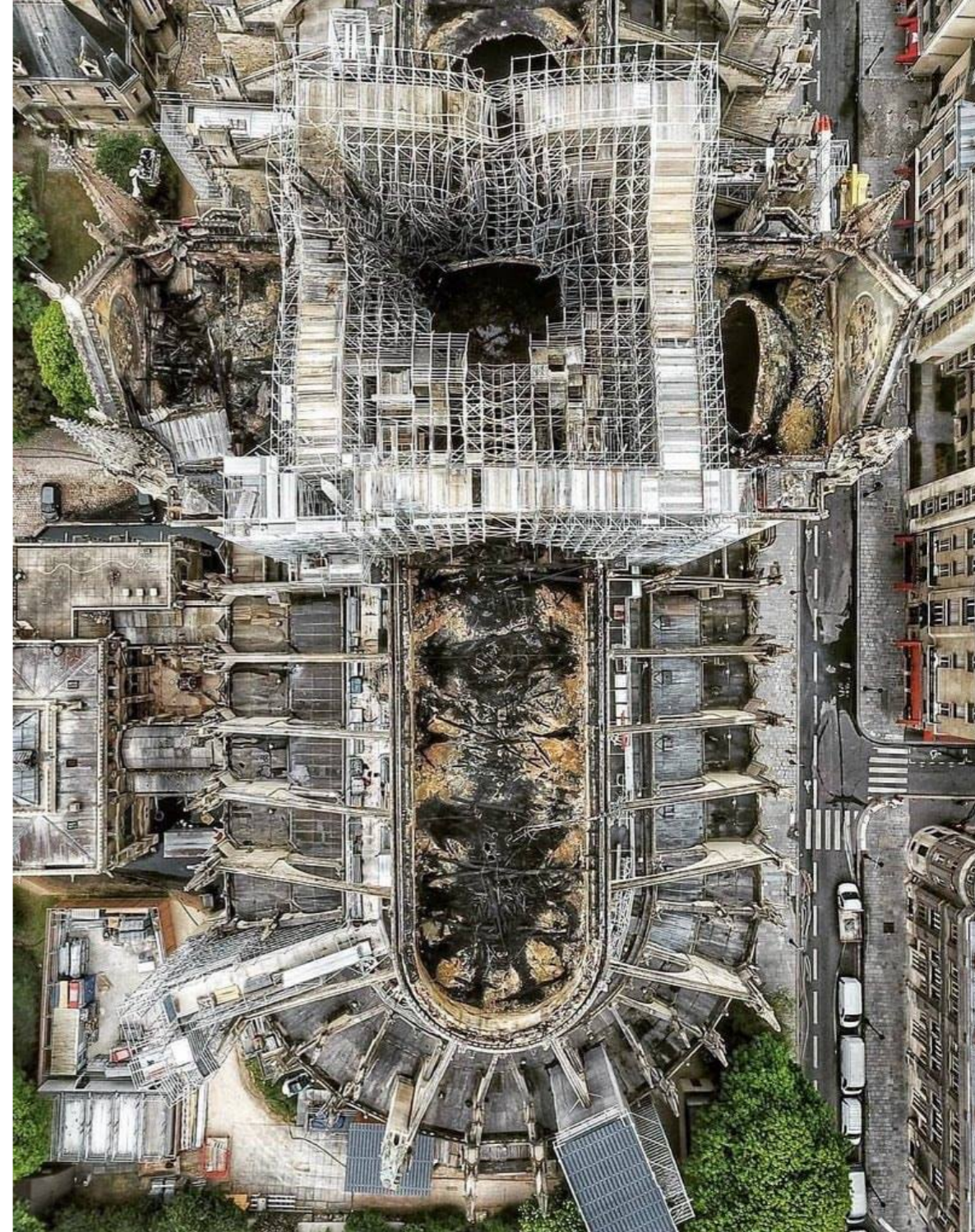
L'incendio del 15 aprile
2019, durante i lavori di
restauro alla guglia



Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori
del XIX secolo

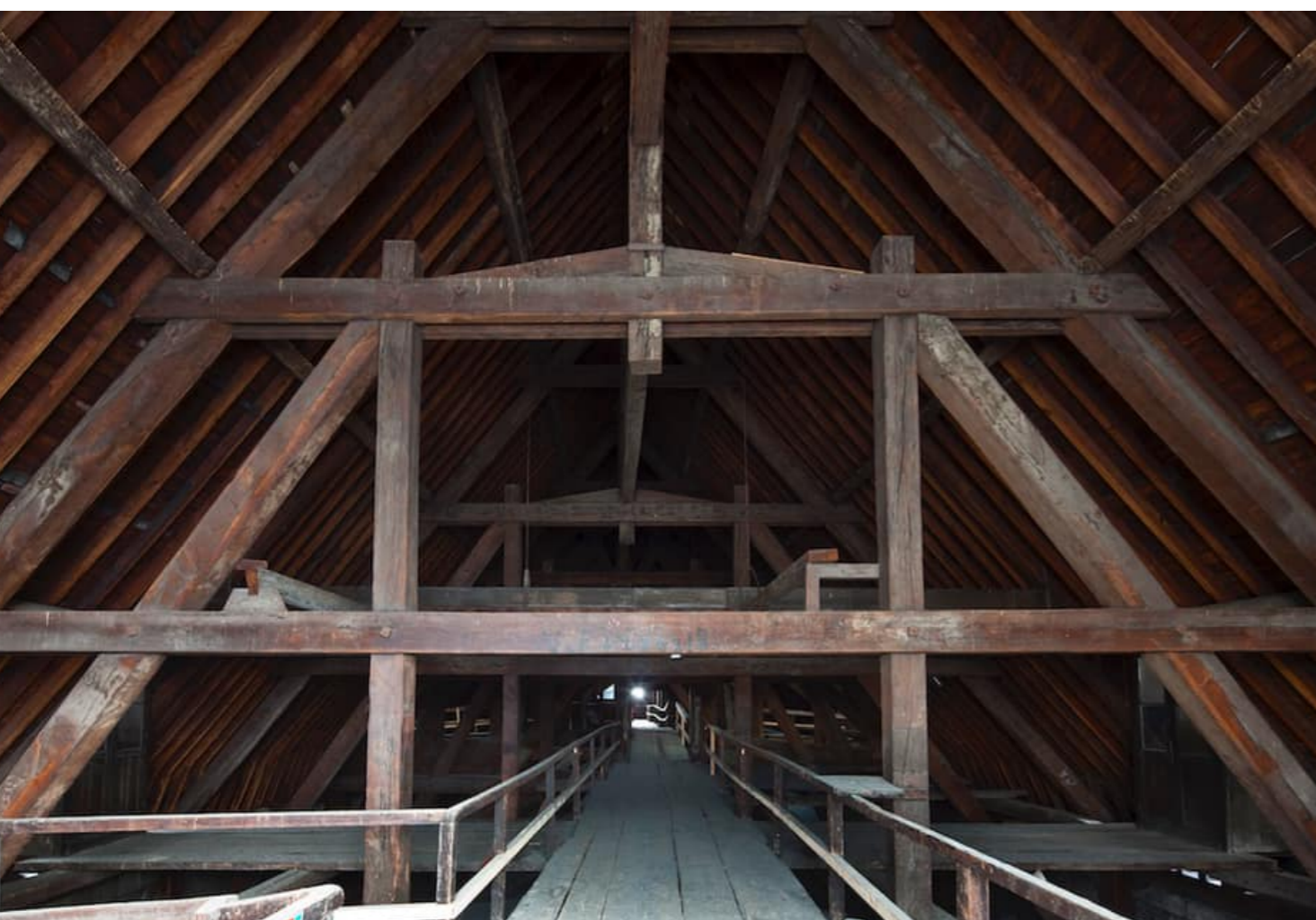




Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

La carpenteria dei sottotetti della cattedrale (“la foresta”) datata tra fine XII e XIII secolo

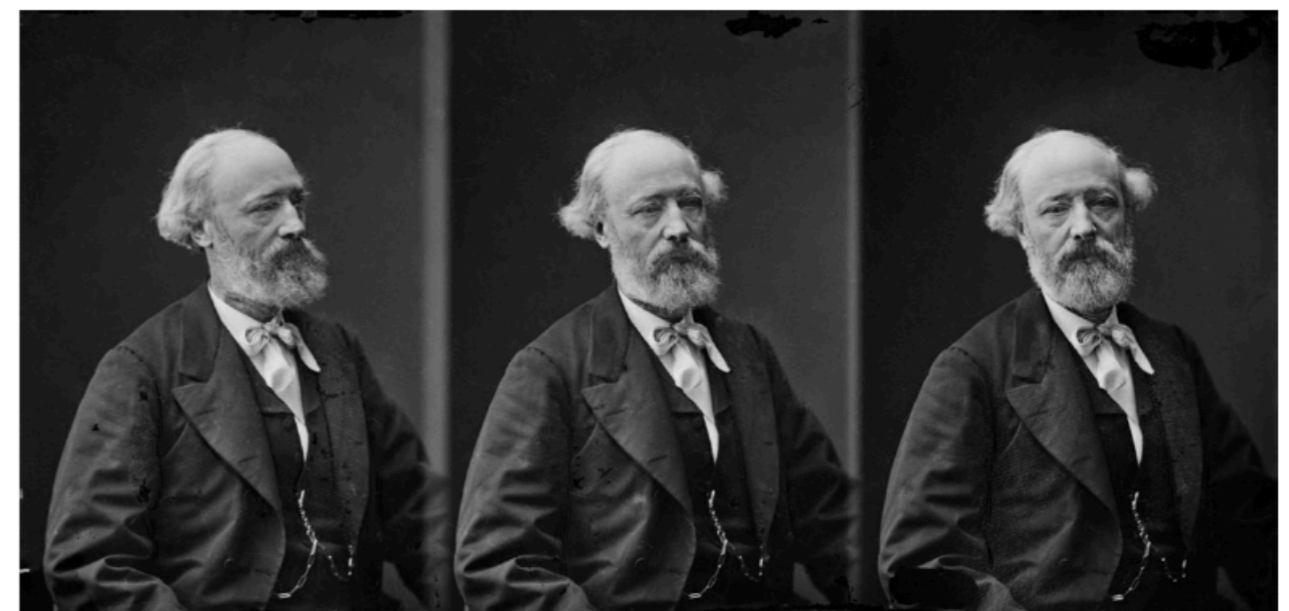




Notre-Dame un falso storico? Discutiamone

- Rosa Tamborrino, 28.04.2019

Eugène-Emmanuel Viollet-le-Duc e la questione dell'autenticità. Siccome la Storia è scritta nell'entità materiale di un edificio, l'incendio di Notre-Dame ha distrutto un pezzo cospicuo della sua storia: nella quale primeggia il ruolo dell'architetto ottocentesco



Eugène Viollet-le-Duc fotografato in tre pose diverse da Félix Nadar, 1878



Il silenzio di Notre Dame. Le difficoltà e i rischi del cantiere dopo l'incendio

18 SETTEMBRE 2019 | IN REPORTAGE | DI MAURIZIO BOLDRINI

[Like](#) [Share](#) [Tweet](#)

Mi affaccio alla piazza, scendendo da Boulevard Saint Michel. Da poco s'è fatta notte. E' buio. S'intravede solo la sagoma della facciata. Una fisionomia familiare al mondo. Intorno è silenzio.

Davanti si erge un'enorme sfinge a due teste, con gli occhi spenti, seduta al centro della città. Non ci sono, nella piazza, giocolieri o venditori di luminose patacche. Pochi turisti osservano incuriositi. In silenzio. La palizzata del cantiere si erge tra la chiesa e il resto della città. E' un nuovo limite, una barriera che difende l'orgogliosa testimonianza di una Francia che fu.

Parigi, metà settembre

Tra i numerosi restauri di **architetture militari**, quello condotto alla cittadella fortificata di **Carcassonne** è certamente il più famoso (che gli valse anche l'appellativo di “grande falsificatore”).

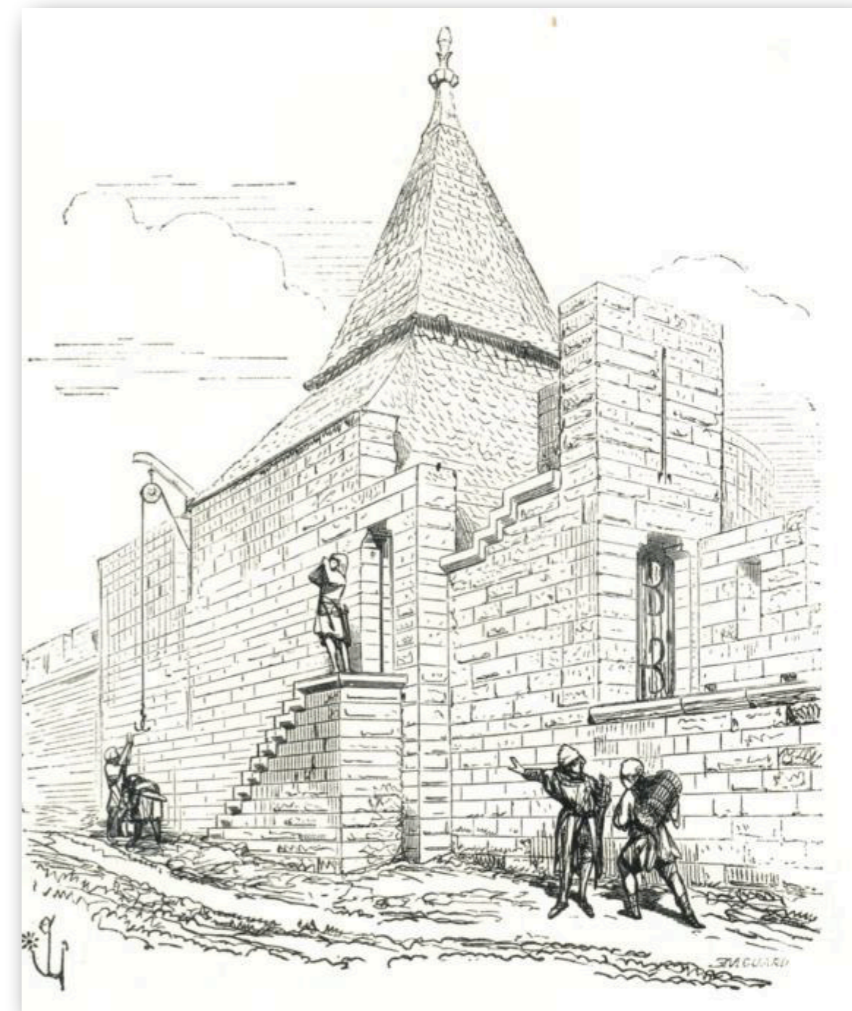


Storia della disciplina

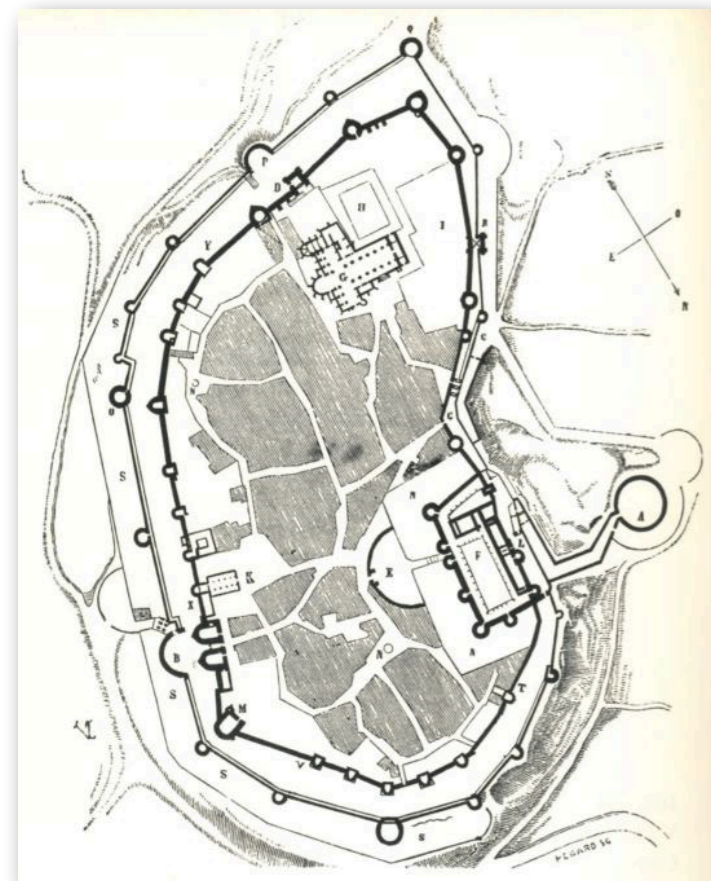
L'archeologia positivista dei restauratori
del XIX secolo



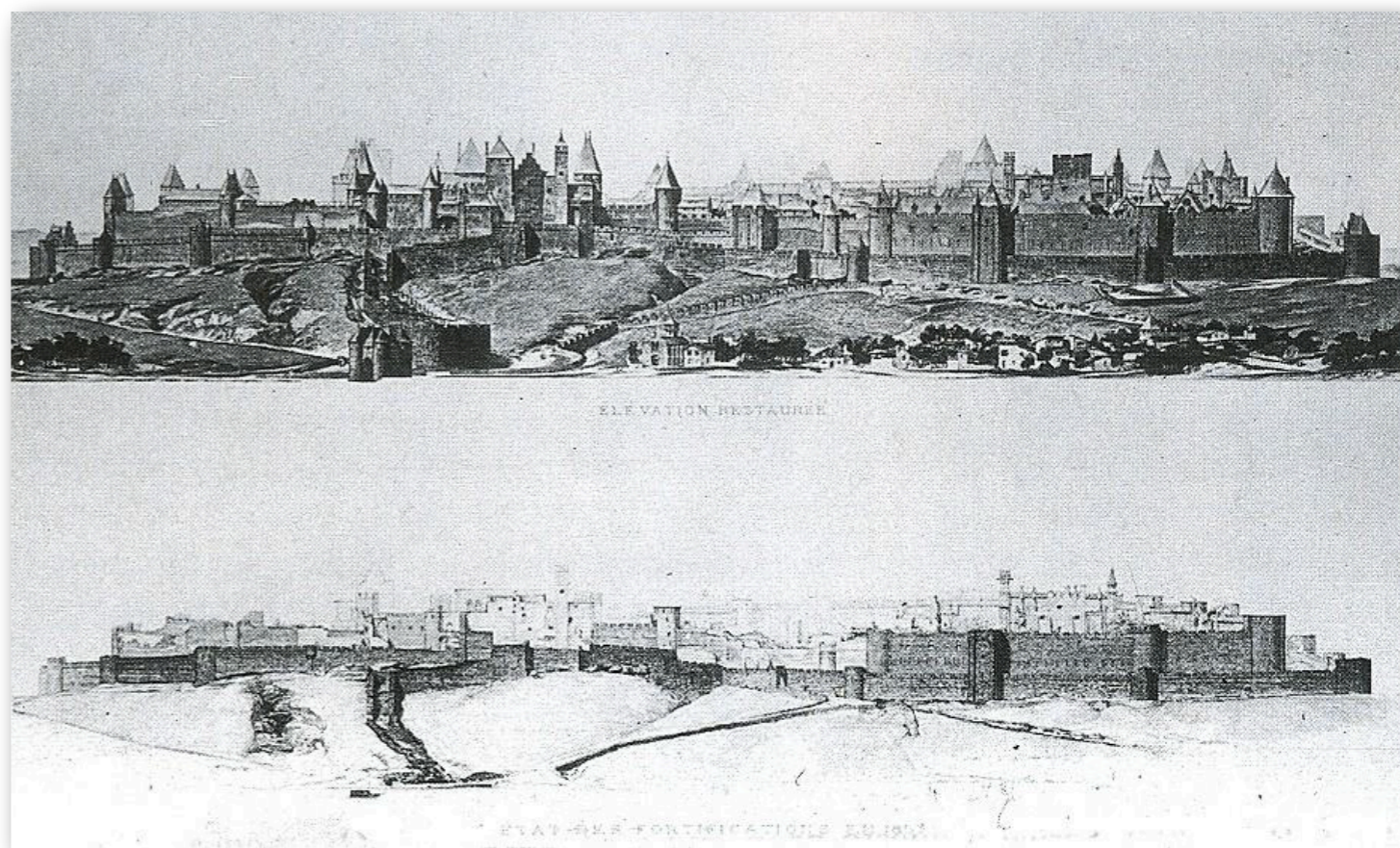
Viollet Le Duc documenta accuratamente lo stato di fatto, precisandone le diverse epoche. Sanati i danni dovuti al degrado, Viollet le Duc procede a dare **unità di stile** all'intera cittadella.



Disegno ricostruttivo dei camminamenti



Planimetria ricostruttiva di Carcassonne a fine '300



Rilievo dello stato di fatto (in basso), e proposta di restituzione (in alto)

Carcassonne oggi

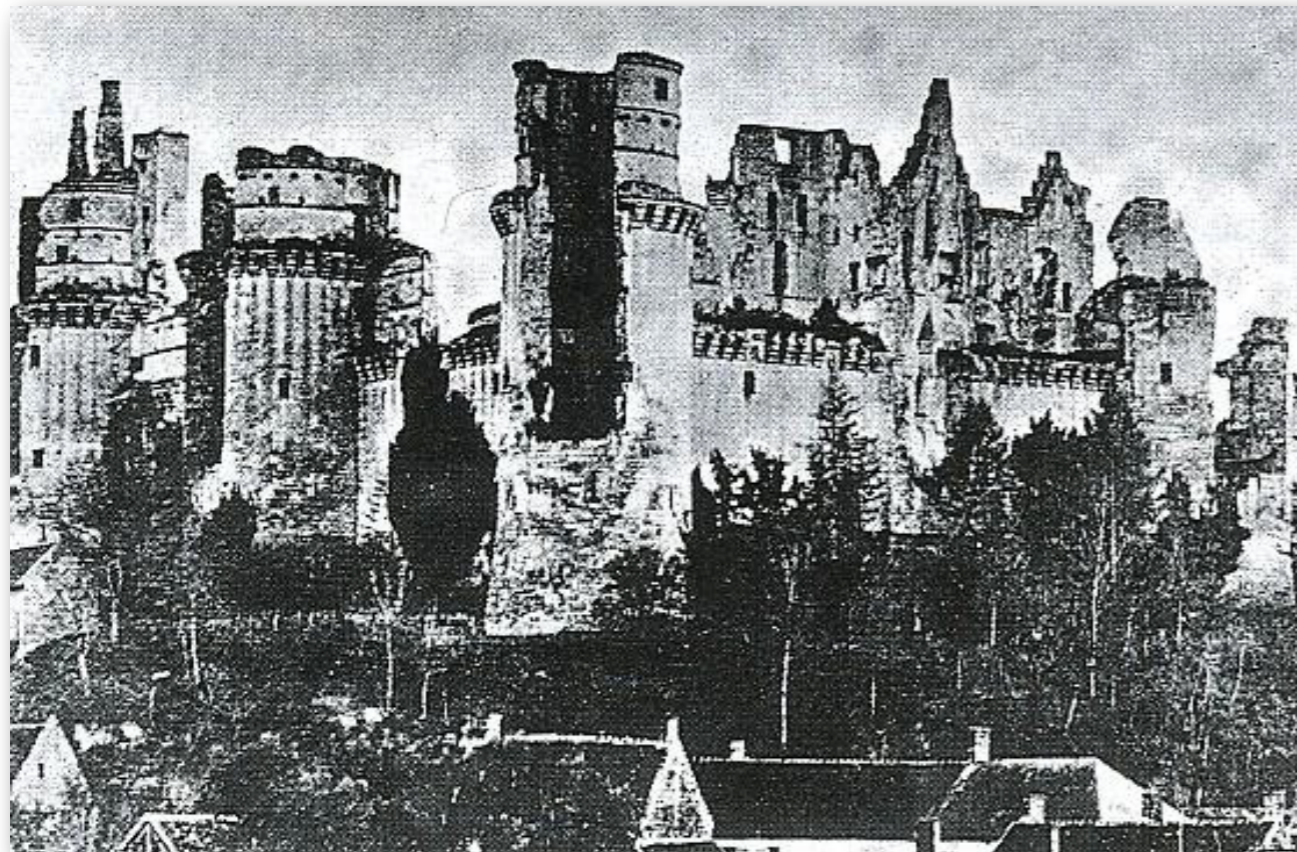




Le rovine del castello di Pierrefonds dipinte da De Junquières

Il castello di **Pierrefonds** (fine XIV sec.) fu dichiarato monumento nazionale nel 1848.

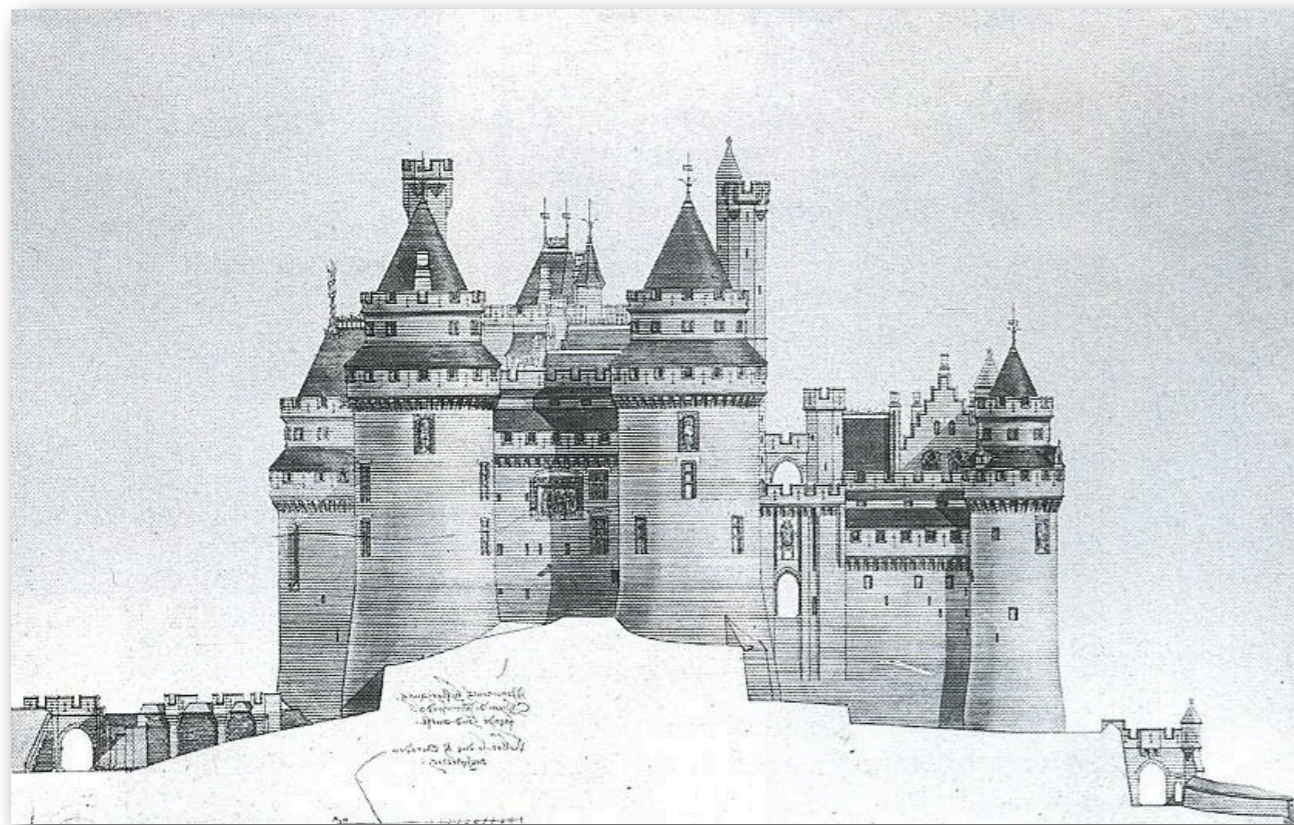
Il restauro prevede di realizzare una dimora piacevole per Napoleone III, che lo scelse come sua residenza.



Le rovine del castello in una foto antecedente il 1855 e l'inizio dei restauri

Storia della disciplina

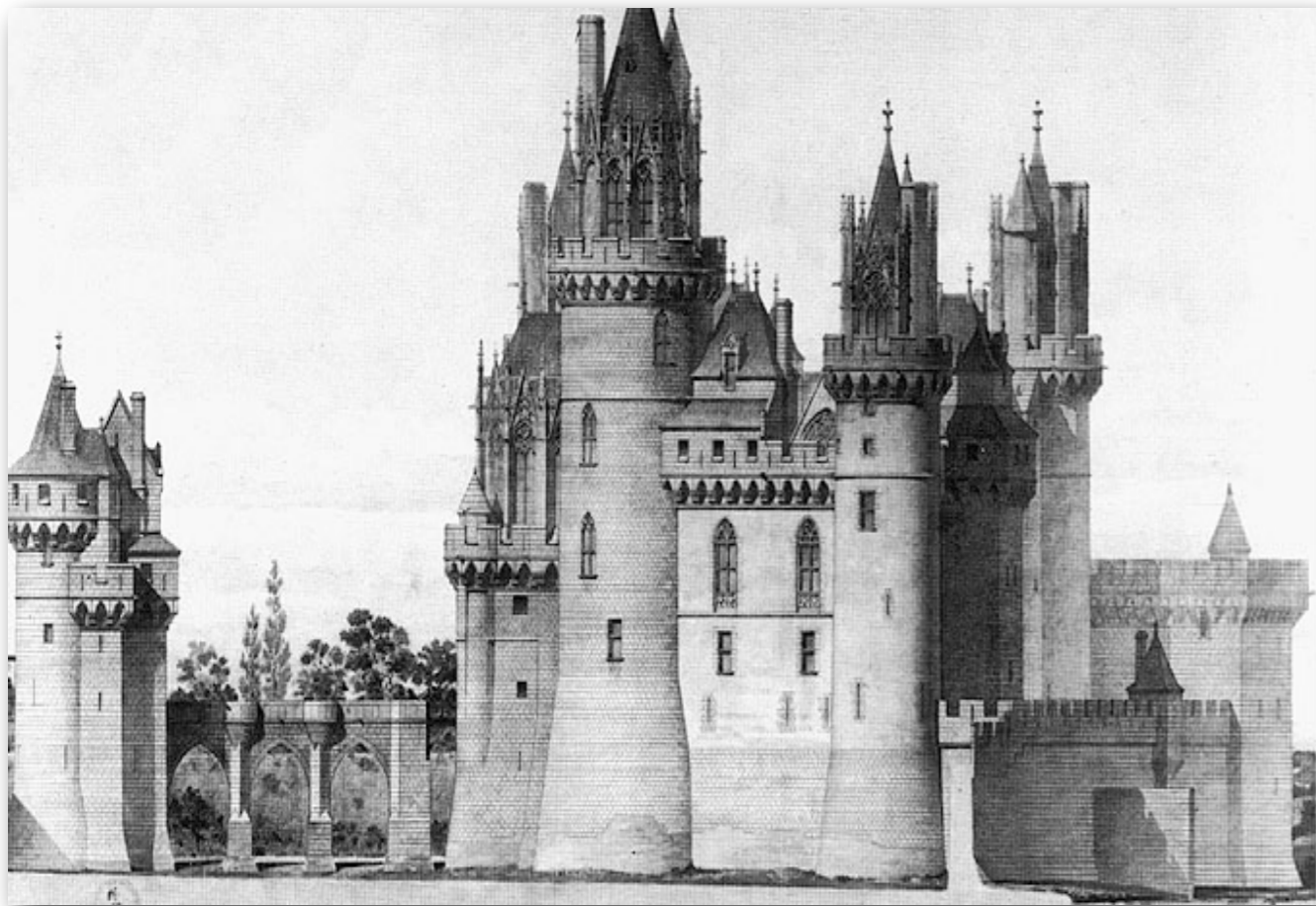
L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo



Pierrefonds, prospetto sud-ovest secondo la ricomposizione in stile tipica di Viollet le Duc.

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo



Chateau de Mehun-sur-Yèvre, progetto di **George Darcy** (1885)



Très riches Heures del Duca di Berry, inizi XV secolo

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori
del XIX secolo

2. *L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo*

Italia

Il periodo del **Positivismo** corrisponde con un momento particolarmente intenso per la nostra archeologia. L'incrollabile fede nel dato scientifico (la scienza come sinonimo di progresso e valore etico) è alla base degli orientamenti di metodo e di azione sul campo di una nutrita cerchia di studiosi operanti in particolare in ambito pre-protostorico nel nord Italia (vd. Luigi Pigorini).

Nell'Italia da poco riunita (1861), l'attenzione per le architetture militari, in particolare per i castelli, si inserisce all'interno della ricerca di una identità nazionale che valorizza l'età dei Comuni, simbolo della liberazione dalla secolare sottomissione all'impero germanico.



Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

T. Signorini (1860 ca.), Siena. Via di Città.

Persino nei quadri dei *Macchiaioli*, un gruppo di pittori toscani, le vicende del Risorgimento si fondano con quelle dei comuni, interpretati come l'espressione di una civiltà autenticamente italiana. E, fra i comuni, il paradigma nazionale è rappresentato dalla Firenze dell'età di Dante.

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo



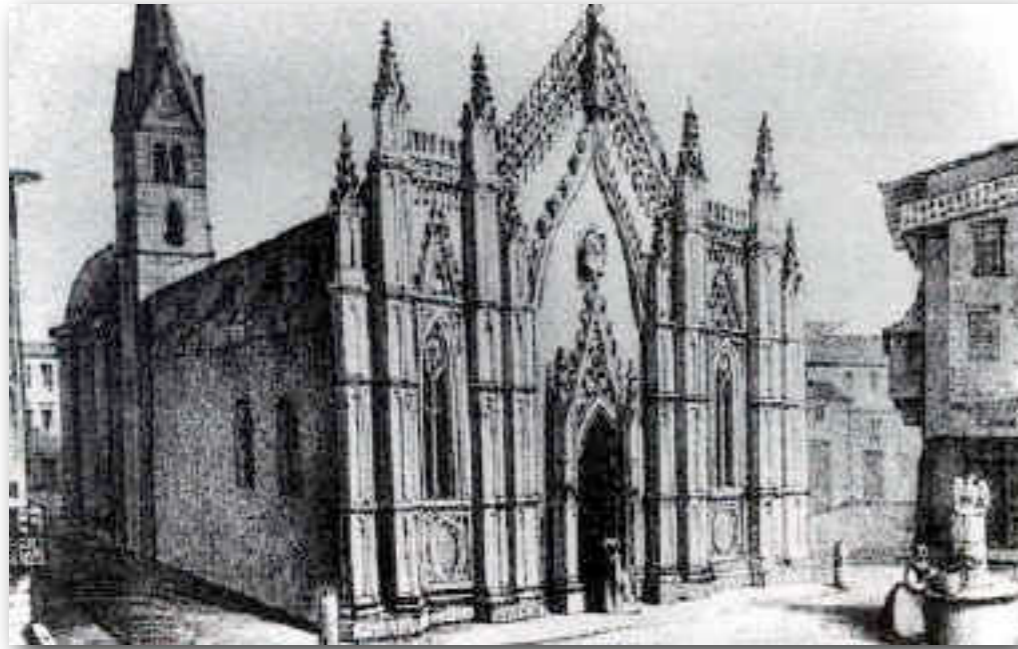
Possiamo dividere i protagonisti di questa fase del restauro sulla base di quattro categorie generali di attività:

- restauro stilistico (Pietro **Salvatico** e Giuseppe **Partini**)
- movimento di conservazione (Alvise P. **Zorzi** e Giacomo **Boni**)
- restauro filologico (Camillo **Boito** e Alfredo **d'Andrade**)
- restauro storico (Luca **Beltrami** e Ugo **Monneret de Villard**)
- restauro scientifico (Gustavo **Giovannoni**)

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Pietro Salvatico (1806-1879), architetto e primo esponente del *Gothic Revival* in Italia, fu anche politico e senatore del Regno di Sardegna.



chiesa di S. Pietro, Trento



Ristabilire un'architettura nazionale in conformità con il pensiero cristiano (stile medievale italiano come vera espressione popolare)

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo



In alcune regioni, come la Toscana, più forte di quella neogotica fu la corrente edificatoria che, sulla scorta del più generale analogo movimento artistico del Purismo, si può definire di *Purismo architettonico* che, avanzando nella seconda metà del XIX secolo, diventa sempre più una tendenza all' "invenzione" di un (inedito) stile "medioeval-umanistico". Nasce così il recupero in chiave purista dell'architettura "tra Medioevo e Rinascimento": un vero e proprio *Medioevo fantastico*.



Medioevo fantastico. L'invenzione di uno stile nell'architettura tra fine '800 e inizio '900, a cura di A. Chavarría Arnau e G. Zucconi (Atti del Seminario, Padova marzo-aprile 2015)

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Tra i principali esponenti di questa corrente va annoverato l'architetto senese **Giuseppe Partini** (1842-1895)



Siena, p.za Salimbeni



Siena, cattedrale



Siena, basilica di San Francesco

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Alvise P. Zorzi (1846-1922) fu tra i principali esponenti, con Giacomo Boni, del movimento conservativo. Fu a lungo direttore del Museo Archeologico di Cividale del Friuli.

In seguito alle polemiche internazionali seguite al restauro della basilica di San Marco condotto dall'ingegnere Giovambattista Meduna dal 1862, Zorzi pubblicò le *Osservazioni intorno ai restauri interni ed esterni della Basilica di San Marco*, dove faceva una secca distinzione tra conservazione e restauro. Vi affermava che San Marco, essendo "museo di architetture", necessitava in realtà di studi e interventi archeologici, e trovò un potente fiancheggiatore in John Ruskin.



Alvise P. Zorzi



1882: prima Carta italiana del restauro

Storia della disciplina

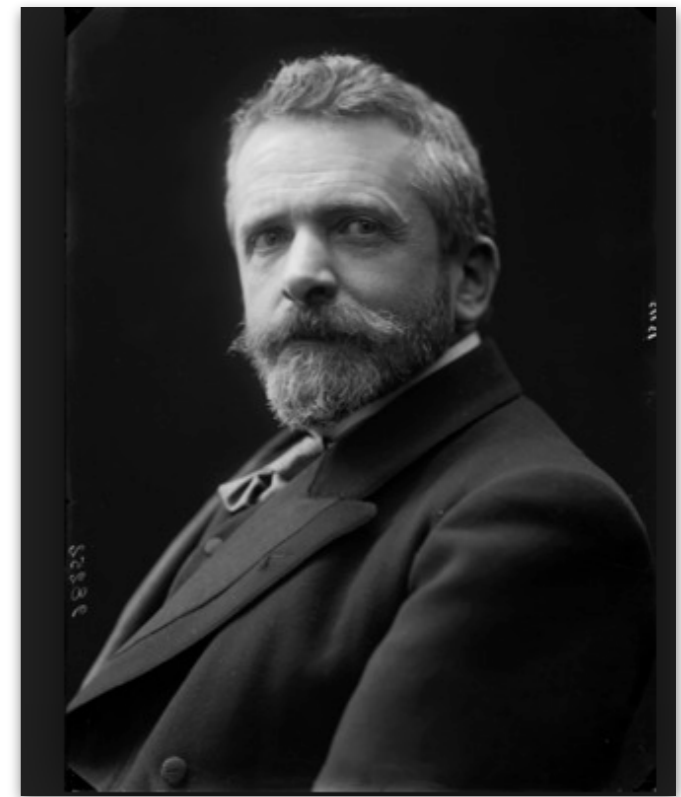
L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Giacomo Boni (1859-1925), archeologo e architetto, fu allievo di John Ruskin e in contatto con William Morris, dai quali trasse i metodi per documentare le architetture veneziane.

Nel 1885 scavò stratigraficamente a ridosso delle fondazioni del campanile di San Marco, intervento che è stato considerato come il primo scavo stratigrafico di un sito medievale italiano.

A partire dal 1898 dirige gli scavi del Foro di Roma, ai quali dal 1907 si aggiungono quelli del Palatino.

Degni di nota sono anche i suoi interventi di *restauro integrativo*, che ancora oggi si distinguono senza difficoltà dalle murature originarie.



Mausoleo cilindrico all'esterno di Villa Blanc

Giacomo Boni ad Oxford

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Camillo Boito (1836-1914) studia a Padova e all'Accademia di Venezia, dove è allievo di Pietro Selvatico. Architetto, decoratore e scrittore, Boito è stato sempre considerato positivamente come storico dell'architettura e come pioniere di una moderna teoria del restauro. Fino ad anni recenti i suoi testi sono stati letti e ristampati ma la sua produzione architettonica – all'infuori di Padova – è spesso dimenticata o comunque sottovalutata. Il suo programma era quello di creare uno stile per l'architettura dell'Italia unita.



Basilica di San Marco, Venezia



Basilica di Sant'Ambrogio, Milano



Camillo Boito

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

A Padova il suo intervento principale fu quello condotto nell'area meridionale del Palazzo della *Ragione*, con la progettazione del *Palazzo delle Debite*. I suoi interventi "neomedievali" sono concentrati intorno a piazza delle Erbe, la chiesa del Santo e la Reggia Carrarese.



Palazzo delle Debite (1874)



Palazzo della Ragione

L'edificio delle "prigioni delle debite", abbattuto nel 1873 per fare posto all'attuale palazzo



Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

La sua attività principale fu l'architettura (stile “neomedievale”). Fu un importante esponente del restauro a livello nazionale ed internazionale, basando le sue teorie secondo una serie di punti:

- il rifiuto del restauro stilistico nella versione proposta da Viollet-Le-Duc (impossibile distinguere le parti originarie dalle successive modifiche).
- la necessità di rispettare e tutelare i valori artistici e storici del monumento (la patina sulle mura antiche è definita «splendido sudiciume del tempo»).
- redige una gerarchia fra i possibili interventi sul monumento, preferendo la conservazione al consolidamento ed il consolidamento al restauro.
- le opere di restauro devono essere fatte in modo che le aggiunte non possano essere confuse con le parti originarie



Le scuole elementari alla Reggia Carrarese (Padova) nel 1863

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Alfredo d'Andrade (1839-1915), fu pittore, architetto, archeologo. Di origine portoghese, trasferitosi a Genova si dedica al rilievo di edifici storici, in particolare modo quelli medievali, in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta dove fu Commissario delle Antichità e delle Belle Arti (*Elenco degli edifici monumentali in Italia*)

Tra le sue opere più note, la realizzazione del Borgo Medievale di Torino nel Parco del Valentino: inaugurato per l'Esposizione Generale Italiana del 1884, è una ricostruzione dei principali caratteri stilistici e architettonici delle opere piemontesi e della Valle d'Aosta nel Tardo Medioevo, compresa la Rocca.

Decine di operai, muratori, carpentieri vi lavorarono dal dicembre 1882 all'aprile 1884 esercitandosi nel difficile mestiere della “riproduzione filologica”.



Alfredo d'Andrade

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo



Il Borgo Medievale nel Parco del Valentino e la sua Rocca

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo



La teoria del restauro di D'Andrade deve sicuramente molto alla scuola francese di Viollet-le-Duc, ma in lui si manifesta un interesse maggiore alla salvaguardia (come dimostra il restauro da lui condotto sul castello di Fenis in Val d'Aosta).



Il castello di Fenis prima e dopo il restauro del d'Andrade

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Luca Beltrami (1854-1933), allievo del Boito, consegue la laurea al Politecnico e, dopo un'esperienza formativa in Francia, si dedica alla professione ottenendo numerosi e prestigiosi incarichi.

Il Beltrami opera sia nel campo della progettazione sia, soprattutto, in quello del *restauro storico* (per lui il restauro storico voleva dire affermare la necessità che le integrazioni all'opera dovessero essere fondate su documenti storici). Fu tra i pochi a occuparsi del “contesto” del monumento.

1893: fonda l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti



Luca Beltrami

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

I lavori di restauro al Castello Sforzesco, Milano



La Torre del Filarete, rifatta su progetto del Beltrami

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo



Duomo di Monza



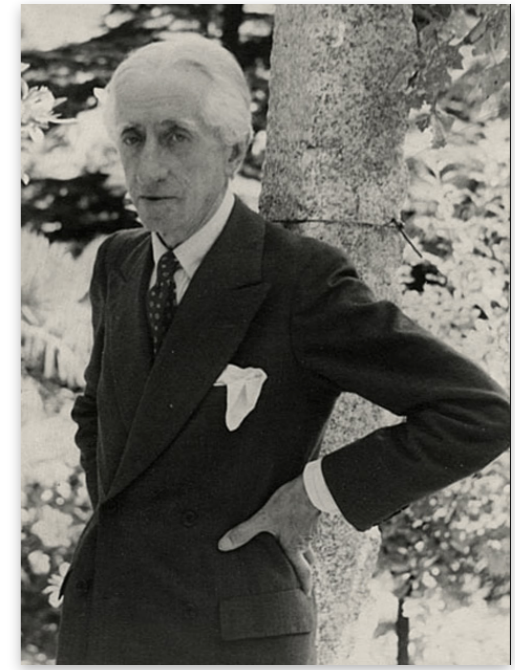
Duomo di Milano

Oltre ai lavori di recupero al castello Sforzesco, operò nelle più importanti chiese milanesi e del territorio – dalla cattedrale con la sua piazza (dove studiò a lungo i registri conservati nella "veneranda fabbrica del Duomo" ed eseguì i restauri della facciata obbedendo alle indicazioni riscontrate) – al Duomo di Monza.

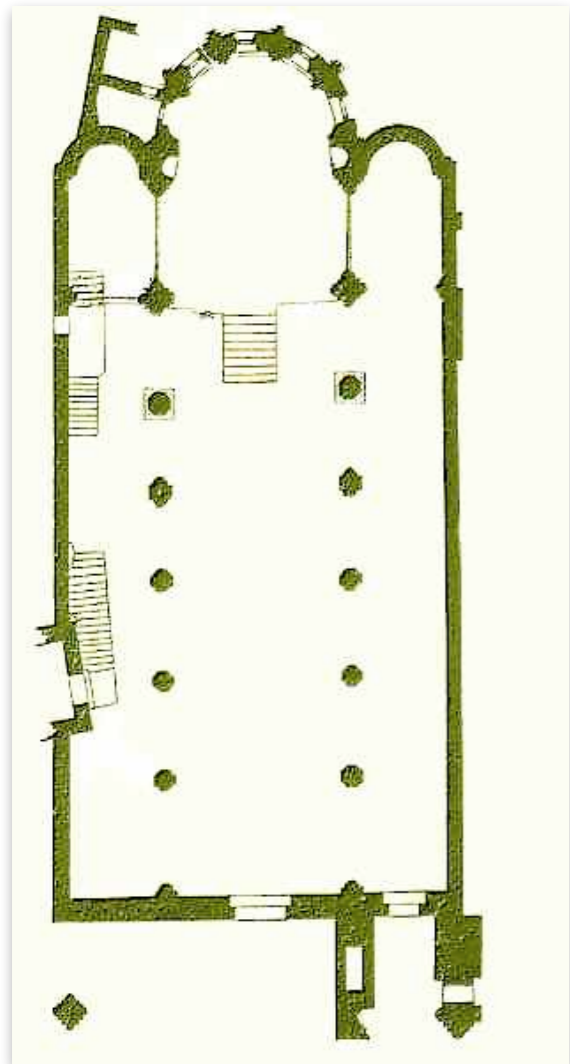
Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Ugo **Monneret de Villard** (1881-1954) fu allievo di Camillo Boito; utilizzò con competenza diverse fonti (documentarie, epigrafiche, archeologiche, numismatiche, architettoniche) e fu il primo a tenere, dal 1913 al 1924, un insegnamento universitario di Archeologia Medievale al Politecnico di Milano, dove introdusse i metodi archeologici.



Tra i suoi numerosi testi, scrisse anche sulle tecniche costruttive altomedievali (*Note sul Memoratorio dei maestri commacini*, Archivio storico lombardo, 47, 1920).



Basilica di San
Lorenzo Maggiore,
Milano



Pianta ricostruita della basilica di Santa Eufemia (Isola Comacina), scavata nel 1914 da Monneret de Villard.

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo



Henri Salt, Stele di Axum (1890-1910)



La Stele di Axum a Roma



Le impalcature per lo smontaggio della stele, riportata in Etiopia (2005-2008)

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

In **conclusione**, le ricerche sulle architetture medievali promosse dagli **architetti-archeologi** tra la seconda metà del XIX e gli inizi del XX secolo, seguirono quindi teoria e metodi sviluppati dalle scuole francesi e inglesi di Storia dell'architettura medievale e di Restauro.

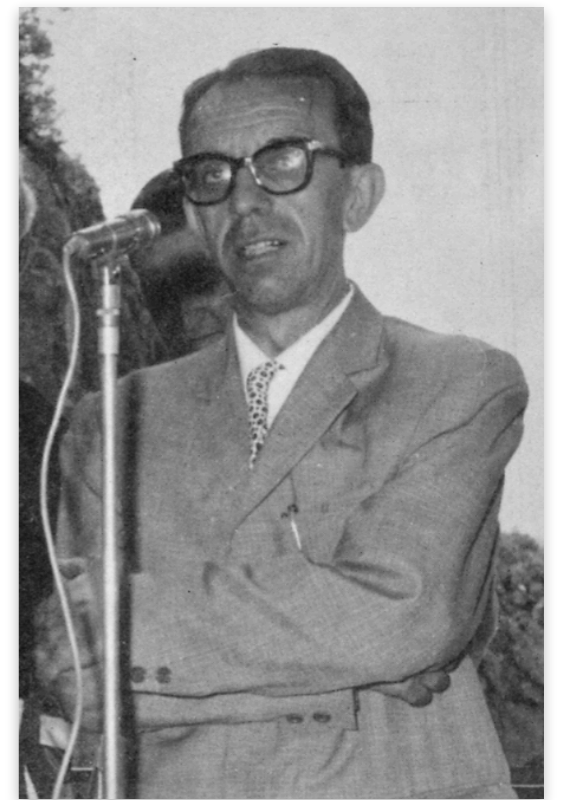
In questa fase 'pioneristica', l'archeologia rimane comunque sempre subalterna rispetto alla storia dell'architettura: anche le due figure di maggiore prestigio, Boni e Monneret de Villard, non riuscirono a fare decollare un indirizzo di studi autonomi.

Del resto, dopo la Prima Guerra Mondiale e l'avvento del fascismo, al mito del Medioevo si era sostituito quello della Romanità e dell'Impero, in linea con la politica colonialista di Mussolini. Solo in pochi studiosi sopravvisse l'interesse per il medioevo.

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Nino Lamboglia (1912-1977), da Soprintendente della Liguria negli anni '30-'40 del '900, fondatore dell'Istituto Internazionale di Studi Ligure e del Centro Sperimentale di Archeologia Subacquea, adottò un approccio stratigrafico esteso anche alle architetture. Tra i suoi scavi, i più noti sono quelli di Ventimiglia, Noli e Albenga.



L'architetto **Gustavo Giovannoni** (1873-1947), seguace di Boito, promotore del *restauro scientifico*, continuò a rimarcare la necessità di uno *studio interdisciplinare dell'architettura*.



Le idee di Giovannoni erano pionieristiche per il valore dato all'ambiente circostante i principali monumenti urbani la *Carta di Atene* (1931) e la *Carta del Restauro* di Roma (1932) sono tra i primi documenti a difendere la fisionomia della città e il contesto ambientale dei monumenti.

Storia della disciplina

L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

Padova, 1921-22: il caso del rione Santa Lucia

A Padova, il progetto di sistemazione dei quartieri centrali fu finalizzato alla realizzazione, a nord e a sud del palazzo della Ragione, di due nuovi 'centri' costituiti da due vaste piazze nelle quali dovevano convergere ampi rettifili, fiancheggiati da palazzi.

A nord, in prossimità della chiesa di S. Lucia venne tracciata una piazza (120x60 m), mentre a sud di piazza delle Erbe, nel quartiere del Ghetto, fu prevista un'altra grande piazza (110x70 m) destinata a mercato coperto (mai realizzata per esaurimento dei finanziamenti).

I testi dell'epoca insistono sulla necessità di eliminare "la prostituzione più sfacciata e obbrobriosa" esistente "nella vicinanza delle piazze più popolate" (Atti relativi all'approvazione del Piano Regolatore edilizio, Padova, 1925).

Il superamento della **concezione selettiva di tutela** si manifesta in questa occasione ad opera di Gustavo Giovannoni (1873-1947) che, consultato, espresse questo giudizio: "l'esempio [...] negativo di Padova [...] ha rappresentato una delle maggiori sconfitte della logica edilizia, delle ragioni dell'Arte e di quelle di una sana economia ...".



Storia della disciplina

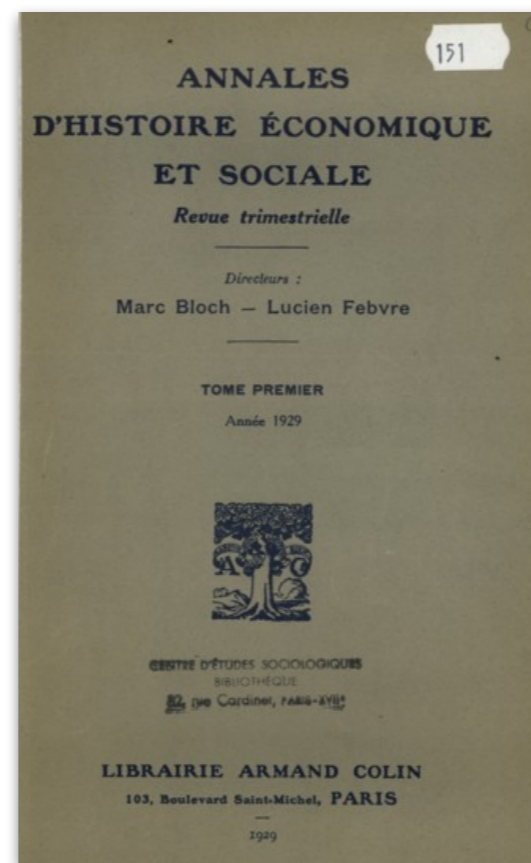
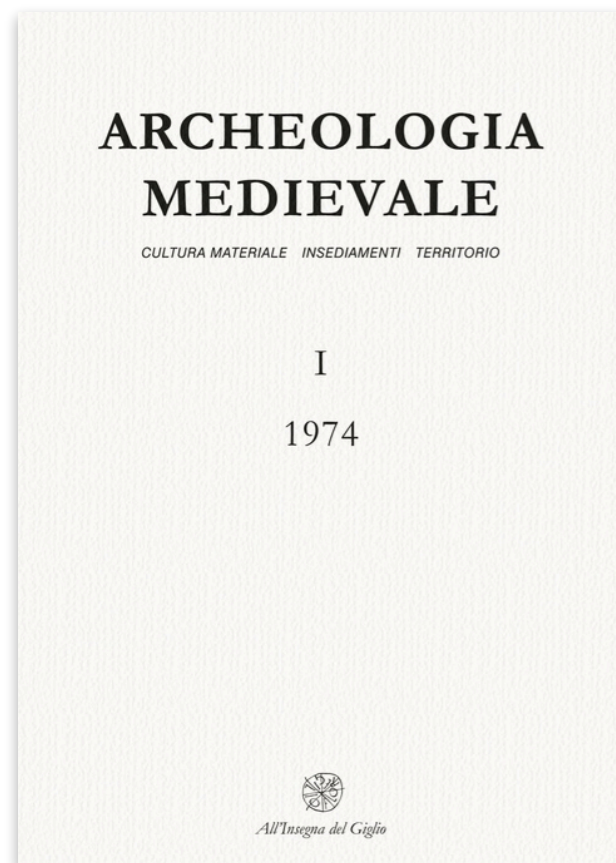
L'archeologia positivista dei restauratori del XIX secolo

3. *Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura*

La moderna Archeologia Medievale si sviluppa in Italia nel corso degli anni '70, soprattutto attraverso pochi gruppi di ricerca (in Liguria-Toscana, Lombardia e in parte a Roma) che operano inizialmente in modo autonomo, ma che troveranno tra la fine del decennio e i primi anni '80, un punto di riferimento nella rivista *Archeologia medievale*, fondata dal gruppo ligure-toscano nel **1974**, anno di pubblicazione del primo numero.

1971 – Primo numero del *Notiziario di Archeologia Medievale*

1974 – Primo numero della rivista *Archeologia Medievale*



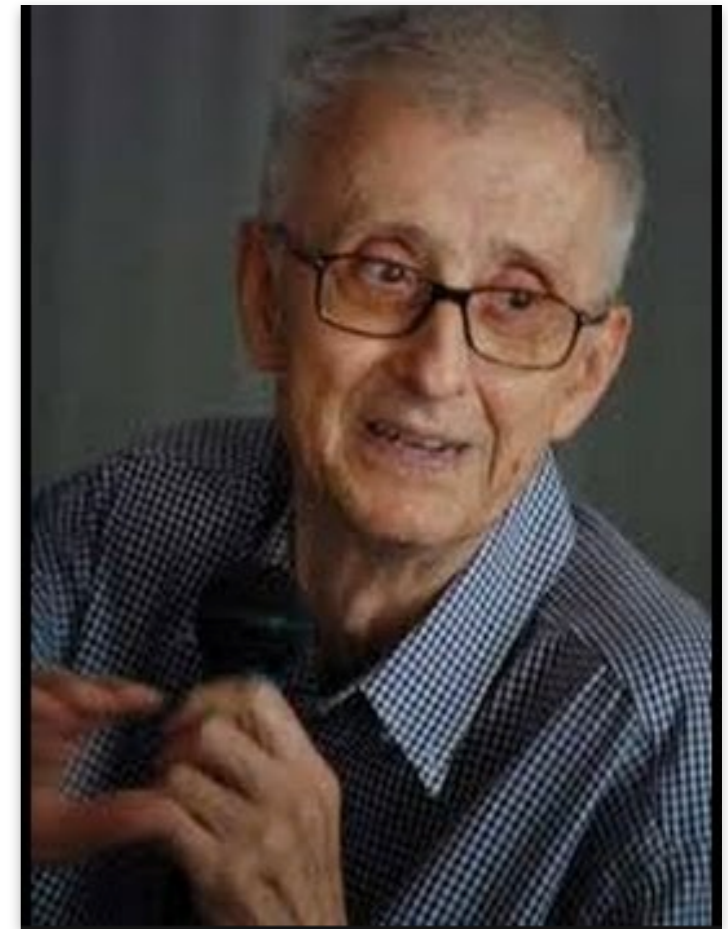
Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Fin dagli anni '60 opera in Liguria un gruppo di ricerca sulle 'sedi abbandonate' (*villages dédertés*), che fa capo a **Tiziano Mannoni** (1928-2010): erede di Lamboglia e vicino alle esperienze francesi e inglesi, propugna un approccio interdisciplinare che coinvolge geografi, storici, archeologi e filologi nonché uno stretto rapporto con i problemi della tutela.

Si deve a lui – nell'ambito di una proposta/concezione dell'archeologia che assumerà la celebre definizione di **archeologia globale** – anche una particolare attenzione al costruito, di cui presentò una classificazione (*L'analisi delle tecniche murarie medievali in Liguria*) nell'importante *convegno di Erice del 1974* (Atti del Colloquio internazionale di archeologia medievale. Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974), che fu in un certo qual modo 'fondativo' per la disciplina.

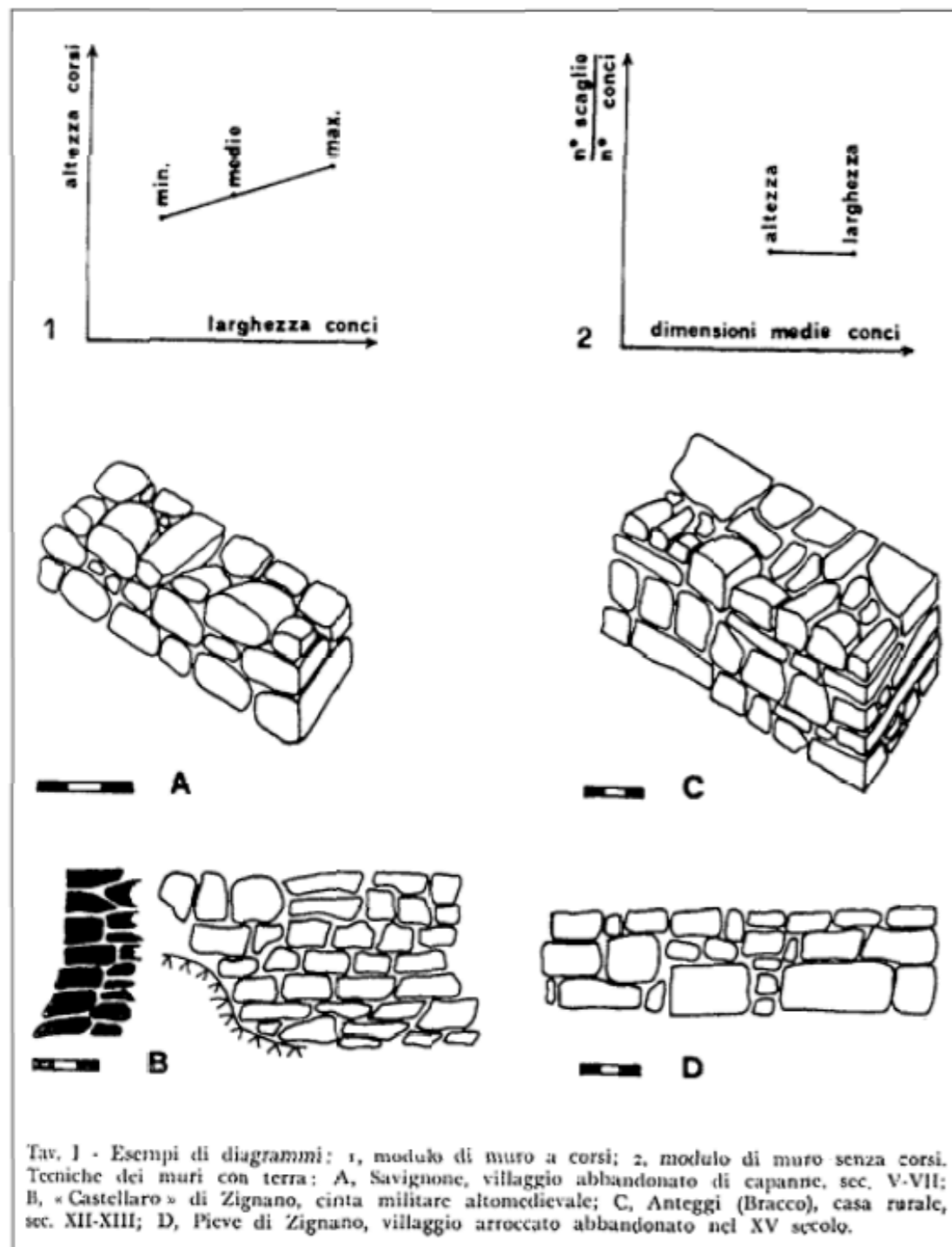
In quegli stessi anni **Michelangelo Cagiano de Azevedo** cominciava a interessarsi ad una archeologia medievale che non fosse solo studio di fonti e di necropoli altomedievali ma anche alla topografia urbana e alle abitazioni, all'edilizia storica.



Tiziano Mannoni

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura



Attorno alla metà degli anni '70, all'origine dell'Archeologia Medievale e di quella del costruito, ancora prima dell'interesse per la lettura stratigrafica degli elevati, troviamo dunque, con T. Mannoni, l'esigenza di un approfondimento metodologico dell'analisi dei materiali e delle tecniche costruttive.

Fig. 3 - Esempi di diagrammi e di rappresentazioni di tecniche murarie liguri (MANNONI 1976, tav. I).

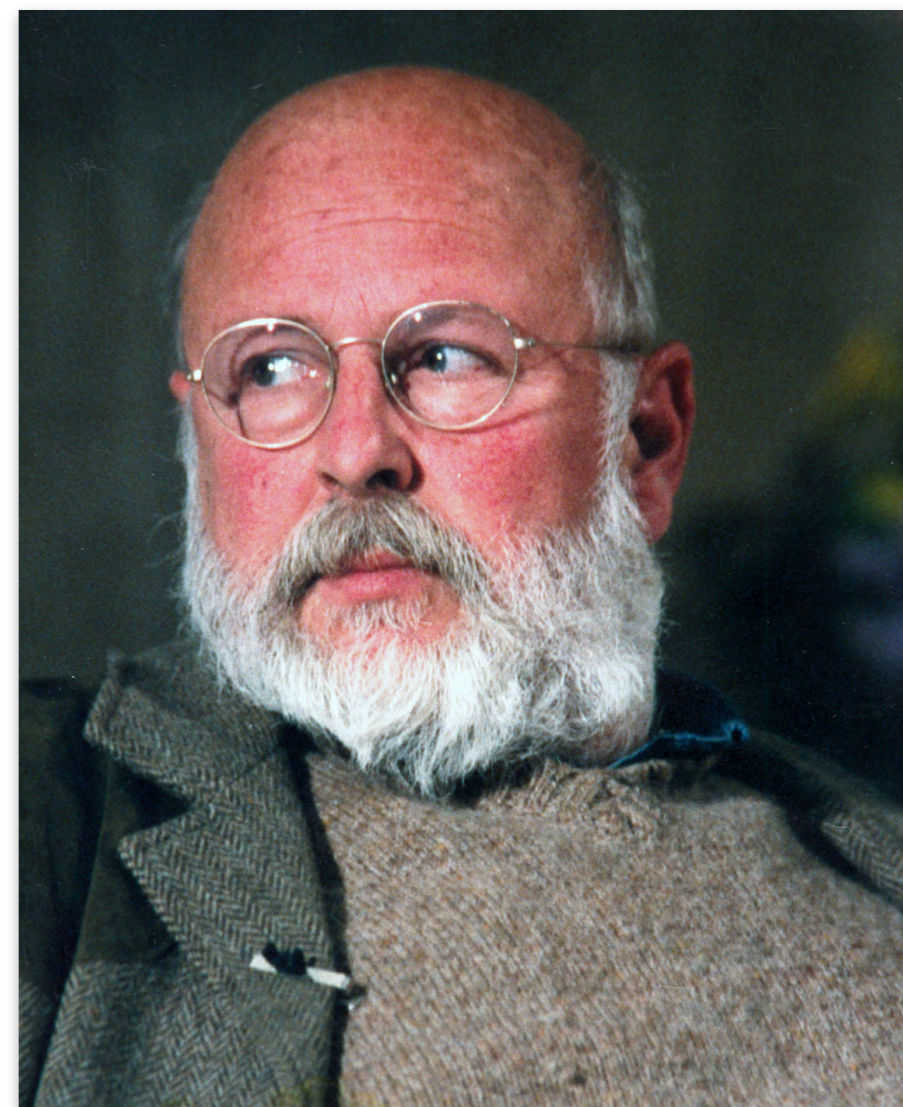
“...fino a quando l'archeologia medievale non ha cominciato a occuparsi di ogni tipo di insediamento, e quindi ad ogni tipo di costruzione, il filo conduttore sulle tecniche murarie è stato legato ai monumenti” (T. Mannoni 1976).

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Agli inizi degli anni '70, inoltre, è attivo in Toscana un gruppo che fa capo a **Riccardo Francovich** (1946-2007), che con Mannoni aveva già organizzato nel 1972 il convegno di Scarperia (Firenze), nel quale si discutono problemi teorico metodologici relativi alla storia delle culture materiali, dall'archeologia alla geografia storica.

Da quell'incontro nasce il volume monografico (n. 24) della rivista "Quaderni Storici", intitolato *Archeologia e geografia del popolamento*, e la decisione di dare vita alla rivista *Archeologia Medievale* nel 1974, il cui sottotitolo "cultura materiale, insediamenti territorio" evidenzia la novità e l'ampiezza dell'ottica con la quale si guardava all'avvenire di questi studi.



Riccardo Francovich

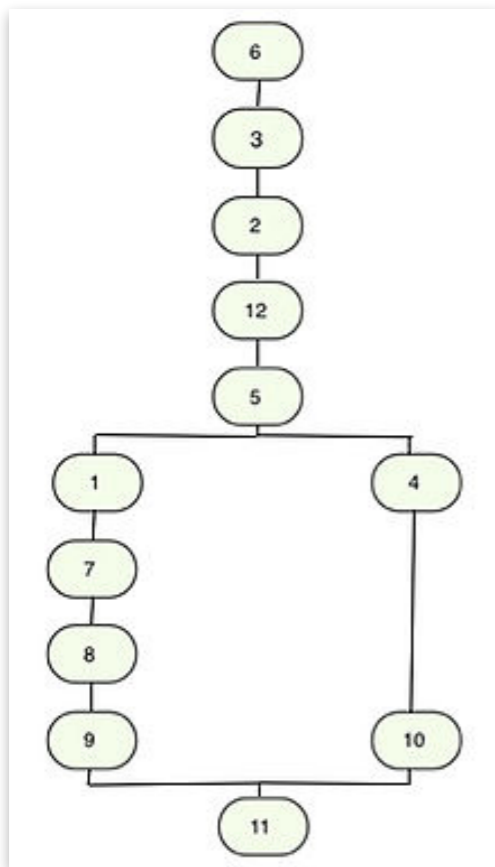


Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

La **seconda metà degli anni '70** del XX secolo è un periodo molto vivace per il mondo dell'archeologia: assistiamo alla messa a punto, da parte degli archeologi inglesi, di *nuovi metodi di scavo stratigrafico* che prevedono:

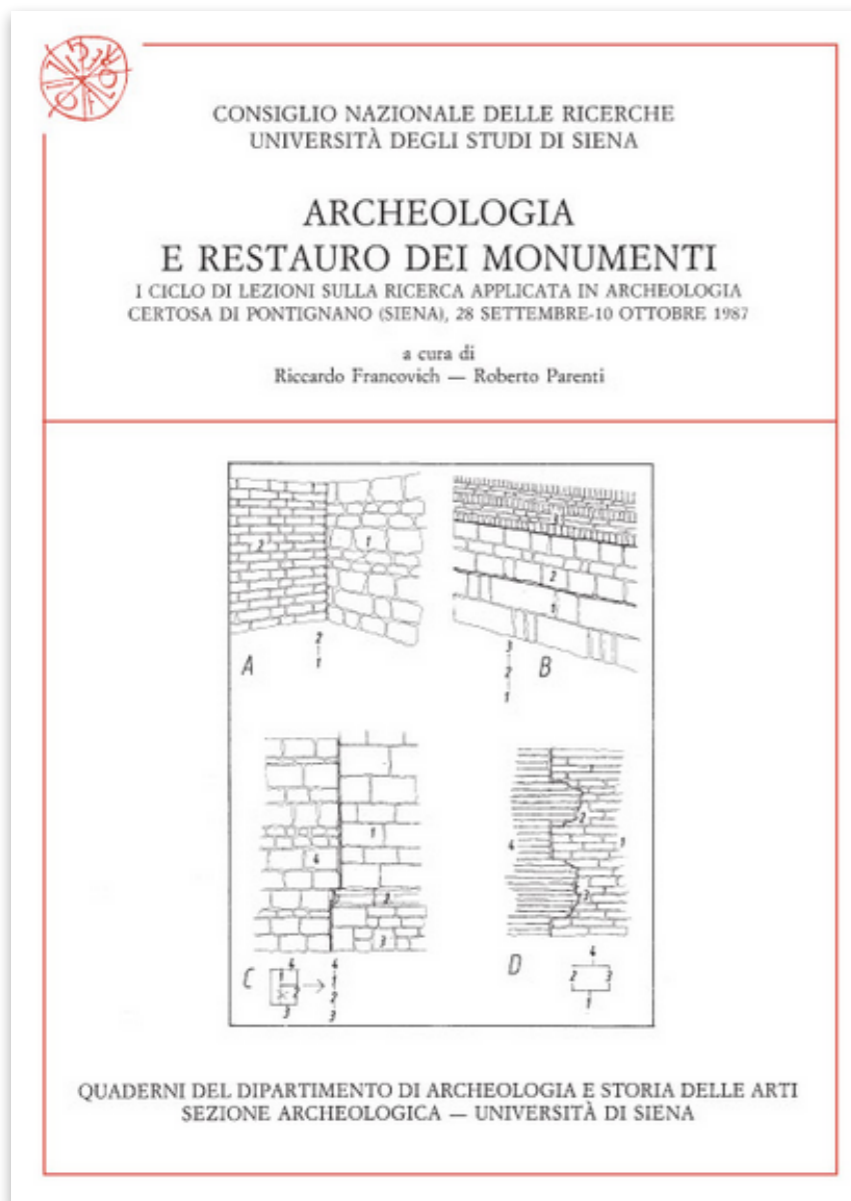
- a) l'introduzione di unità stratigrafiche di accumulo e di erosione;
- b) la definizione dei loro contorni (interfacce positive e negative);
- c) il riconoscimento dei Rapporti Stratigrafici (RS) tra le singole unità;
- d) l'organizzazione delle unità in sequenze, rappresentabili nel *matrix* elaborato da **Harris**



Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Le prime esperienze pionieristiche di analisi stratigrafica delle architetture risalgono tra la fine degli anni '70 e la prima metà degli anni '80; sono state condotte in Liguria, Toscana, Lombardia, Veneto e Lazio e hanno trovato la prima vera sede di confronto istituzionale nel convegno organizzato da **Riccardo Francovich** e **Roberto Parenti** tenutosi a Pontignano (Siena) nel 1987, al quale parteciparono archeologi e architetti restauratori.



Francovich R., Parenti R. 1988,
Archeologia e restauro dei monumenti,
Firenze.

Negli atti del convegno, gli stratigrafi teorizzavano il valore assoluto del metodo stratigrafico che «nella prima parte dello studio (...) non ha bisogno di tenere in alcun conto l'importanza storica dei diversi strati» (Harris).

All'epoca molti studiosi, tra cui lo stesso Parenti, ritenevano infatti che il metodo stratigrafico potesse essere applicato all'edilizia come a qualsiasi deposito archeologico sepolto, senza alcun adattamento specifico.

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Le prime critiche a questo 'approccio harrisiano' agli elevati furono mosse da **Francesco Doglioni** (complessità e ricchezza informativa degli edifici) e **Gian Pietro Brogiolo** che sottolineava come, accanto all'iter stratigrafico, per una corretta comprensione dei valori formali e funzionali di un edificio fosse necessario un parallelo percorso storico-architettonico.

Ricapitolando, sono 3 le 'scuole' dove è nato e ha avuto sviluppo lo studio stratigrafico delle architetture:

- in **Liguria**, con Tiziano Mannoni
- a **Siena** con Roberto Parenti e Riccardo Francovich
- in **Lombardia**, poi a Padova, con Gian Pietro Brogiolo

A queste 'scuole', fin dagli anni '80 vanno aggiunte le attività di **Francesco Doglioni** in Veneto (Venezia) e dagli anni '90 gli studi di "archeologia leggera" di **Guido Vannini** (Firenze).

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

A Siena, la lettura degli elevati della facciata dell'ospedale medievale di Santa Maria della Scala fu per **Roberto Parenti** l'occasione, fin dai primi anni Ottanta, di applicare i principi metodologici dell'archeologia dell'architettura.



Siena

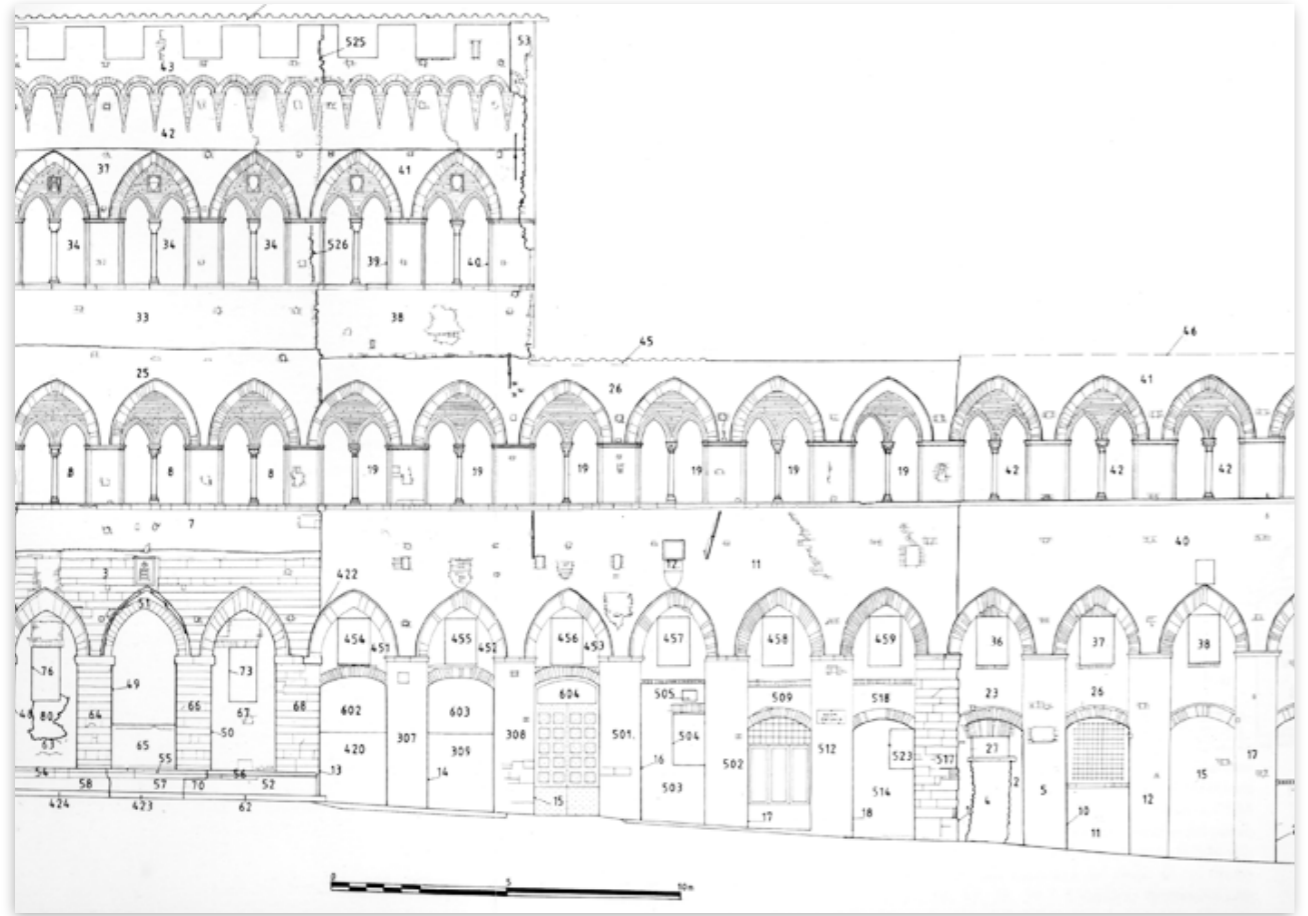


Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura



Boldrini E., Parenti R. 1991, *Santa Maria della Scala. Archeologia e edilizia sulla piazza dello Spedale*, Firenze



Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura



In Toscana, i primi scavi dove fu applicato in maniera estensiva lo studio degli elevati parallelamente alle indagini di scavo furono i siti di Montarrenti (studi di R. Parenti) e di Rocca San Silvestro (studi di G. Bianchi)



Lo scavo nel castello di Montarrenti (SI) fu condotto da R. Francovich e R. Hodges negli anni '80 del XX secolo



Lo scavo nel castello di Rocca San Silvestro (LI) fu condotto da R. Francovich negli anni '90 del XX secolo



Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

In Lombardia Gian Pietro **Brogiolo** applica il metodo stratigrafico sugli elevati in indagini di scavo e, soprattutto, si deve a lui la redazione del primo manuale (*Archeologia dell'edilizia storica*, del 1988).



1978-80: nell'ambito del corso per operatori archeologici istituito da G.P. Brogiolo presso ENAIP-Botticino, vengono condotte le prime schedature di tecniche murarie e lo studio stratigrafico dei centri storici di Erbanno e Gorzone di Darfo in Val Camonica, Brescia e Garda.



Anno I (1971)
Anno II (1972) con articoli di G.P. Brogiolo sugli scavi nella Rocca di Manerba

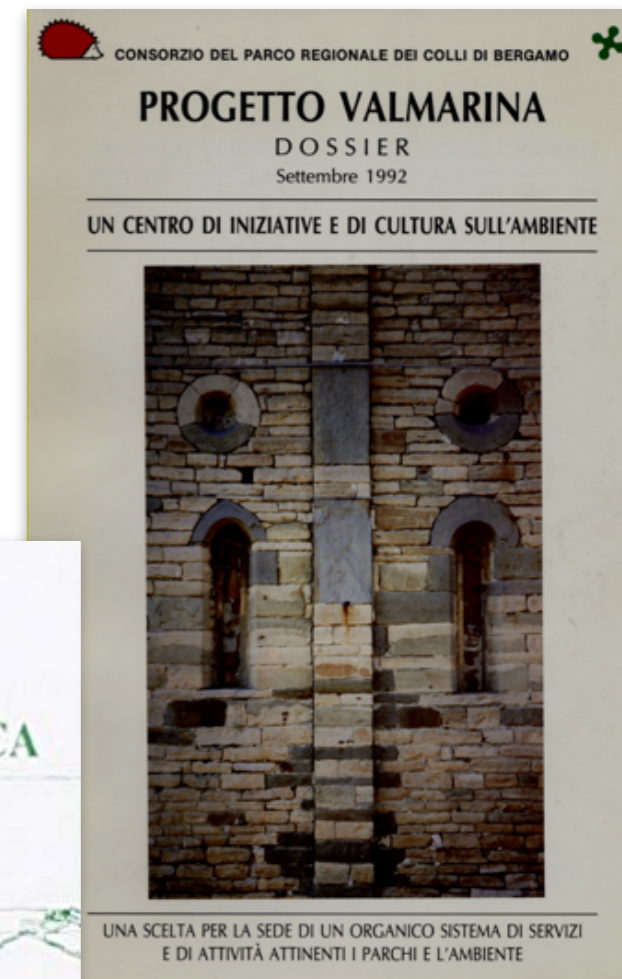
Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Il *metodo di G.P. Brogiolo*, sperimentato a partire dal 1978, viene perfezionato nel 1985 nell'indagine sul complesso architettonico di Valmarina (BG).

Il metodo viene presentato nel 1987 a Pontignano e pubblicato nel 1988 da Brogiolo con la collaborazione di Andrea Zonca e Luca Zigrino, suoi allievi alla scuola di Botticino e poi negli scavi fin dal 1980.

I principi ispiratori del metodo sono: (1) un duplice percorso di lettura degli edifici storici: stratigrafico (basato sulle **USM**) e stilistico (basato sugli **EA**, elementi architettonici e formali); (2) la concezione dell'USM come elemento base di un sistema descrittivo più complesso che attraverso le Unità di Riferimento (**UR**) tiene conto della tridimensionalità di un edificio; (3) la proposta di una campionatura, attraverso analisi sviluppate per parti o mediante una scheda di archiviazione veloce (**SAV**); (4) la possibilità di estendere l'analisi, attraverso livelli di campionatura appropriata, ad un intero centro storico; (5) la ricaduta delle analisi stratigrafiche non solo sul restauro architettonico, ma anche sulla pianificazione urbanistica.



Brogiolo G.P. 1988, *Archeologia dell'edilizia*, Como

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

In Liguria, l'attenzione per i materiali portò Mannoni, in tempi diversi, a costituire a Genova il *Laboratorio di mineralogia applicata all'archeologia* e il *Laboratorio di Archeologia dell'architettura*.



Nel **1976** fonda l'**ISCUM** (Istituto di Storia della Cultura Materiale)

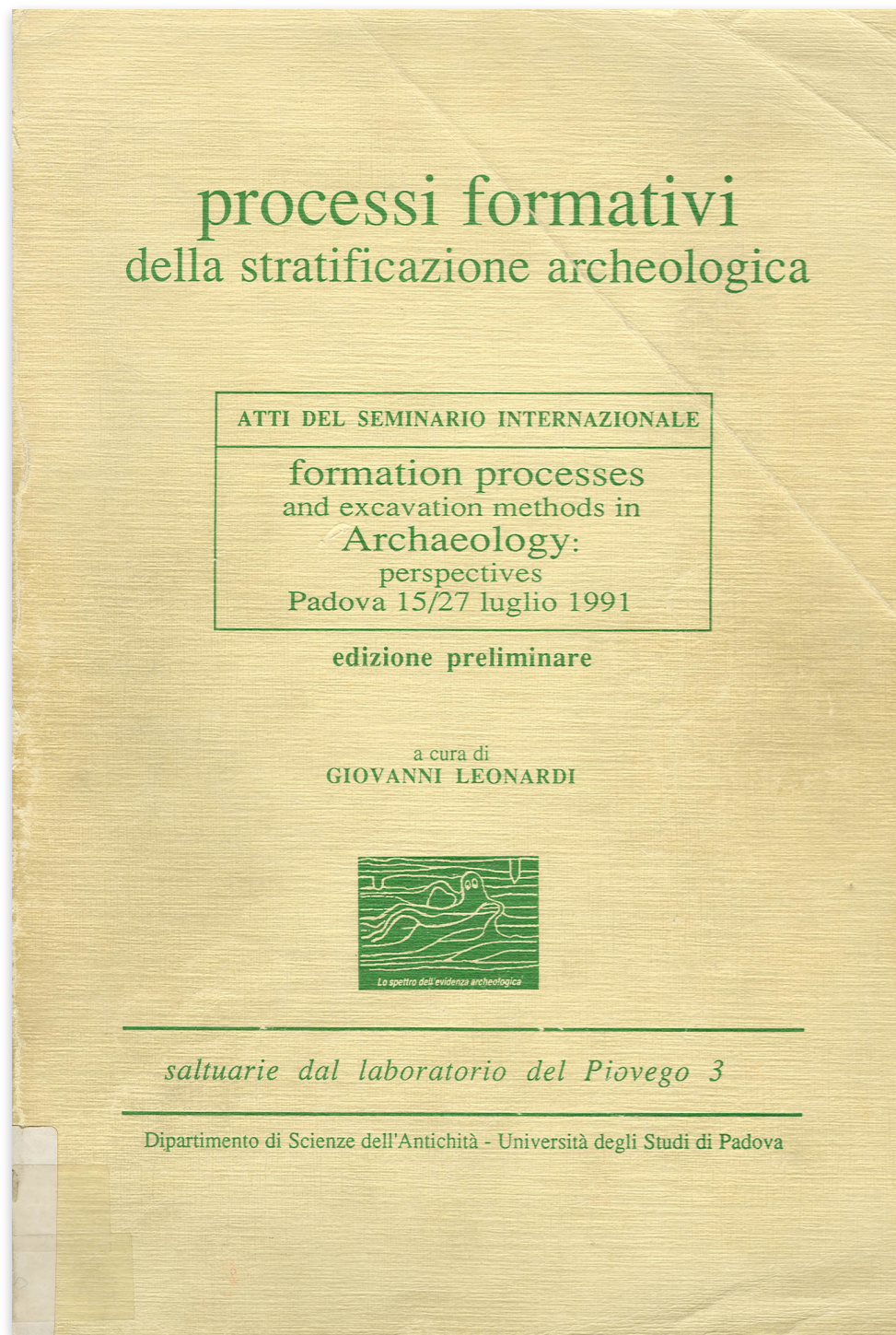
1994 – Escono i 5 volumi di “Venticinque anni di Archeologia Globale”, raccolta degli studi di Tiziano Mannoni:

- **1** Archeologia dell'Urbanistica
- **2** Insediamenti abbandonati
- **3 Caratteri costruttivi dell'edilizia storica**
- **4** Archeologia delle tecniche produttive
- **5** Archeometria. Geoarcheologia dei manufatti



Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura



Leonardi G. (a cura di) 1992, *Processi formativi della stratificazione archeologica*, Padova.

1991 – Seminario *Formation Processes and Excavation Methods in Archaeology* (Padova 1991)

1992 – **Giovanni Leonardi** introduce il concetto di **US neutra** (o di trasformazione), che verrà successivamente applicata anche nell'analisi delle murature (come trasformazione di muri e intonaci a seguito di attività antropiche e naturali)

Anni '90: adozione del metodo stratigrafico nel campo dell'architettura e, in particolare, del *restauro architettonico*

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Con gli anni '90, l'Archeologia dell'Architettura si afferma definitivamente, grazie anche alla proposta di nuove idee emerse dal dibattito tra archeologi e architetti restauratori, e alla **nascita della rivista *Archeologia dell'Architettura* nel 1996**, progetto editoriale che diventò ben presto un punto di riferimento per la disciplina ed ebbe risonanza europea.



*Archeologia
dell'Architettura I
(1996)*



*Archeologia
dell'Architettura
XXIV (2019)*

Storia della disciplina

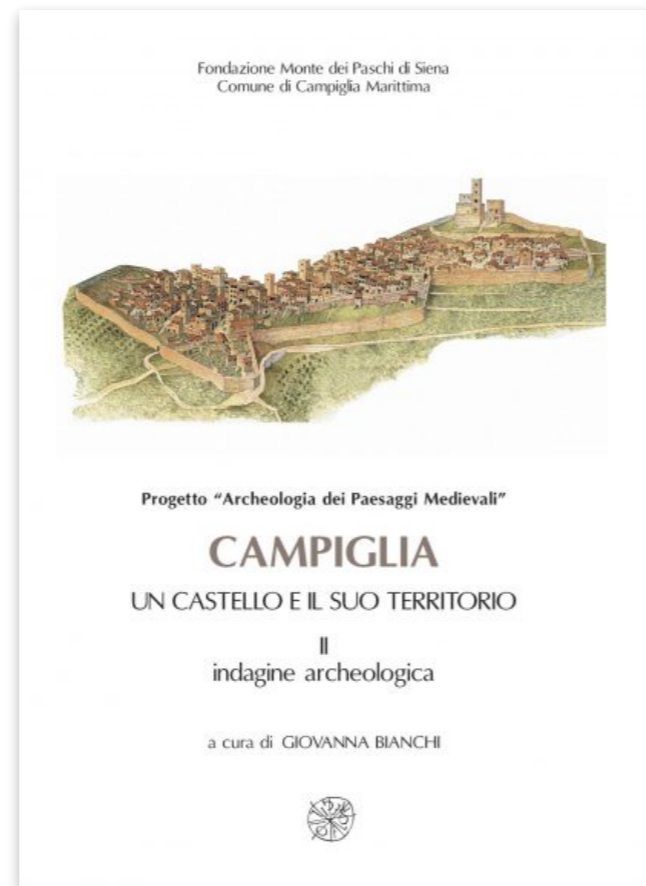
Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Allo *studio dei materiali*, delle tecniche costruttive, come delle diverse tipologie edilizie, sono stati dedicati molti studi fin dagli anni '90, in particolare nelle 'scuole' di Siena e Genova.

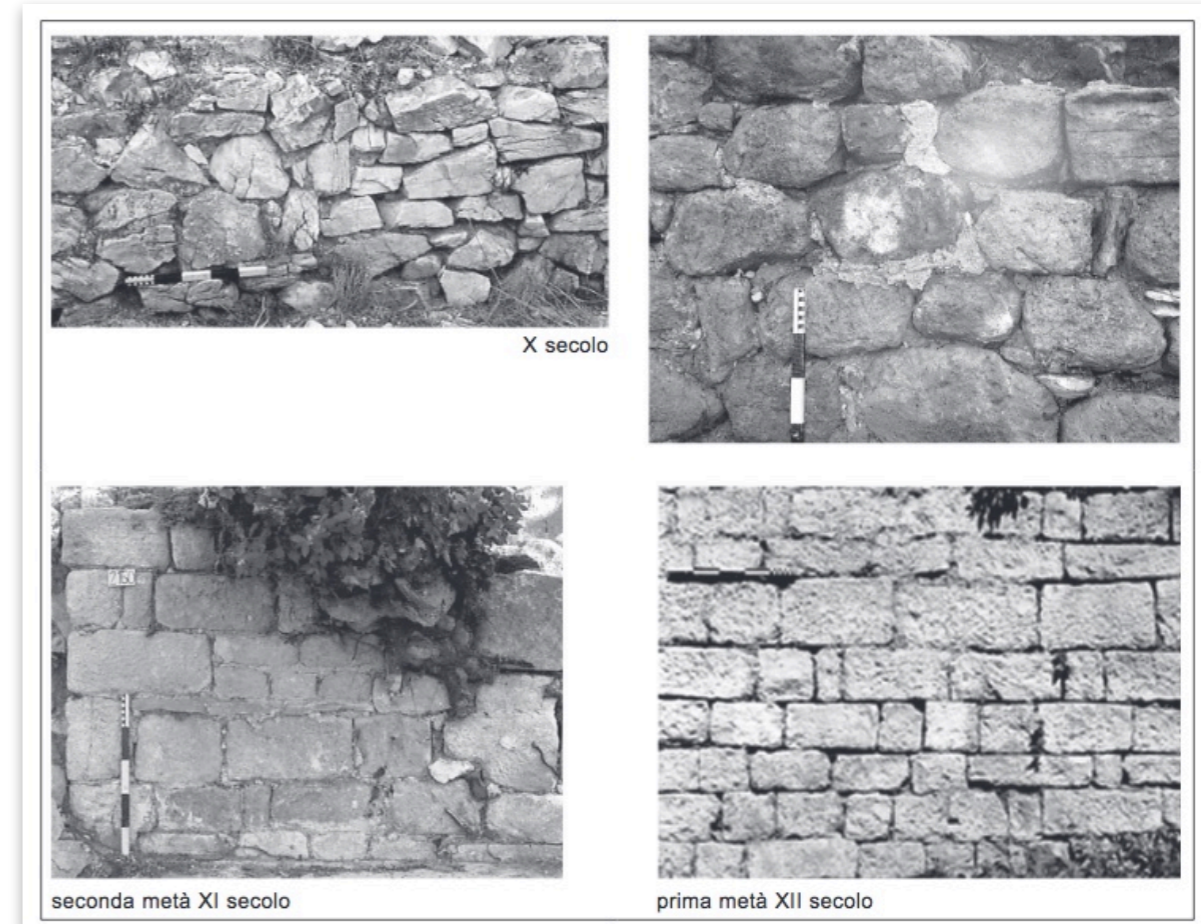
Temi più specifici, in ambito regionale, sono stati affrontati da fin dagli da anni '90 Tiziano Mannoni e Giovanna Bianchi: la cronotipologia delle murature storiche in pietra, la mensiocronologia dei laterizi e le tracce di lavorazione della pietra degli scalpellini toscani.



Cagnana A. 2000, *Archeologia dei materiali da costruzione*, Firenze



Bianchi G. (a cura di), 2003, *Campiglia. Un castello e il suo territorio*, Firenze.



Le tecniche murarie nel castello di Donoratico (Bianchi 2003)

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura



Beltramo S. 2009,
*Stratigrafia
dell'architettura e ricerca
storica*, Roma



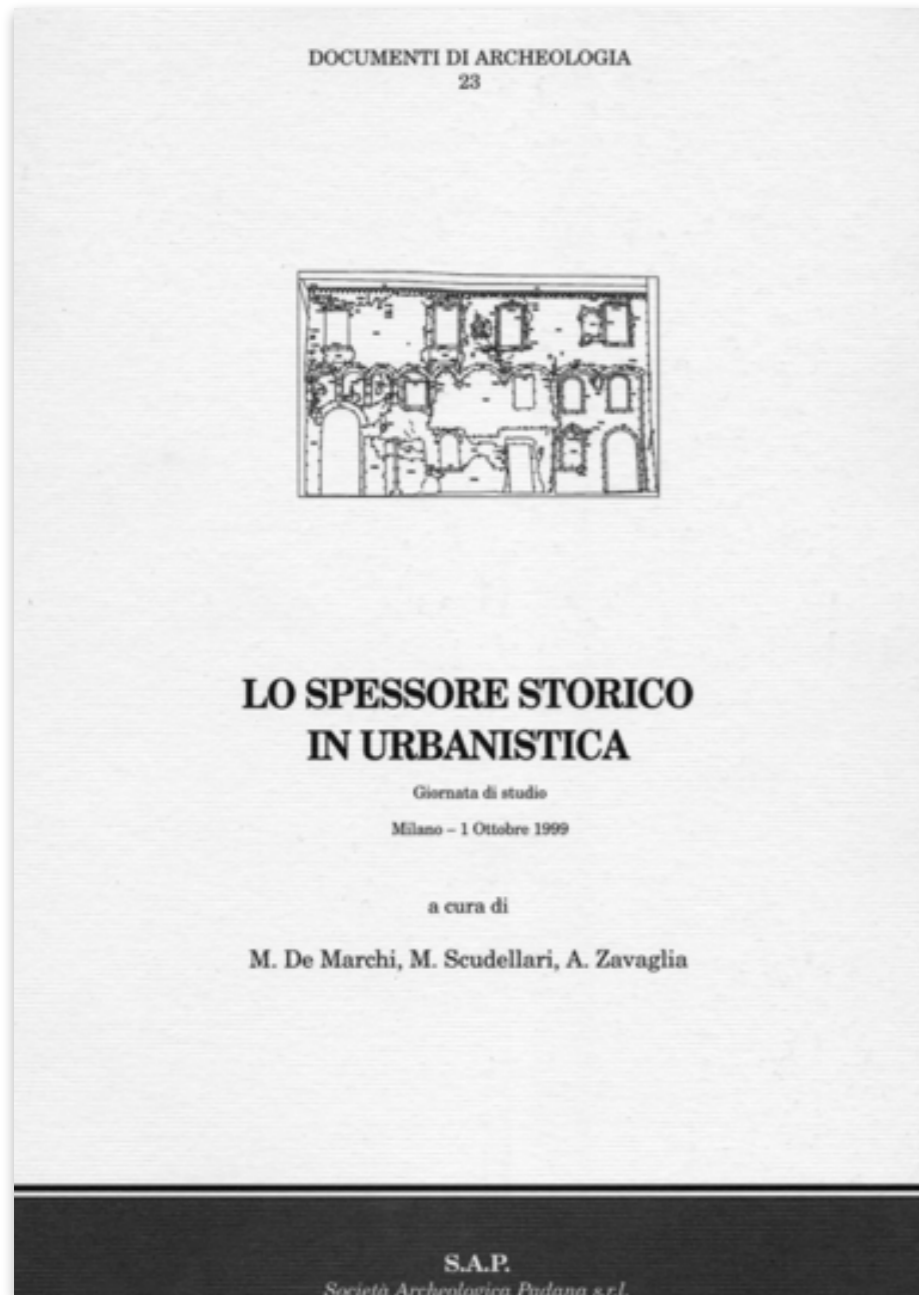
Boato A. 2008,
*L'archeologia in
architettura*, Venezia

Archeologia e Architettura

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Il contributo dell'archeologia alla pianificazione urbanistica



De Marchi, Scudellari, Zavaglia 1999,
Milano.



Ricci 2001, Siena

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Sempre negli anni '90 fu sviluppata un'altra tematica di ricerca, sulle differenti sequenze ricostruibili in base ai principi stratigrafici:

- 1) delle murature
- 2) degli intonaci;
- 3) delle parti lignee, orizzontamenti e coperture
- 4) degli equilibri statici
- 5) del degrado (attività postdeposizionali)
- 6) delle tecnologie, ossia di processi e cicli produttivi
- 7) delle forme, intese come distribuzione gerarchica degli spazi e dei percorsi (*spatial archaeology of houses*)
- 8) delle funzioni



Questa impostazione plurisequenziale è stata ripresa nelle *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*, pubblicate nel 2007 e aggiornate nel 2010 (*Linee Guida 2010*).

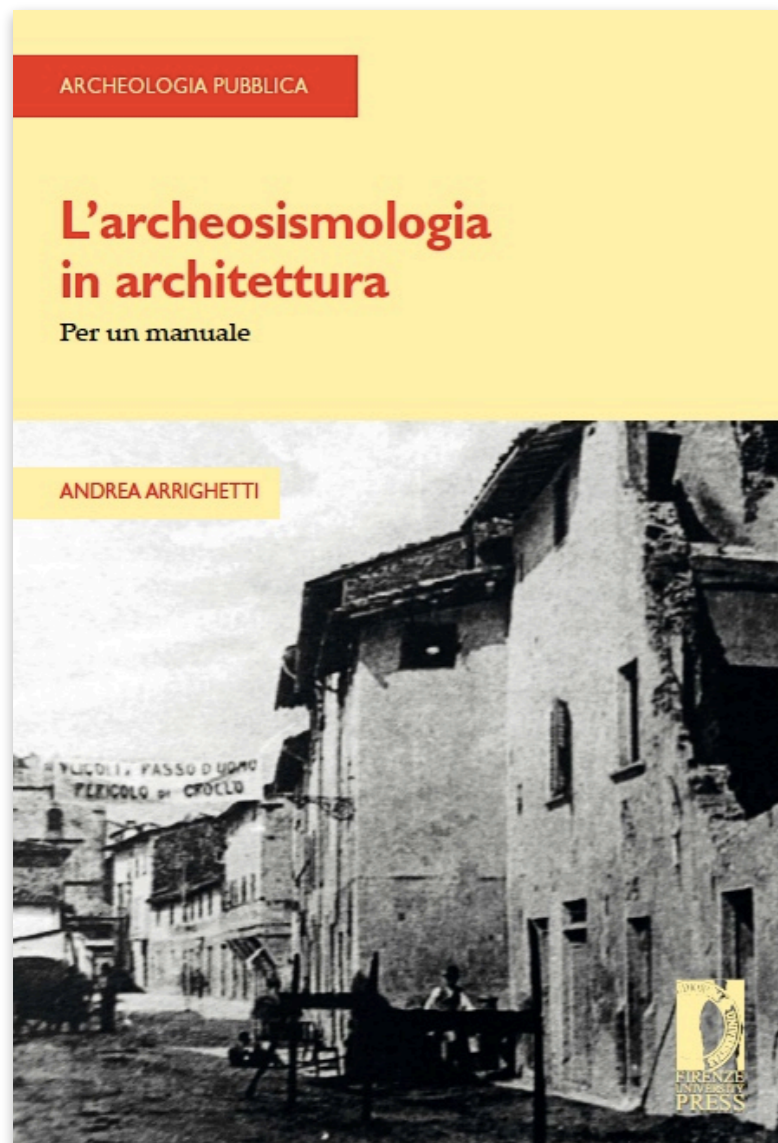
Linee Guida 2007

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Dopo il terremoto dell'Aquila, l'importanza dell'analisi stratigrafica di edifici situati in zone sismiche al fine di individuarne statica, degrado, etc. è alla base di un interesse crescente, all'interno dell'Archeologia dell'Architettura, per quella che viene oggi chiamata **archeosismologia** (archeologia e rischio sismico).

La conoscenza di un edificio storico non può prescindere da un'analisi complessa, attraverso una pluralità di percorsi: centrali sono quelli dell'**analisi stratigrafica** e **strutturale** (equilibri strutturali/statica e degrado).



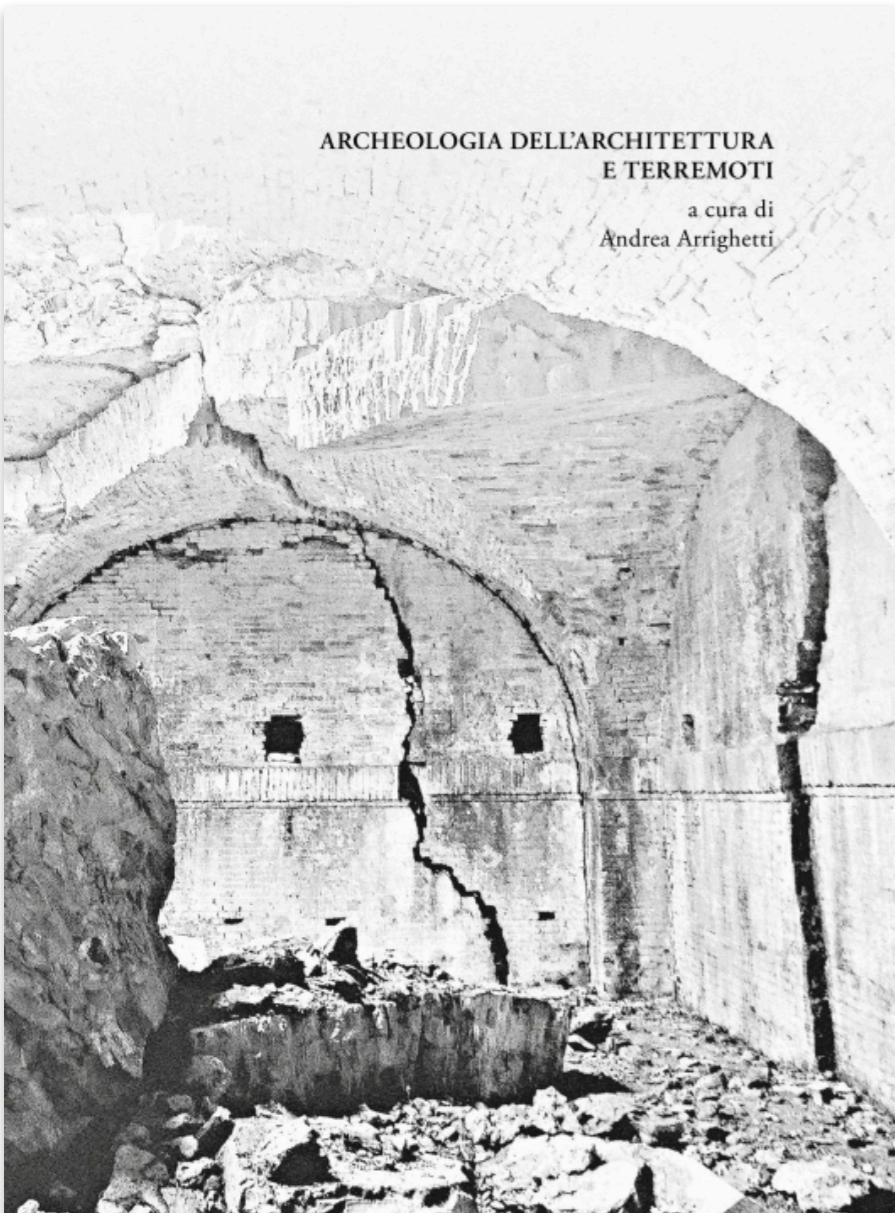
L'analisi stratigrafica fornisce indicazioni su:

- 1) trasformazioni nella struttura dell'edificio (intenzionali o a seguito di eventi traumatici)
- 2) dinamiche e cause dei crolli
- 3) degrado in relazione alla storia dell'edificio
- 4) sequenza dei presidi adottati nel tempo per porre rimedio agli effetti di dissesto e degrado.

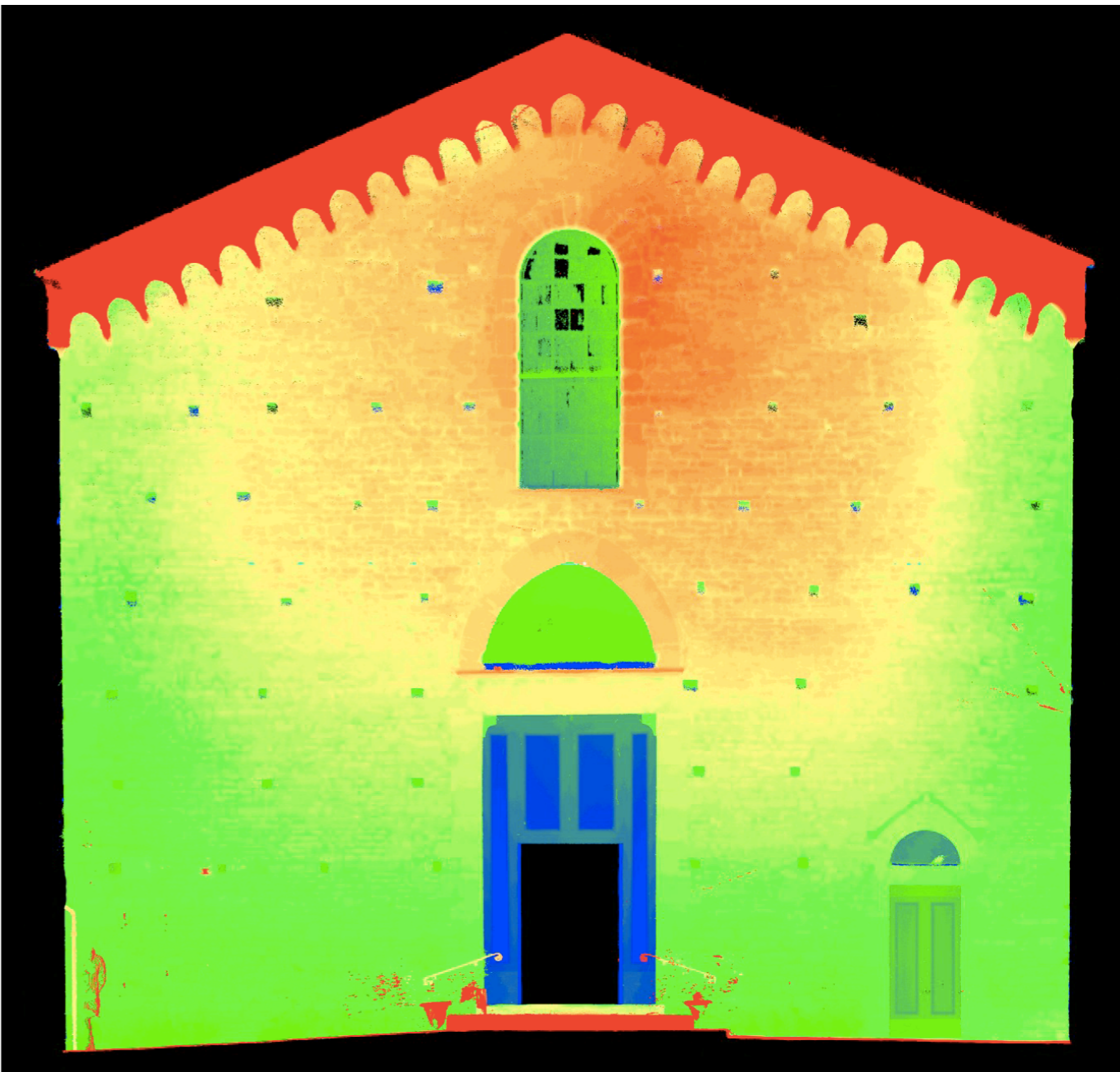
Arrighetti A. 2010,
*L'archeosismologia in
architettura*, Firenze

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

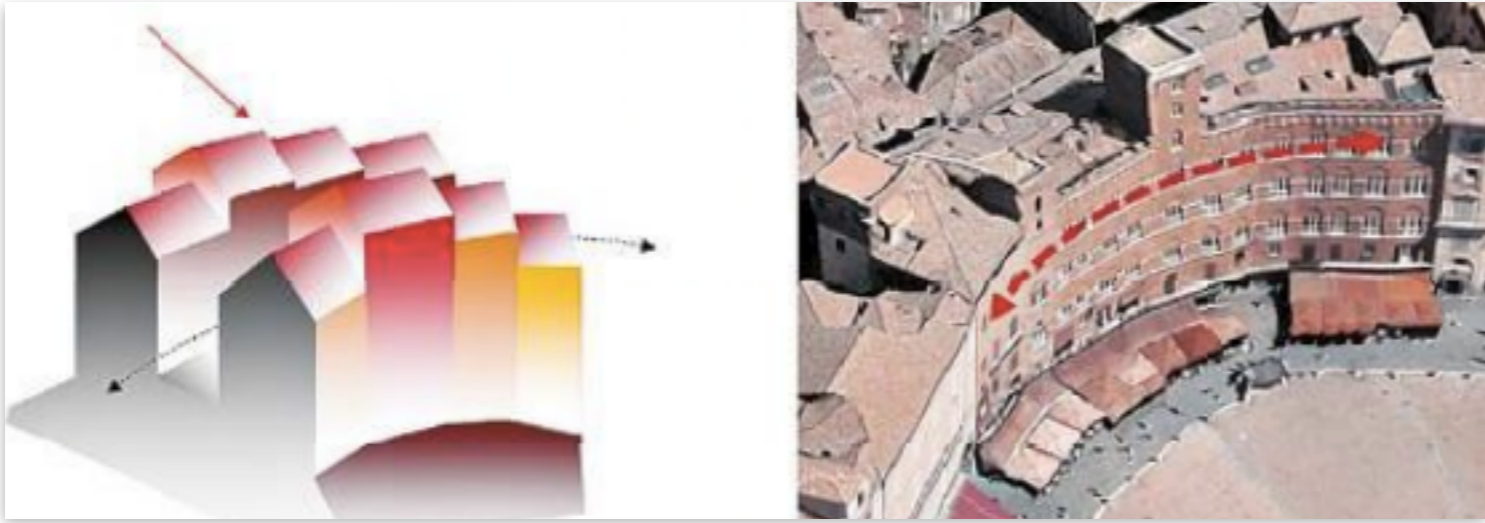


Archeologia dell'Architettura XXIII (2018)



Chiesa di S. Remigio (FI): in rosso la deformazione della muratura

Siena, piazza del Campo: studio degli effetti di contenimento



Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Norcia, basilica di San Benedetto (post sisma ottobre 2016)



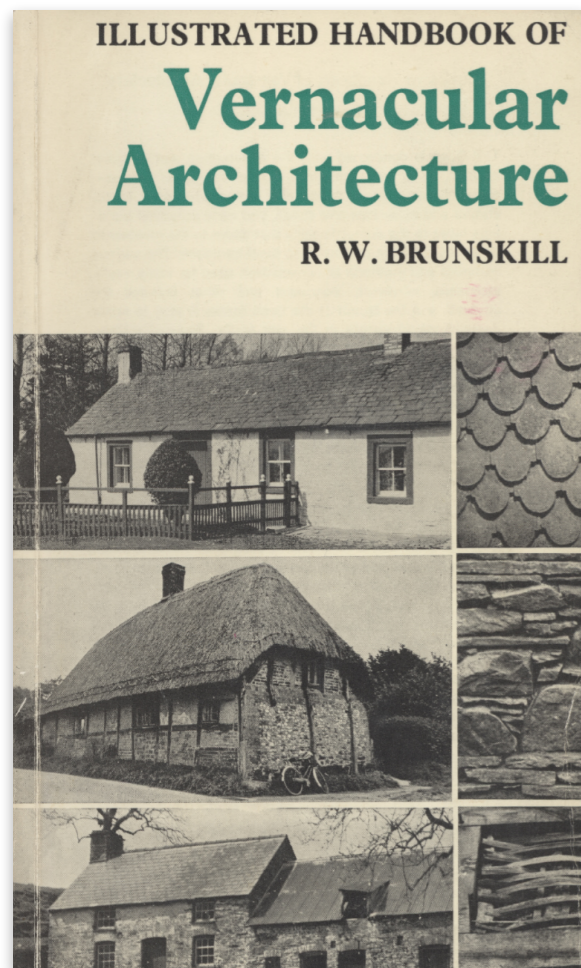
Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

3.1 L'Archeologia dell'Architettura in Europa: i casi di Spagna e Francia

Dopo la comune origine nel clima positivista di fine '800, le strade di chi si occupa di architettura con metodo archeologico si sono divise.

Nella maggior parte dei paesi europei, infatti, l'Archeologia dell'Architettura è stata intesa come documentazione raffinata "al sasso" dei paramenti murari o come semplice analisi stratigrafica di una muratura. Questi studi non coinvolgono però l'edificio nella sua interezza, approccio di studio che è stato spesso lasciato agli storici dell'architettura sia nei casi di architettura "maggiore" sia di quella detta "vernacolare" (che in Inghilterra ebbe grande fortuna con la *Vernacular Archaeology*).



Oggi la *Building Archaeology* è intesa come "the discipline of reconstructing the history of existing buildings using direct observation. Archaeologists can trace a structure's past by analysing data such as materials, buildings techniques, how elements connect with one another, and so on".

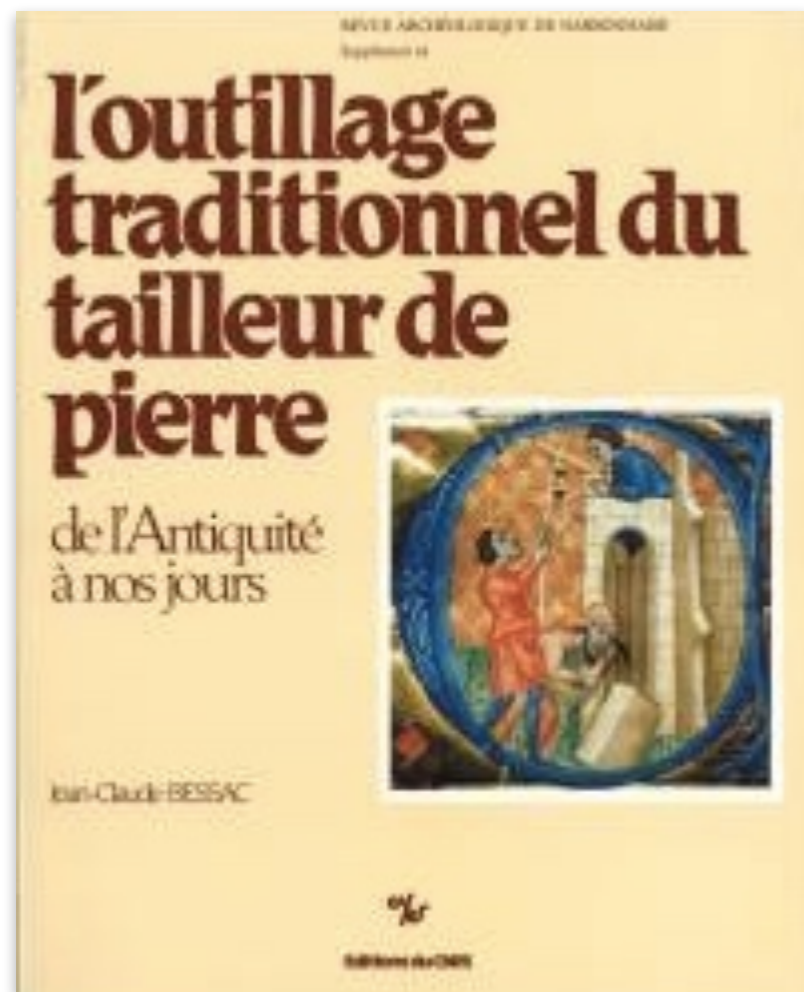
Brunskill 1971

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

In **Francia**, l'avvio di un'archeologia (*archéologie du bâti*) dell'architettura moderna si data agli anni '80 grazie ai lavori di Michel **Fixot** e di Jean-François **Reynaud**, che hanno avuto una risonanza particolare dovuta alla lunga storia di studio dei monumenti storici che caratterizza questo paese fino dall'Ottocento (1840: prima lista dei *Monuments Historiques*).

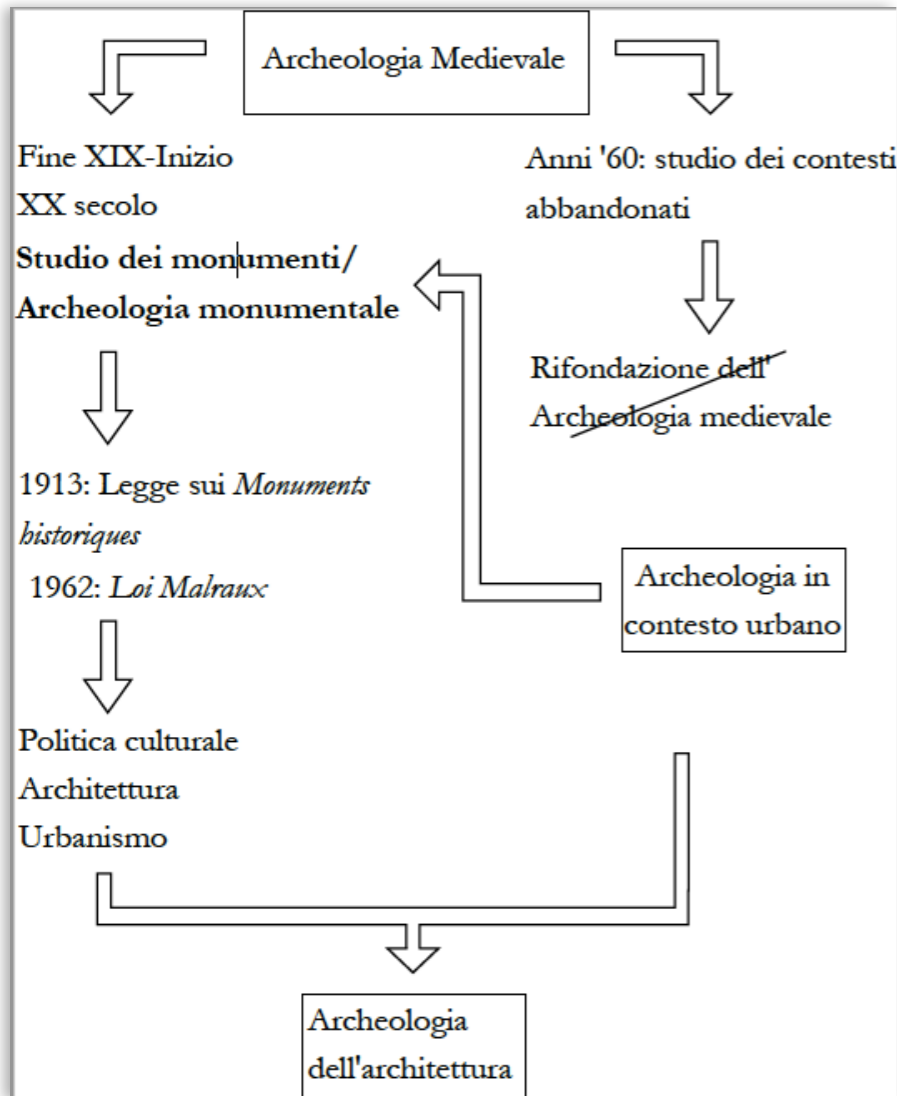
Lo studio del cantiere di costruzione, delle cave e degli strumenti del tagliatore di pietra sono tra i temi maggiormente studiati da uno dei massimi esperti del settore, Jean-Claude **Bessac**.



Bessac 1986

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura



Catherine ARLAUD et Joëlle BURNOUF, *L'archéologie du bâti médiéval urbain*, «Les nouvelles de l'archéologie», 53-54, 1993, pp. 5-69.

Colloque, 2019



Colloque

Archéologie du bâti Aujourd'hui et demain

10-12 octobre 2019
Auxerre (France)

L'archéologie de la construction Une nouvelle approche de l'architecture romaine*

Hélène Dessales

L'archéologie de la construction existe-t-elle? En 1991, Catherine Arlaud et Joëlle Burnouf soulevaient la même question à propos de « l'archéologie du bâti¹ », dont l'identité et le positionnement méthodologique restent encore débattus². La récurrence d'une telle demande, vingt-cinq ans plus tard, laisse supposer que l'analyse des vestiges bâtis implique toujours une réflexion disciplinaire et une quête de légitimité face aux autres branches de l'archéologie. Mais elle révèle surtout un élargissement de l'objet d'étude : du bâti, réalisation achevée, à la construction, processus actif. En effet, l'archéologie de la construction vise la lecture et l'interprétation des traces matérielles qui, aussi ténues soient-elles, informent sur la construction, l'organisation et la gestion d'un édifice. Ses objectifs scientifiques et ses stratégies de recherche ont permis de renouveler considérablement l'approche de l'architecture romaine, jusqu'alors davantage envisagée du point de vue des typologies monumentales, des éléments structurels et décoratifs ou des rapports à la société. Pour cela, cette archéologie bénéficie du développement des nouvelles techniques de fouille, mais aussi du rôle croissant des analyses archéométriques, qui ont multiplié les données sur la réalité matérielle des opérations de construction, en donnant lieu à une autre forme d'histoire des bâtiments.

“Annales. Histoire, Sciences Sociales”,
2017-1

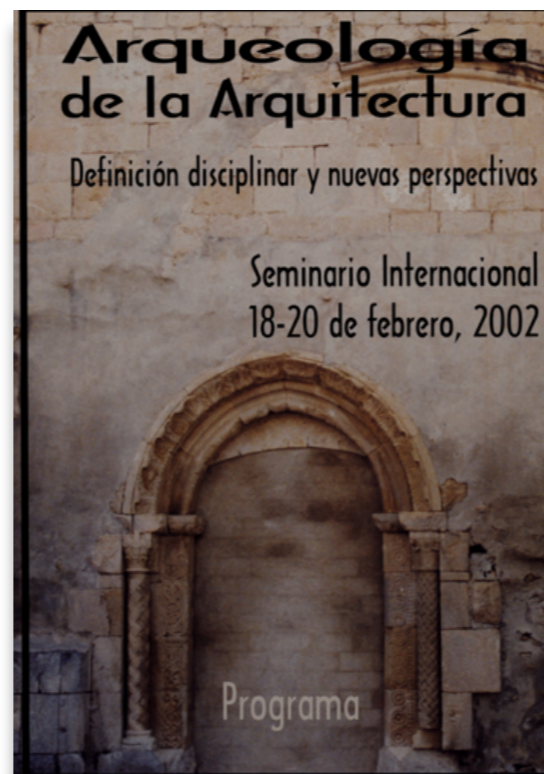
In **Spagna** lo sviluppo di questa disciplina si concretizza, nel 2002, con la nascita della rivista

Arqueología de la Arquitectura

Come in Italia, anche in Spagna l'Archeologia dell'Architettura si è andata consolidando come disciplina autonoma in grado di recuperare, a partire dall'analisi stratigrafica e archeometrica, le molteplici sequenze materiali del manufatto architettonico.



Arqueología de la Arquitectura, 2019

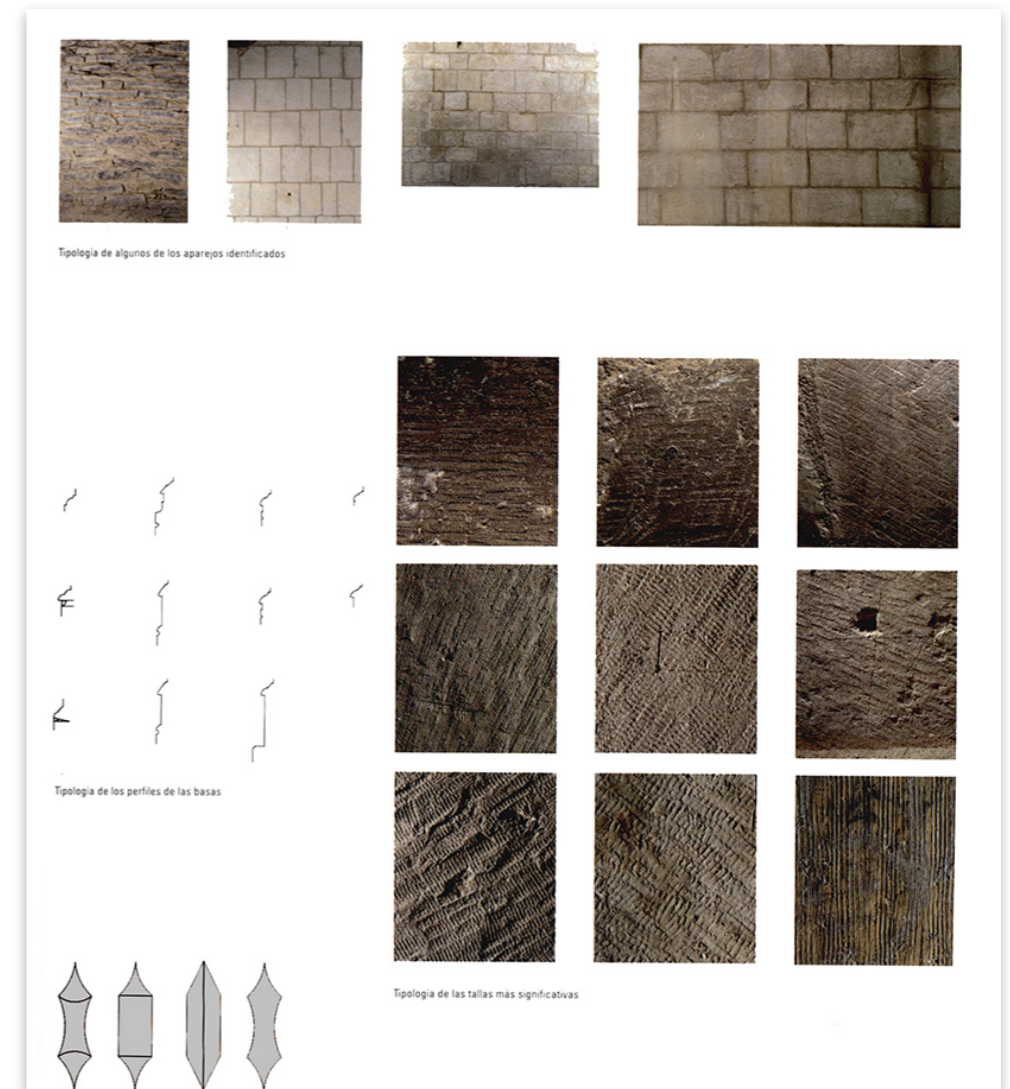
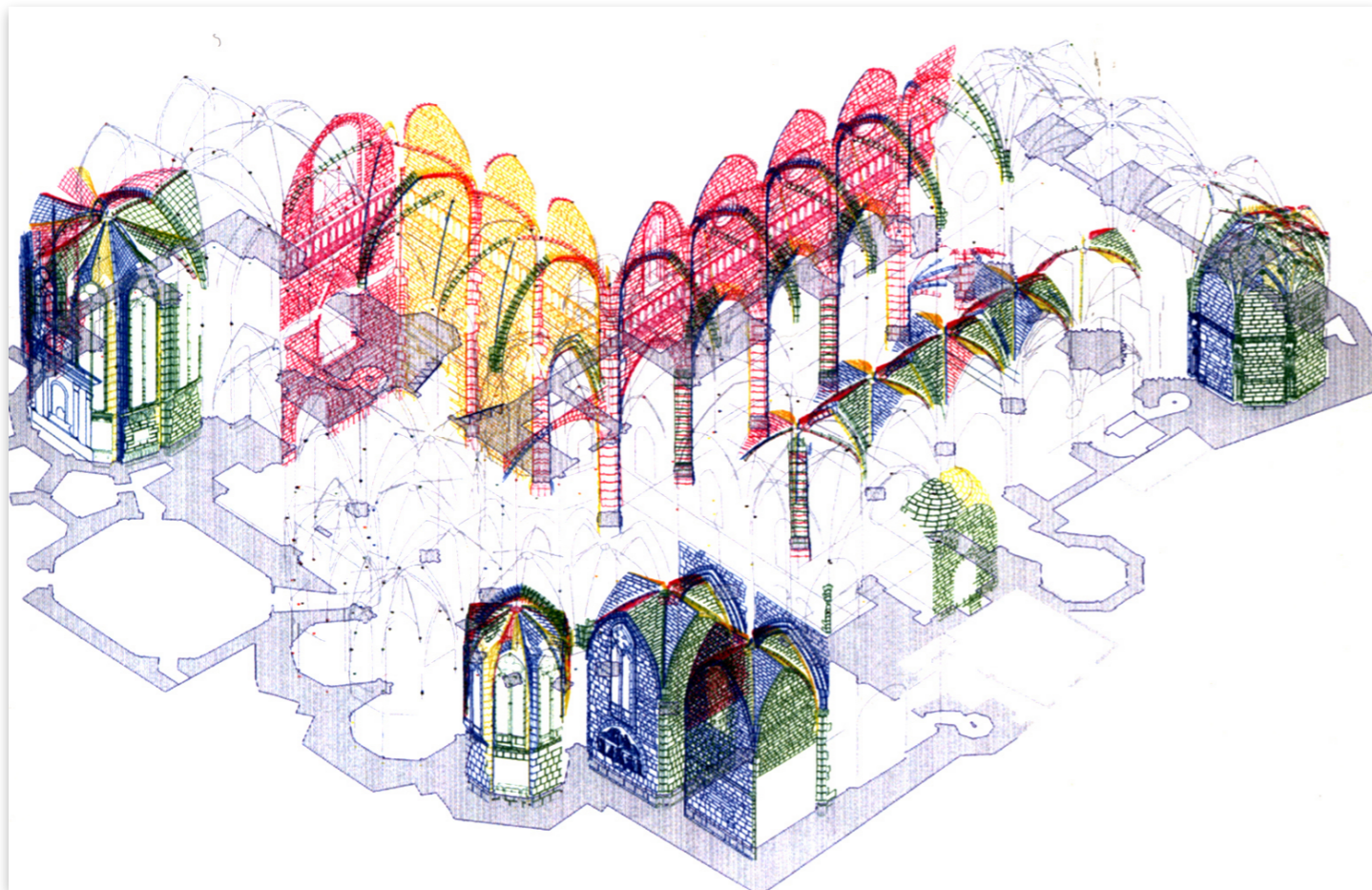


Arqueología de la Arquitectura, 1-2002

Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

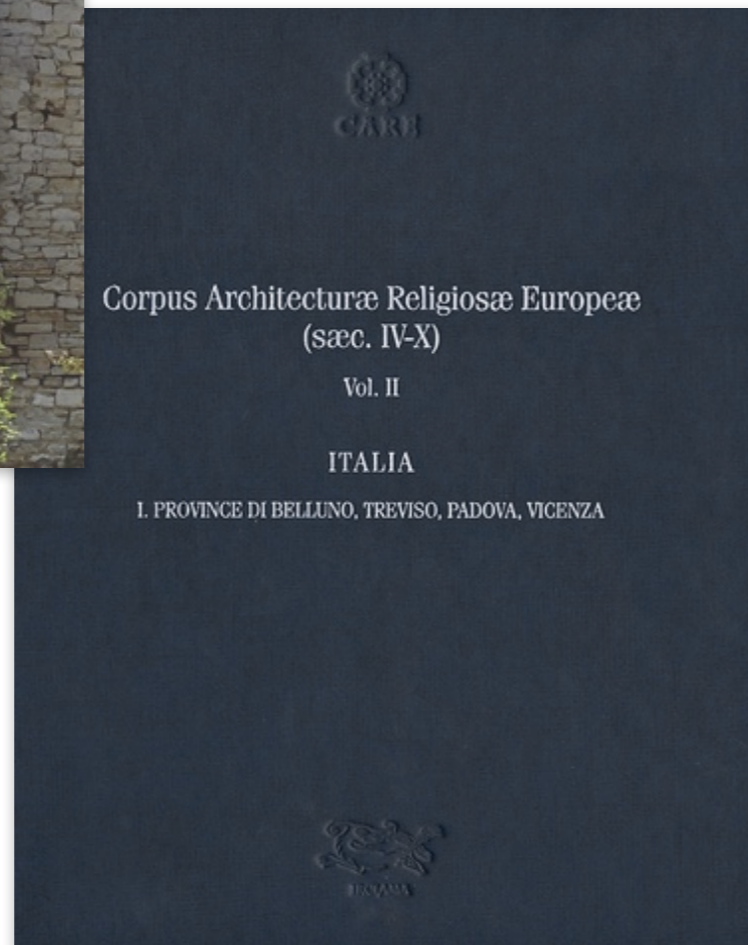
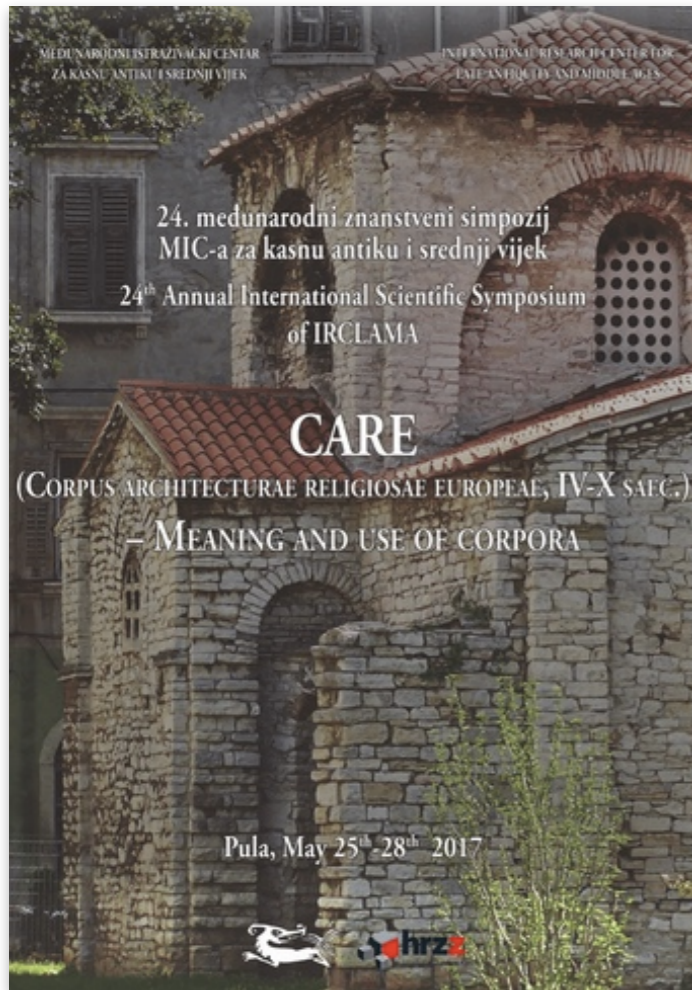
Negli anni '90, il cantiere di restauro della cattedrale di Vitoria-Gasteiz fu l'occasione di sperimentare a largo raggio le metodologie della 'nuova' disciplina: il progetto di studio, diretto da Agustin **Atzkarate Garaï-Olaun** (edito nel 2001) sperimentò per la prima volta l'integrazione in un unico percorso tra lettura cronotipologica e archeologica; rappresentò l'esperienza più avanzata e matura in questo settore.



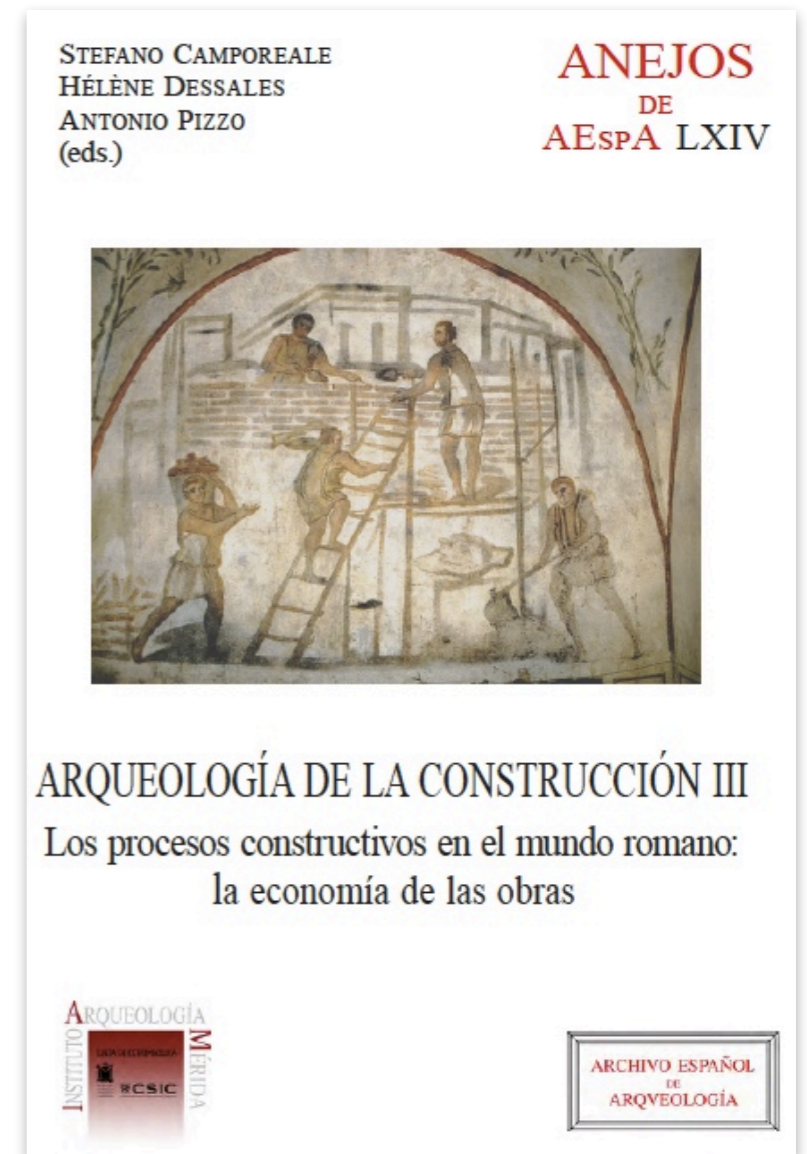
Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

Recenti collaborazioni internazionali



CARE – *Corpus Architecturae religiosae Europae* (progetto coordinato da G.P. Brrogio e M. Jurkovich; coinvolge Italia, Croazia, Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Inghilterra)



Arqueología de la construcción (serie di seminari coordinati da S. Camporeale, H. Dessales e A. Pizzo; coinvolge Italia, Francia e Spagna)

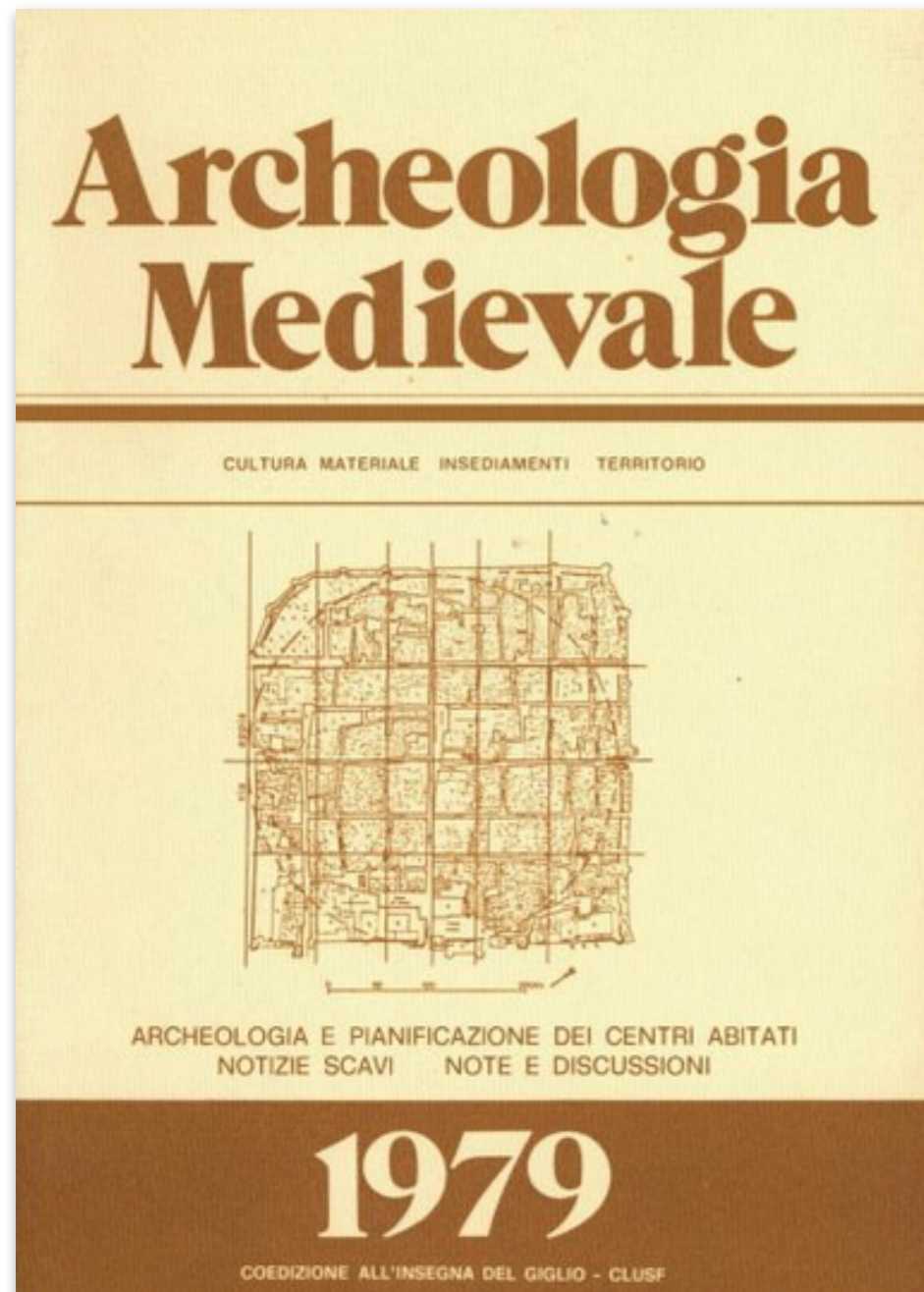
Storia della disciplina

Dalla rivoluzione stratigrafica degli anni '70 alla nascita dell'Archeologia dell'Architettura

4. Archeologia dell'architettura e Restauro

Prima di Pontignano ...

Fin dal convegno di Rapallo del 1978 “Archeologia e pianificazione dei centri abitati” (pubblicato in “Archeologia Medievale” nel 1979), l'Archeologia dell'Architettura italiana si è caratterizzata come indirizzo di ricerca coinvolto direttamente nei problemi della **conservazione** e del **restauro** del patrimonio architettonico.



Archeologia Medievale 1979 (Atti del convegno
Archeologia e pianificazione dei centri abitati)

Storia della disciplina

Archeologia dell'architettura e Restauro

RESTAURO & CITTA

2 Archeologia urbana e restauro



Rivista quadrimestrale

anno I

MARSILIO EDITORI

Restauro e città, Anno I, n. 2.

Prima di Pontignano ...

Nel **1985**, la rivista “Restauro e città” aveva dedicato una numero speciale all’archeologia urbana e al restauro (interventi di R. Francovich, D. Manacorda, T. Mannoni, A. Carandini, R. Parenti, G.P. Brogiolo ecc.).

Fu un primo dialogo a distanza tra le differenti scuole: archeologia di scavo, archeologia degli alzati e restauro.

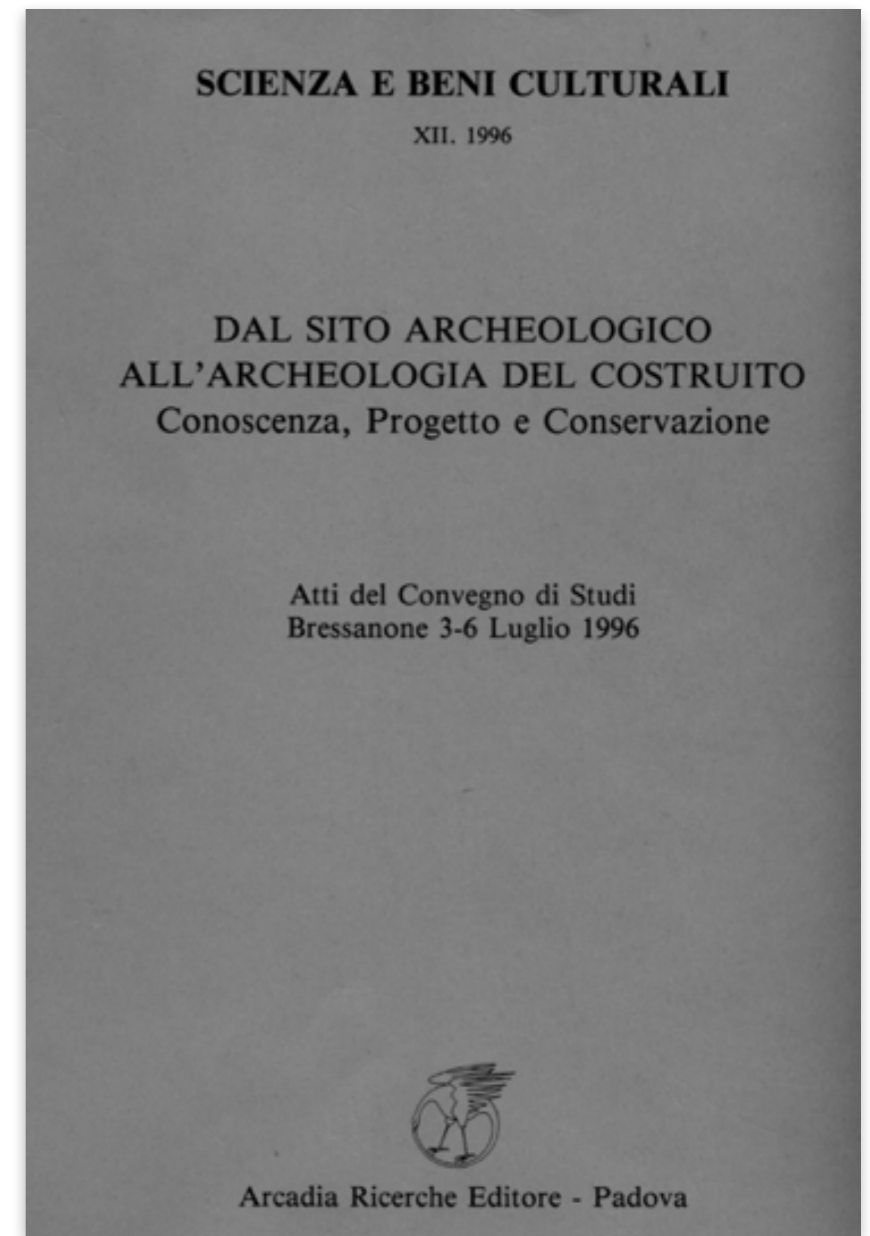
Storia della disciplina

Archeologia dell’architettura e Restauro

I convegni di studi di **Bressanone**

Nella seconda metà degli anni '90 i convegni di Bressanone furono contributi importanti delle scuole di architettura di Venezia (**F. Doglioni**), Milano (**G.P. Treccani, R. Tagliabue**), Genova (**T. Mannoni**).

Dalla metà degli anni '80 si svolgono infatti a Bressanone incontri annuali organizzati dalle Università di Padova e Venezia su temi archeometrici e archeologici.



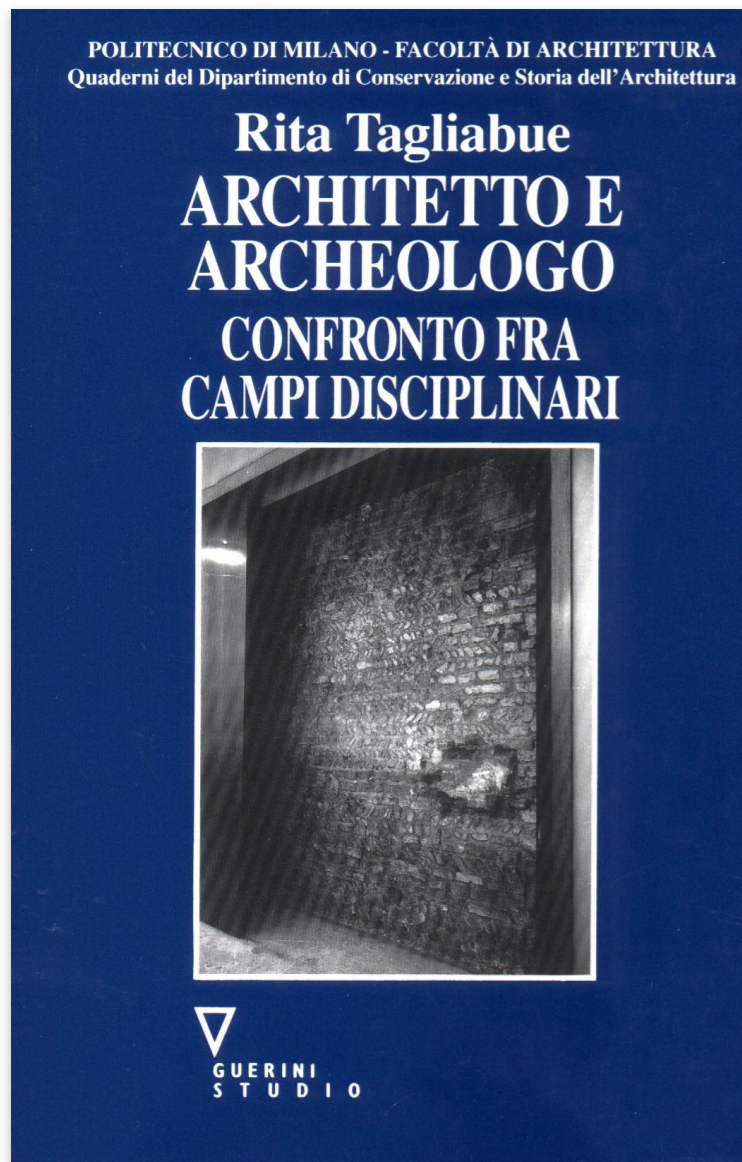
Bressanone 1996

Storia della disciplina

Archeologia dell'architettura e Restauro

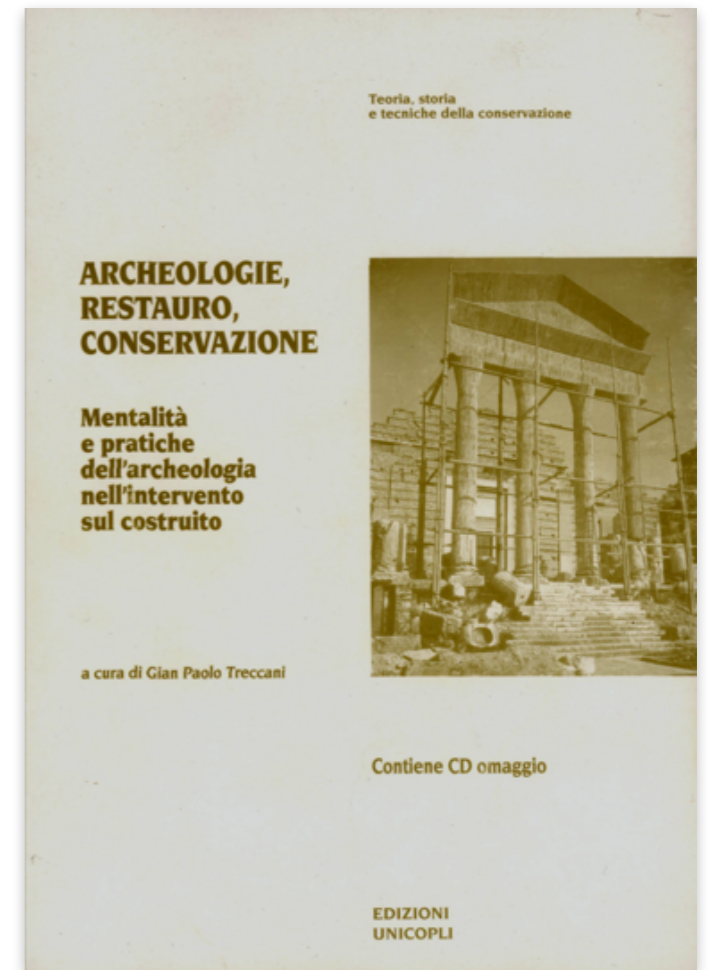
Sempre negli anni '90 sono fondamentali gli scambi tra le diverse scuole operanti in Liguria, Veneto e Lombardia.

La scuola di Milano critica in particolare le “mentalità e pratiche dell’archeologia nell’intervento sul costruito”, sottotitolo del volume di Gian Paolo Treccani del 2000 che rimprovera agli archeologi l’eccessiva attenzione verso le fasi più antiche di un edificio a scapito delle ‘superfetazioni’.



Tagliabue R. 1993, *Architetto e archeologo. Confronto tra campi disciplinari*, Roma

G.P. Treccani, *Archeologia, restauro, conservazione*, Milano 2000



Storia della disciplina

Archeologia dell'architettura e Restauro

I rapporti tra archeologi e architetti daranno vita ad un intenso dibattito sviluppato in più convegni, molte pubblicazioni e nella rivista “Archeologia dell’Architettura”.

1995 -1997: convegni a Brescia, Milano, Trento, Bressanone, Genova.

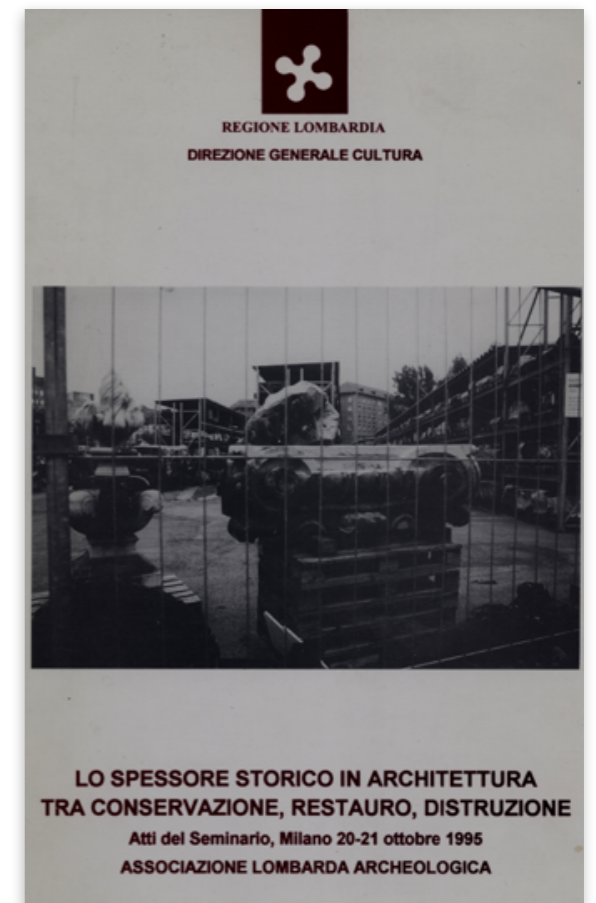
A Pontignano (10 anni dopo il convegno ‘fondativo’ della disciplina, si tenne *Archeologia e restauro dei monumenti: 10 anni dopo*, non edito) si fa un primo bilancio della situazione italiana, discutendo del rapporto tra ricerca pura e restauro.



Brescia 1995



Brescia 1996



Lo spessore storico in architettura, Milano 1995

Storia della disciplina

Archeologia dell’architettura e Restauro

F. Doglioni negli stessi anni propone un utilizzo dell'archeologia stratigrafica come guida al **progetto** di restauro (definito “**stratigrafico**”) e come controllo delle trasformazioni indotte dagli interventi di restauro, temi trattati nel volume *Stratigrafia e restauro* del 1997, che riassume le esperienze avviate fin dalla metà degli anni '80 dal gruppo veneziano.

*“Obiettivo di questo studio è cercare un linguaggio che potenzi la nostra capacità di comprensione materiale della fabbrica, la renda trasmissibile e sappia trasferirla ai diversi stadi dell'opera di restauro. Deve essere un linguaggio strutturato, il più possibile aderente alla fabbrica, anzi quasi omologo al suo essere stata costruita, che spinga a capire i processi costruttivi e consenta di descriverli, riconoscendo nelle tracce fisiche i testimoni di avvenimenti e modi di essere. **Il linguaggio che proponiamo è proprio della stratigrafia**” (Doglioni 1997, Introduzione).*



F. Doglioni, *Stratigrafia e restauro*,
Venezia 1997

Storia della disciplina

Archeologia dell'architettura e Restauro

A partire dal 1996 Trento ospita una serie di seminari con cadenza biennale promossi dalla **RFA** (“Associazione culturale Ricerche Fortificazioni altomedievali”) a cui partecipano liberi professionisti, neolaureati e laureandi impegnati ed interessati alle tematiche relative all'archeologia dell'architettura.

- Seminario 1998: *Archeologia dei Centri Storici. Analisi, conoscenza e conservazione*
- Seminario 2000: *Il progetto di restauro architettonico. Dall'analisi all'intervento*
- Seminario 2002: *Il restauro dei castelli. Analisi e interventi sulle architetture fortificate*

Negli anni, le varie "scuole" hanno sviluppato un proprio pensiero critico, più o meno complesso, con difficoltà riconducibili ad una base teorica e metodologica comune.

Bisogna fare attenzione al rischio dell'incomprensione e dell'isolamento di chi pratica la stratigrafia rispetto al vasto mondo di chi restaura monumenti facendone a meno.



Storia della disciplina

Archeologia dell'architettura e Restauro



Archeologia dell'architettura

Archeologia dell'edilizia storica

Archeologia del costruito

Archeologia degli elevati

Archeologia del soprasuolo

Archeologia leggera

Storia della disciplina

Archeologia delle architetture: prospettive

Quando si studia un edificio, una pluralità di voci concorre a precisarne gli elementi costitutivi e le dinamiche alla base delle **trasformazioni**, rappresentate materialmente dalle **stratificazioni** architettoniche, frutto di un lungo processo evolutivo.

La costruzione edilizia è il risultato di più fattori, economici, socio-culturali e storici e, in quanto tale, parte di una più generale *storia della società* in cui si inserisce.



Jean Fouquet, *La costruzione di una cattedrale* (XV sec.)

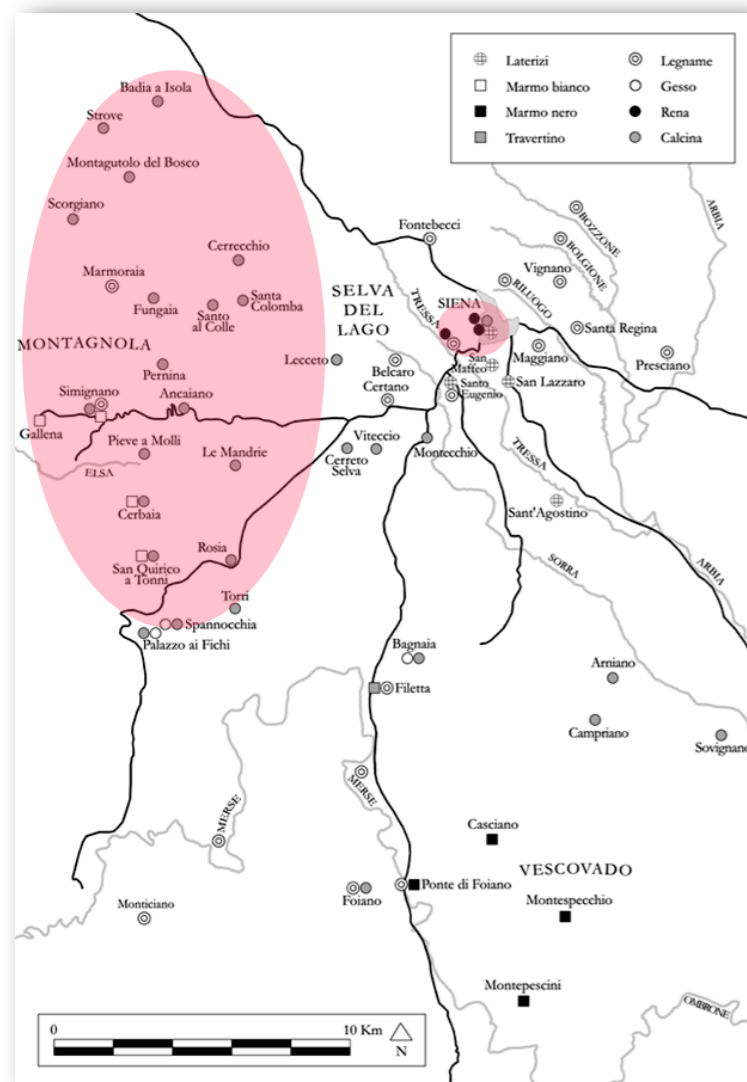
Storia della disciplina

Archeologia delle architetture: prospettive

Partendo da un'analisi di tipo archeologico dell'edilizia storica, quindi, le vicende costruttive di un edificio vanno inquadrare all'interno dell'evoluzione del contesto urbano o insediativo/rurale di riferimento, con l'obiettivo di:

a) ricostruire i processi storici che ne hanno determinato la formazione;

b) individuare gli scambi tra il cantiere di costruzione, l'ambiente urbano o rurale in cui l'edificio si inserisce e il territorio limitrofo, che (spesso ma non sempre) rappresenta il principale bacino di approvvigionamento di maestranze, manodopera e materiali per la sua edificazione.



Area di approvvigionamento dei materiali da costruzione della cattedrale di Siena

Storia della disciplina

Archeologia delle architetture: prospettive

Il dialogo con le altre discipline

“Assistiamo oggi in Italia ad una ripresa degli studi sulla storia dell’architettura medievale, dopo anni di scarso interesse e di marginalizzazione. Dobbiamo francamente riconoscere che ultimamente i risultati più innovativi sono arrivati da altri settori disciplinari, come la storia dell’arte, l’**archeologia** e le scienze del restauro (...)” (“Studi e ricerche di Storia dell’Architettura, 2018”, Editoriale, C. Tosco)



“Studi e ricerche di Storia dell’Architettura”,
3, 2018

Storia della disciplina

Archeologia delle architetture: prospettive

Il **bilancio** di quaranta anni di analisi stratigrafica degli elevati è **positivo**: bisogna però fare attenzione a non ridurre la disciplina a tecnica ausiliaria al servizio di più discipline, periodo dal quale si può sottrarre solo se mantiene solidi rapporti con quegli indirizzi di ricerca che l'hanno fatta nascere.

“Non deve distaccarsi dall'Archeologia Medievale, intesa come studio unitario della stratigrafia (da quella sepolta a quella in alzato) con l'obiettivo primario di *produrre storia*. È questa una prospettiva che da sola giustifica un futuro all'Archeologia dell'Architettura.

La disciplina deve proporsi di ricostruire la storia non solo di alcune categorie di edifici o di alcuni determinati periodi, ma di tutte le *architetture come parte della più generale storia delle società del passato*, nella prospettiva di una *storia “globale”*. Il che non significa una conoscenza totale, ma la consapevolezza della complessità del dato *materiale* e dei limiti di qualsiasi disciplina che ne tenti una descrizione e una interpretazione” (Brogiolo, Cagnana 2012).

Storia della disciplina

Archeologia delle architetture: prospettive